

*Repubblica Italiana*  
*Assemblea Regionale Siciliana*  
*XVII Legislatura*



**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**146<sup>a</sup> SEDUTA**

**MERCOLEDI' 23 OTTOBRE 2019**

Presidenza del Vicepresidente DI MAURO

*indi*

del Presidente MICCICHE'

*A cura del Servizio Lavori d'Aula*

**INDICE****Assemblea regionale siciliana**

(Comunicazione del programma-calendario dei lavori parlamentari):

PRESIDENTE ..... 4

**Congedi** ..... 4**Disegni di legge**

(Comunicazione relativa a relatore dei disegni di legge n. 457/A e n. 503/A)..... 5

**Governo regionale**

(Dibattito sulla situazione finanziaria della Regione siciliana):

PRESIDENTE ..... 5,11,31,34,38,39,45,48,53

MUSUMECI, *presidente della Regione* ..... 6,49

DI PAOLA (Movimento Cinque Stelle) ..... 11

FIGUCCIA (UDC - Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di centro) ..... 12

FAVA (Misto) ..... 14

DI CARO (Movimento Cinque Stelle) ..... 15

TANCREDI (Movimento Cinque Stelle) ..... 16

ZITO (Movimento Cinque Stelle) ..... 18

LO CURTO (UDC - Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di centro) ..... 20

CAMPO (Movimento Cinque Stelle) ..... 22

DIPASQUALE (Partito Democratico XVII Legislatura) ..... 23

DI MAURO (Popolari ed Autonomisti - Idea Sicilia) ..... 25

CALDERONE (Forza Italia) ..... 27

LUPO (Partito Democratico XVII Legislatura) ..... 28

GUCCIARDI (Partito Democratico XVII Legislatura) ..... 31

CRACOLICI (Partito Democratico XVII Legislatura) ..... 34

LENTINI (Forza Italia) ..... 36

CAPPELLO (Movimento Cinque Stelle) ..... 38

SUNSERI (Movimento Cinque Stelle) ..... 39

SAVARINO (DiventeràBellissima) ..... 40

DE LUCA (Movimento Cinque Stelle) ..... 43

PAGANA (Movimento Cinque Stelle) ..... 45

ARICO\* (DiventeràBellissima) ..... 46

**Missione** ..... 4**Sull'ordine dei lavori**

PRESIDENTE ..... 5

SAVARINO (DiventeràBellissima) ..... 5

**ALLEGATO A** (\*)**Commissioni parlamentari**

(Comunicazione di richieste di parere) ..... 57

(Comunicazione di ritiro di richieste di parere) ..... 59

(Comunicazione di approvazione di risoluzione) ..... 59

**Disegni di legge**

(Annunzio di presentazione) ..... 57

(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni) ..... 57

**Interpellanze**

(Annunzio) ..... 76

---

(\*) **N.B.** L'Allegato A contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori e le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula.

XVII LEGISLATURA

146<sup>a</sup> SEDUTA

23 ottobre 2019

**Interrogazioni**

(Annunzio di risposta scritta) .....	55
(Annunzio) .....	59

**Mozione**

(Annunzio) .....	81
------------------	----

**Presidente del Consiglio dei Ministri**

(Comunicazione di impugnativa di legge regionale) .....	59
---	----

**ALLEGATO B:**

<b>Risposta scritta ad interrogazione</b> .....	82
---	----

- da parte dell'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale:  
numero 800 dell'onorevole Galvagno

**La seduta è aperta alle ore 16.16**

TAMAJO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, essendo ancora in corso la Commissione Verifica poteri, dove sono presenti 10 parlamentari, rinvio la seduta alle ore 17.00.

*(La seduta, sospesa alle ore 16.20, è ripresa alle ore 17.05)*

**Presidenza del Presidente MICCICHE'**

**La seduta è ripresa.**

**Atti e documenti, annunzio**

PRESIDENTE. Avverto che le comunicazioni di rito di cui all'articolo 83 del Regolamento interno dell'Assemblea saranno riportate nell'allegato A al resoconto dell'odierna seduta.

**Congedo**

PRESIDENTE. Comunico che ha chiesto congedo, per la seduta odierna, l'onorevole Caronia.

L'Assemblea ne prende atto.

**Missione**

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Catalfamo sarà in missione dal 18 al 22 novembre 2019.

L'Assemblea ne prende atto.

**Comunicazione del programma-calendario dei lavori parlamentari**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi il 22 ottobre 2019, sotto la Presidenza del Presidente dell'Assemblea, presente il Vicepresidente, on. Di Mauro, con la partecipazione dell'Assessore per il territorio e l'ambiente, on. Cordaro, ha approvato all'unanimità il seguente programma-calendario dei lavori parlamentari per la corrente sessione.

**COMMISSIONI**

Le Commissioni daranno priorità all'esame dei disegni di legge in materia di randagismo, precari Comuni in dissesto, plastic free, inquinamento, zone franche montane, servizi cimiteriali, insularità, Ipad e ludopatia.

**AULA**

All'ordine del giorno della prevista seduta d'Aula di mercoledì 23 ottobre 2019, oltre al dibattito sulla situazione finanziaria della Regione, saranno iscritti i seguenti disegni di legge "pronti Aula" in materia di:

Riforma dei rifiuti (nn. 290-49-76-267/A);

Consulta giovanile regionale (nn. 568-560/A);  
Lobbying presso decisori pubblici (n. 343/A);  
Osservatorio regionale sulla sicurezza degli operatori sanitari (n. 457/A);  
Aree pediatriche (n. 503/A).

Nella medesima seduta del 23 ottobre saranno incardinati i soli disegni di legge concernenti la riforma dei rifiuti e la consulta giovanile regionale; i termini per gli emendamenti sono rispettivamente fissati a lunedì 28 ottobre 2019, ore 19.00, e venerdì 25 ottobre 2019, ore 12.00.

La discussione generale per entrambi i disegni di legge sarà svolta all'inizio delle votazioni.

L'Aula terrà, quindi, seduta martedì 29 ottobre 2019, alle ore 15.00, per lo svolgimento, ai sensi dell'art. 159, comma 3, Reg. int. Ars, di attività ispettiva, e per il seguito del disegno di legge concernente la Consulta giovanile regionale.

L'Assemblea ne prende atto.

### **Sull'ordine dei lavori**

SAVARINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAVARINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo chiedere una precisazione. Siccome sul disegno di legge sui rifiuti già avevamo aperto il termine per gli emendamenti, e lo abbiamo riaperto una seconda volta, questa sarebbe la terza volta, giusto capire, anche per i colleghi, se il fascicolo degli emendamenti già presentati rimane valido e questa è ulteriore integrazione o vanno ripresentati gli stessi.

PRESIDENTE. Vanno ripresentati interamente, perché quella, ormai, era una sessione passata. Per cui, oggi incardiniamo la legge nuovamente, come se fosse la prima volta.

SAVARINO. *Ex novo*, ho capito. Quindi, non è più valido il lavoro del fascicolo che avevamo fatto.

PRESIDENTE. Quindi quei fascicoli, no. Bisogna fare un nuovo fascicolo, onorevole. I disegni di legge da incardinare li abbiamo già, di fatto, incardinati.

### **Comunicazione relativa a relatore dei disegni di legge n. 457/A e n. 503/A**

PRESIDENTE. Comunico che con nota prot. n. 293/CP del 23 ottobre 2019, l'Ufficio di segreteria della VI Commissione legislativa permanente ha precisato che relatore dei disegni di legge n. 457/A e n. 503/A (all'ordine del giorno della presente seduta) è l'onorevole Francesco De Domenico, in luogo del relatore precedentemente indicato.

L'Assemblea ne prende atto.

### **Dibattito sulla situazione finanziaria della Regione siciliana**

PRESIDENTE. Si passa al III punto all'ordine del giorno: "Dibattito sulla situazione finanziaria della Regione siciliana".

PRESIDENTE. Interviene direttamente il Presidente della Regione che, ovviamente, ne ha facoltà.

MUSUMECI, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli deputati, nel corso della seduta del 24 settembre scorso il Presidente dell'Assemblea regionale è intervenuto sulle dichiarazioni da me rese, nel corso di una conferenza stampa. Dichiarazioni finalizzate a chiarire la situazione del Bilancio della Regione, a seguito dell'approvazione del nuovo consuntivo avvenuta l'8 agosto del 2019.

Al termine di quell'intervento e dopo l'approvazione dell'ultimo disegno di legge collegato alla Finanziaria 2019, veniva richiesta dai gruppi parlamentari di opposizione - e subito accettata dal Governo - una seduta dedicata all'esame della situazione finanziaria del nostro ente. Prima di entrare nel merito delle importanti questioni di cui oggi si occupa l'Assemblea, consentitemi una informativa che ritengo importante. Ho letto in più dichiarazioni rese alle agenzie di stampa e quindi in più articoli di giornale che la situazione finanziaria della Regione sarebbe prossima al precipizio, consentitemi di dire che non è così, voglio dirlo anche ai siciliani che ci ascoltano e mi fa piacere leggersi - perché il report è del 18 ottobre 2019 cioè meno di quattro giorni fa - il giudizio depositato da Moody's una delle principali agenzie di rating che nel suo ultimo rapporto così si esprime testualmente "*il profilo creditizio della Regione siciliana riflette risultati positivi del suo operato, avendo migliorato i servizi in merito alla salute e il valore dell'assistenza sanitaria oltre che lo sforzo di risanamento dell'amministrazione regionale degli ultimi anni. Se da un lato la Sicilia ha un alto grado di autonomia finanziaria dato dalla sua autonomia statutaria questo è controbilanciato*" dice ancora l'agenzia "*è controbilanciato dalle aggiuntive responsabilità di spesa deboli indicatori socio economici e da un largo bisogno di investimenti a capitale fisso, la nostra valutazione tiene in conto, inoltre, dei livelli moderatamente bassi di debito e la sua pressione pensionistica a lungo termine*"; conclude l'agenzia "*l'invarianza del rating riflette le nostre aspettative che la Regione manterrà i suoi sforzi di risanamento raggiungendo l'equilibrio di bilancio e la riduzione del suo debito*".

Quanta differenza e quanta distanza naturalmente tra quello che si legge e quello che invece scrivono di noi alcuni giornali. Consentitemi ancora un'altra precisazione, ho letto su un quotidiano nazionale che la Sicilia sarebbe *senza 1 euro*, anche questa è una falsa notizia, una fake news come si ama dire oggi. Dall'8 di agosto, data di approvazione del nuovo rendiconto, ad oggi il totale degli impegni di spesa registrati assomma ad oltre tre miliardi e mezzo di euro, mentre i pagamenti sono stati quasi due miliardi, altro che *senza 1 euro*; la credibilità finanziaria di una grande regione italiana è importante, non facciamo confusione e non raccontiamo inesattezze che servono soltanto a creare sconforto.

Ma veniamo al tema: il rendiconto del 2018 ha segnato per la nostra Regione la definitiva applicazione del decreto legislativo n. 118 alla contabilità pubblica, si tratta come è comprensibile di una svolta nella costruzione delle partite di bilancio, che contribuirà a rendere più trasparenti i conti della Regione nonostante il mio Governo abbia già dovuto farsi carico di un pesante disavanzo emerso dai documenti contabili della precedente legislatura. Su questo, che è un giudizio tecnico prima ancora che politico, sarò assai più chiaro di qui a qualche minuto. La Giunta di Governo con la delibera del 10 giugno 2019 ha approvato un primo rendiconto generale per l'esercizio 2018 sulla base puntuale delle risultanze del giudizio di parificazione dell'anno precedente e lo ha trasmesso alla Corte dei Conti per la parificazione il 13 di giugno, cioè tre giorni dopo.

Grazie. Effettuato un primo esame, la Corte ha ritenuto opportuna una più dettagliata esplicitazione del risultato di amministrazione dell'anno 2018 indicato in forma analoga a quello dell'anno precedente, con particolare riferimento alle due distinte componenti: i fondi vincolati e i fondi liberi. Consentitemi una parentesi per ringraziare la Corte dei Conti e la sua Presidente, perché la progressiva azione di controllo sul bilancio della Regione è indispensabile ed è assolutamente necessaria perché sono questi i primi esercizi di piena attuazione del decreto legislativo 118, certo, questo comporta e comporterà maggiori sforzi e maggiori sacrifici, ma se l'obiettivo di tutti noi, presenti in quest'Aula,

è quello di risanare il bilancio della Regione, il tempo aggiuntivo è tempo regalato alla sicurezza e quindi al miglioramento del nostro bilancio regionale. Chiusa la parentesi.

A seguito dell'ordinanza della Corte che ha introdotto profili nuovi che non erano stati valutati nel giudizio di parifica del precedente esercizio, la Ragioneria generale ha svolto un lavoro molto complesso e possiamo dire senza precedenti. Un lavoro che ha riguardato oltre 64.000 capitoli in uscita e 14.000 capitoli in entrata per circa trenta esercizi finanziari, coinvolgendo l'intera amministrazione finanziaria e partendo da un maggior disavanzo aggiuntivo di 2 miliardi e 700 milioni. Sono dati necessariamente tecnici, molti dei quali, peraltro, a conoscenza dei signori deputati perché già forniti a suo tempo dall'Assessore per l'economia alla Commissione 'Bilancio'.

L'Assessorato dell'economia per quaranta giorni ha svolto una verifica analitica delle registrazioni contabili effettuate su ciascun capitolo del bilancio regionale. Verifica che ha tenuto conto delle imputazioni determinate. Si è così predisposto un nuovo rendiconto generale approvato dalla Giunta con delibera dell'8 agosto 2019 e trasmesso alla Corte dei Conti il giorno dopo. Solo a quella data si è determinata la nuova quantificazione del disavanzo, maggiore di circa 400 milioni di euro che avrebbe potuto essere anche pari a zero se talune riconciliazioni sui fondi sanitari si fossero perfezionate prima, conclusione cui si è avuta certezza soltanto con l'adozione di quella delibera. In esito a tale complessa attività della Ragioneria – peraltro completata in brevissimo termine e di questo va dato atto a quei dirigenti ed a quei funzionari – le quote vincolate del risultato di amministrazione sono risultate pari a 3 miliardi 623 milioni di euro; mentre il disavanzo delle quote libere è pari a circa 7 miliardi e 300 milioni di euro. Quindi, maggiore di circa 400 milioni di euro rispetto alla quantificazione precedente che era di circa 6 miliardi e 900 milioni. Questa, allo stato, l'eredità lasciata alla gestione del mio Governo. A fronte di questo dato va tuttavia evidenziato che nei venti mesi di governo le politiche da noi adottate hanno portato una riduzione del 10% delle esposizioni debitorie, questo è stato possibile attraverso tre interventi, ve li elenco brevemente:

ad una significativa riduzione del debito, in senso stretto, al di sotto dei 5 miliardi di euro, diminuendo così l'impatto finanziario sul bilancio;

all'avvio - prima Regione in Italia, mi piace sottolinearlo e sulla base di una intesa con il MEF – della rinegoziazione e la chiusura anticipata dei derivati che grava per 40 milioni di euro sul bilancio regionale;

alla definizione di un complesso piano di razionalizzazione delle locazioni passive su ben 147 immobili, a seguito del quale si sono adottate 15 disdette consentendo una prima riduzione del costo delle locazioni stesse.

Sono certo, ed è un auspicio che formulo assieme a voi, che a questa prima riduzione ne seguiranno altre, con l'impegno di tutti.

Potrei fermarmi qui con la ricostruzione, avendovi rappresentato l'eredità ricevuta e le prime scelte politiche di contenimento del debito adottate, potrei aggiungere che senza gli effetti delle richiamate operazioni pluriennali, il risultato di amministrazione del 2018, quindi il primo di questo Governo, potrebbe dirsi in equilibrio e più che soddisfacente circa 800 mila euro di disavanzo secondo quanto comunicato dalla ragioneria, anche in considerazione degli effetti del pesante disavanzo proveniente dalla precedente legislatura e di cui è già in corso l'oneroso ripianamento. Ritengo invece che l'occasione del dibattito possa essere largamente utile per ricostruire i passaggi essenziali di questi ultimi anni, e quindi poterne trarre con serenità, e senza polemica, alcune valutazioni. Infatti agli effetti di questa attività, che solo adesso è stata richiesta all'amministrazione regionale per il rendiconto 2018, si aggiungono gli effetti del riaccertamento straordinario, ripianabile in 30 anni, dei residui nel 2015, contestualmente all'approvazione del rendiconto 2014, era quella quindi, e solo quella la sede per adeguare lo stock dei residui attivi e passivi al 31 dicembre 2014, per gli enti che non hanno partecipato alla sperimentazione, mi risulta che la Regione era stata proposta a questo fine, ma poi tale opzione fu cancellata, non so se dal Parlamento o dal Governo nel 2012.

Come già avvenuto per il disavanzo accertato nel rendiconto generale del 2017, ci si trova a dover ripianare oggi quel che non solo era opportuno per le favorevoli condizioni di ripianamento, ma che andava assolutamente computato nel 2015, per evitare di scaricare sugli esercizi futuri oneri assai rilevanti e fortemente incidenti sulla capacità di spesa. Giova ricordare infatti, che con sentenza del 15 gennaio 2019, quindi agli inizi di quest'anno, la Corte dei conti sezioni riunite in speciale composizione, ha confermato la decisione di parificazione del rendiconto generale della Regione siciliana nel 2018 della Corte regionale, che censurava, censurava il mancato recupero delle quote del disavanzo di amministrazione da ripianare alla data del 31 dicembre 2017, il Governo attuale lo ricordo si è insediato nel dicembre del 2017, a fronte degli stanziamenti del relativo bilancio, a seguito della definitiva quantificazione del disavanzo emerso dalla parifica sul rendiconto generale 2017, l'assessorato per l'economia ha ritenuto di nominare una commissione di studio di esperti, una commissione indipendente, col compito di acclarare la configurazione, la composizione e le cause del disavanzo dell'esercizio 2017, che ha consegnato la commissione i propri lavori lo scorso 10 giugno. La relazione finale è stata formalmente trasmessa alla Corte di Conti oltre che alla Commissione bilancio di questa Assemblea.

Dagli approfondimenti effettuati per individuare le cause di un disavanzo così consistente nell'anno conclusivo della precedente legislatura, è stato appurato che con legge 30 settembre 2015, esattamente la legge n. 21, in sede di assestamento del rendiconto 2014 è stato determinato in 4 miliardi e 925 milioni di euro il disavanzo derivante dalle operazioni di riaccertamento straordinario, cui il legislatore nazionale consente ripianamento in trent'anni. In quanto sarà evidenziato può essere pacificamente individuata quale origine dei disallineamenti i cui effetti oggi determinano, consentitemi spregio ad ogni principio di contabilità pubblica, il maggior disavanzo di cui la regione è chiamata a farsi carico.

Sulla scorta della ricordata possibilità, la norma ha fissato in oltre 164 milioni di euro la quota annuale per gli esercizi 2015-2044. Sotto tale profilo va sottolineato che tale dilazione di effetti del ripianamento, va ritenuta non conforme alla Costituzione poiché incide oltre misura su quello che la giurisprudenza contabile ha definito la 'contabilità di mandato', alla stregua della quale gli amministratori devono rendere trasparenti – e sino alla conclusione del mandato – le decisioni finanziarie che si riflettono sugli esercizi futuri in modo, aggiunge ancora la giurisprudenza, da consentire ai cittadini di svolgere il controllo democratico.

Decisioni che hanno condotto, nel corso dell'ultimo anno, all'emersione di un ulteriore disavanzo di due miliardi e mezzo a carico del Governo e dell'Assemblea, che si sono insediati solo al termine del 2017.

La totalità delle responsabilità connesse alla determinazione dell'entità del disavanzo da ripianare sono esclusivamente rinvenibili nelle decisioni assunte nella precedente legislatura.

Ma vi è di più!

Ad esercizio terminato, con la legge n. 31 del dicembre 2015 – legge di variazione di bilancio approvata il penultimo giorno e promulgata l'ultimo giorno dell'esercizio finanziario – poi pubblicata nel 2016, anche in questo caso un *unicum* nella contabilità pubblica privo di formale contestazione anche da parte dei competenti uffici è stato aggiunto il comma 7 dell'articolo 1 della legge 30 settembre 2015, n. 21.

Con questo comma, ad esercizio concluso, si è addirittura rideterminato in riduzione il disavanzo derivante dalle operazioni di riaccertamento straordinario. E' stato determinato in 3 miliardi e 135 milioni il valore positivo derivante dall'eccedenza del totale dei residui attivi. Residui reimputati rispetto al totale dei residui passivi, reimputati per effetto del riaccertamento straordinario dei residui stessi.

La massiccia riduzione – siamo a quasi due miliardi di euro – ha determinato un ricalcolo della quota trentennale che veniva a rendersi positivamente utilizzabili, ridotta a 104 milioni di euro ripianati in trent'anni.



In altre parole, con la legge del dicembre del 2015 è stata ridotta la quota trentennale di copertura del disavanzo derivante dalle operazioni di riaccertamento straordinario da 164 milioni a 59 milioni, liberando l'ultimo giorno utile dell'esercizio finanziario per la spesa corrente risorse prima destinate al ripianamento del disavanzo.

Va inoltre aggiunto che una parte significativa delle risorse sottratte al ripianamento trentennale – e per oltre un miliardo e settecento milioni – è stata utilizzata a copertura del disavanzo del 2017 nel bilancio triennale 2016 – 2018. Bilancio questo che risulta approvato con legge regionale n. 4 del marzo 2016 e che, nonostante quanto sin qui rilevato non ha subito nessuna censura né nella fase genetica – qui in questa sede, in Assemblea, nonostante le deduzioni dell'Ufficio del Bilancio, del Servizio Studi del 10 dicembre 2015, di cui abbiamo copia - né nelle successive fasi di controllo sebbene fosse chiaramente viziato da illegittimità derivata e diretta.

Andiamo avanti.

Con il rendiconto 2017, anno finanziario gestito dal precedente Governo regionale, sono poi stati definitivamente cancellati dall'importo in questione 1 miliardo di euro che, unito alla mancata cancellazione dei residui attivi da versare pari a 648 milioni di euro, hanno contribuito al pesantissimo incremento del disavanzo che nel 2018 questo Governo si trova a gestire.

Alla luce di quanto abbiamo ricostruito – e mi dispiace avere dovuto usare termini squisitamente tecnici, appare facile rilevare che, laddove il Governo non avesse negoziato ed ottenuto, con l'accordo del dicembre 2018 a Roma, un ripianamento trentennale del maggior disavanzo registrato, sarebbe stato inevitabile, impossibile, scongiurare un gravissimo squilibrio finanziario della Regione.

In sintesi, nella precedente legislatura, si sono costituite, per carità, per circostanze che io preferisco ritenere effetto di una concatenazione di eventi casuali, le precondizioni per il *default* della Regione siciliana nel 2018/2019, e che, si è riusciti a scongiurare, grazie alle intese raggiunte da questo Governo con il Governo centrale, con l'allora Governo centrale.

Sul punto, chiesti i necessari approfondimenti alla Ragioneria generale, si è appreso un altro particolare che mi pare utile evidenziare.

In sede di controllo, il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il 16 febbraio 2016, ha obiettato, da un lato, che il disavanzo all'1 gennaio non poteva essere modificato, dall'altro ha precisato che l'eccedenza dei residui attivi reimputati, rispetto ai residui passivi reimputati, avrebbe dovuto essere utilizzata, leggo testualmente: “*Ad incremento della quota trentennale di ripiano del disavanzo, con conseguente riduzione del periodo temporale di ripiano*”, il che significa non utilizzata a copertura di spesa corrente dell'esercizio concluso.

Con una successiva e-mail, che abbiamo trovato nel fascicolo, una e-mail del 10 marzo 2016, la Ragioneria generale dello Stato scrive, ancora, a Palermo, reiterando quanto rilevato e rappresentava che avrebbero soprasseduto all'impugnativa solo a condizione che, con nota del Presidente, dell'Assessore regionale per l'economia, la Regione si fosse impegnata, formalmente, a provvedere ad una variazione di bilancio, diretta a rideterminare il recupero del disavanzo per ciascuno degli esercizi 2016-2018, da applicare al bilancio di previsione 2016-2018, per un importo almeno pari alla differenza tra i residui attivi reimputati ed i residui passivi reimputati a ciascun esercizio. Di conseguenza, rideterminasse le quote costanti di recupero del maggior disavanzo derivante dal riaccertamento straordinario dei residui negli esercizi successivi.

Con una e-mail della stessa data, l'assessore regionale per l'economia pro-tempore, siamo nel 2016, ma non risulta agli atti alcuna nota del Presidente della Regione del tempo, riferiva l'impegno della Regione a proporre all'esame dell'Assemblea regionale siciliana apposita disposizione normativa, per adeguarsi ai rilievi formulati, nel rispetto e nella salvaguardia degli equilibri di bilancio della nostra Regione.

Come confermato dalla Ragioneria generale della Regione, non risulta che sia stato dato seguito alcun impegno assunto, né che gli organi dello Stato abbiano svolto, al tempo stesso, alcun intervento

sino alla parifica del rendiconto generale 2017 da parte della Corte dei Conti che, come abbiamo ricordato, ha rilevato il maggior disavanzo di 2 miliardi e 146 milioni di euro, di cui:

- 189 milioni di euro, quale disavanzo del 2017;
- Un miliardo e 179 milioni di euro, quale mancato realizzo da reimputazioni relative al riaccertamento straordinario 2015;
- 648 milioni di euro, quale cancellazione definitiva dei residui attivi da versare e la rimanente quota, quale differenza del disavanzo tecnico da riaccertamento ordinario 2017.

Signor Presidente ed onorevoli colleghi, sono di tutta evidenza i gravi effetti che si ripercuotono sugli effetti finanziari successivi della Regione, determinando pesanti dinamiche di pregiudizio sugli esercizi futuri e che senza le misure adottate da questo Governo avrebbero condotto al blocco della spesa a causa del ripianamento ordinario dei maggiori disavanzi accertati, come ricordato, 2 miliardi e mezzo oltre 850 milioni annui, peraltro, aggirando, ed oggi ne paghiamo le conseguenze, in generale, il principio di unicità dell'operazione di riaccertamento straordinario non essendo più consentita alcuna rettifica che deve essere operata solo in sede di riaccertamento ordinario dei residui ripianabili in tre anni o entro il termine della legislatura.

Ecco perché l'accordo con il MEF, concluso nel dicembre dello scorso anno, ha potuto consentire il ripianamento trentennale per 1 miliardo e 597 milioni di euro, mentre la quota da ripianare nel triennio 2018-2020 è risultata pari a circa 546 milioni di euro di cui circa 164 già ripianati nell'esercizio 2018 con la legge di assestamento n. 21. Residuano quindi da ripianare complessivamente circa 780 milioni di euro.

Di fronte a quanto avvenuto e ricostruito, soltanto un nuovo riaccertamento straordinario potrà consentire per la parte eccedente quello già ripianato in trent'anni, un ripianamento decennale, evitando in tal modo effetti eccessivamente onerosi su questo bilancio e su quello dei prossimi anni.

Siamo in attesa della soluzione delle questioni aperte sin qui illustrate e nel frattempo occorre attenuare gli effetti finanziari dell'ineludibile ripianamento del complessivo disavanzo nei prossimi esercizi, ma per sapere qual è l'esatta quantificazione dobbiamo aspettare la prossima parifica del rendiconto che è prevista - mi è stato comunicato personalmente dalla Presidente della Corte dei Conti, e la ringrazio per il garbo e la cortesia - solo per il 13 dicembre prossimo.

Occorre inoltre, per quanto possibile, compensarne gli effetti con incisive riduzioni delle diseconomie e puntando ad accrescere le entrate in connessione con i riflessi regionali di talune misure economiche e fiscali, penso alla fatturazione elettronica, all'istituzione delle ZES, al reddito di cittadinanza, interventi finanziari diversi approntati nel 2019.

Questo, signor Presidente e colleghi deputati, è quanto di rilevante ritenevo di dover riferire a questo Parlamento. E l'ho fatto senza spirito polemico, ma attenendoci esclusivamente all'analisi oggettiva dei fatti.

Sul piano delle politiche economiche e dell'attività di impulso necessario alla crescita nell'Isola, potremmo parlare per ore. Abbiamo puntato sugli investimenti, anche alla luce delle necessità di far fronte alla pesante eredità del passato. Passato recente e passato remoto. Non è un caso se dal primo gennaio 2018 ad oggi, per darvi solo un dato, gli UREGA siciliani abbiano triplicato le aggiudicazioni rispetto al 2017. Non è un caso se oltre 1.700 imprese hanno, ad oggi, ricevuto oltre 90 milioni di euro di anticipazioni a fronte di quasi 300 milioni di contributi già impegnati. Non è un caso se la nostra IRFIS sia tornata ad essere punto di riferimento per il mercato e per la libera impresa. Non è un caso se con mille difficoltà, sono centinaia i progetti che sono stati affidati per diventare progetti definitivi e quindi esecutivi e cantierabili.

Ritengo, onorevoli deputati, che tutti, nessuno escluso, abbiamo il dovere di lavorare per rendere meno pesante ai siciliani e alla nostra Regione la eredità finanziaria che arriva da lontano, da molto lontano nella sua genesi.

Questo Governo saprà farsi carico di un compito difficile, quello del risanamento delle finanze, ma vorrà affrontarlo con spirito di servizio e, si augura, con il coinvolgimento di tutto il Parlamento al di là dei ruoli e al di là delle appartenenze di ciascuno.

Le scadenze temporali ci dicono che, molto probabilmente, dopo la parifica del 13 dicembre, dovremo essere chiamati al voto per l'Assestamento di bilancio e poi al voto per l'approvazione del Rendiconto. Il Governo già da diverse settimane sta lavorando ai Documenti finanziari per la sessione di bilancio ma molto probabilmente – lo comprenderebbero persino le pietre – si dovrà fare ricorso all'esercizio provvisorio per 60 giorni se la Corte dei conti ci darà la parifica il 13 dicembre.

Questa volta, alla luce del percorso illustrato, il Governo vive questa stagione come una opportunità, lasciatemelo dire, non è un ossimoro: è opportunità avviare definitivamente il risanamento del bilancio della Regione; è opportunità dimostrare all'Italia intera che in Sicilia c'è una classe dirigente, di Governo e parlamentare, che nelle diverse responsabilità e nei diversi ruoli non vuole perdere l'occasione di consegnare ai più giovani un futuro migliore. Ecco perché affido, assieme al mio Governo e ai miei Assessori, al dibattito dell'Aula queste mie riflessioni, con la serena consapevolezza di chi sapeva di dovere ereditare una situazione di grande difficoltà e un mandato tutto in salita, ma anche per questa ragione il mandato diventa entusiasmante negli obiettivi da raggiungere, con la serenità di chi sa che la croce, il peso della croce di servire questa Terra, va affrontato collegialmente, ognuno in base alle proprie responsabilità: il peso maggiore su questo Governo.

Vi ringrazio per la cortese attenzione.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Presidente.

Onorevoli colleghi comunico a tutti coloro che vogliono intervenire che il tempo massimo che potrò dare per gli interventi è di 15 minuti e che non potrò dare due volte la parola allo stesso deputato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Paola. Ne ha facoltà.

DI PAOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, cittadini, vi parla oggi uno del gruppo della "tara antropologica", così è stata definita l'Assemblea regionale siciliana dal Presidente Musumeci in una intervista a 'La Sicilia'. Quindi vi parla uno dei componenti della tara antropologica perché è un peso. Invece, a mio modo di vedere, noi non fungiamo da peso ma siamo controllori, siamo da controllo all'azione di questo Governo.

Ed io ho ascoltato con molta attenzione le parole del Presidente Musumeci che, ad un certo punto, ha fatto riferimento ad una relazione presentata dall'Assessore Armao in Commissione "Bilancio" il 24 settembre 2019. All'interno di questa relazione, che ho letto con molta attenzione – tra l'altro alcuni dei punti li ha pure enunciati il Presidente Musumeci – c'è un passaggio importante.

Il passaggio importante riguarda le locazioni. L'azione del Governo regionale, per quanto detto all'interno della relazione firmata dall'assessore Armao dice che noi stiamo risparmiando per l'azione del Governo, in questi venti mesi, 1,6 milioni di euro. Nel passaggio fatto dal Presidente Musumeci ascoltiamo che abbiamo ridotto almeno quindici locazioni, però, signor Presidente, le volevo chiedere se lei è a conoscenza dello stabile che vi è in via Thaon de Revel che è uno stabile che è qui a Palermo, uno stabile dove all'interno c'è un seminterrato, c'è un piano terra, c'è un secondo piano e ci sono i Server della Regione siciliana. C'è un centro tecnico, c'è un centro servizi e ci sono alcuni uffici dove alcune partecipate della Regione ed alcuni uffici del dipartimento bilancio sono lì a svolgere la propria attività.

Ebbene, oggi stesso le ho depositato un'interrogazione, assessore Armao, perché a me risulta, ovviamente è un sospetto, e se vuole l'assessore Armao potrà ribattere a questa cosa, che lì la Regione negli anni, ed in particolare il dipartimento Bilancio, assessore Armao, o finanze e credito perché poi i servizi sono stati suddivisi, ebbene la Regione lì deve pagare 4 milioni di euro di spese di locazione che, ad oggi, non abbiamo pagato e, cari colleghi, all'interno della lista delle locazioni questo stabile non è presente, quindi, i conti fatti all'interno di questa relazione non sono conti corretti perché tramite

un accesso agli atti gli stabili di locazione sono, - lo ha detto pure il Presidente della Regione -, circa 150 per un ammontare di 40 milioni di euro, che ad oggi noi spendiamo. Ebbene, via Thaon de Revel, non è presente all'interno di questa lista. Mi sono chiesto perché? Perché la Regione lì ha un subaffitto nel senso che noi non andiamo a pagare direttamente il proprietario di quello stabile, abbiamo un subaffitto.

Ora mi chiedo, assessore Armao, perché poi ad un certo punto la domanda me la sono fatta, qua è un esempio dove noi mettiamo, a mio modo di vedere, la polvere sotto il tappeto perché il Presidente Musumeci ha detto che noi stiamo pagando, oggi, i problemi e le azioni non corrette di governi del passato. Oggi mi chiedo: questi 4 milioni di Euro e, quindi, l'azione di questo Governo e chiedo all'assessore Armao se è a conoscenza di questo debito di circa 4 milioni di euro e se lo vogliamo pagare, se c'è un contratto, insomma, cosa c'è in via Thaon de Revel? Se queste cose noi oggi, questo Governo, o almeno una parte di questo Governo, mette tutto sotto il tappeto, quindi, noi mettiamo la polvere sotto il tappeto, stiamo un po' nascondendo alcune cose perché qui in questa relazione noi stiamo dicendo che stiamo risparmiando 1,6 milioni di euro di spese di locazione, però, poi non ne paghiamo per 4 milioni e la domanda che faccio è: "Non è che di questi esempi ce ne sono altri, assessore Armao?"

Ora, il punto è questo, ho seguito il Presidente Musumeci sui residui attivi, passivi, sul disavanzo, però, noi oggi ci dobbiamo chiedere se questo assessore per il bilancio è ad oggi credibile, politicamente, cioè noi come Assemblea dobbiamo chiederci, dobbiamo interrogarci se l'azione svolta dall'assessore per il bilancio che è comunque componente principale di questo Governo è un'azione credibile perché io, ora, qui in questi minuti vi ho fatto un esempio, ma di questi esempi ce ne potrebbero essere altri e, a mio modo di vedere, questa relazione a questo punto non è corretta, almeno per quanto riguarda il punto delle locazioni, assessore Armao.

Quindi, mi aspettavo oggi che lei si presentasse qui in Aula con le dimissioni e che presentasse all'Assemblea regionale le dimissioni per questi due anni che, a mio modo di vedere, non rappresentano un punto di rottura rispetto ai Governi passati perché anche qui stiamo nascondendo, stiamo nascondendo i nostri debiti. Grazie.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ho ascoltato con grande attenzione, ovviamente, la relazione del Presidente della Regione e partirei proprio da quel riferimento esplicito ad una esigenza legata da una parte alla necessità di avviare il risanamento del bilancio della Regione, dall'altra, alla necessità di offrire un'opportunità rispetto anche ad alcuni indicatori che mi va di sintetizzare e di raccogliere negli spunti del Presidente della Regione a partire, ad esempio, dal lavoro degli UREGA che, finalmente, in Sicilia stanno riuscendo a porre fine ad una serie di cantieri aperti e mai avviati continuando con il sistema delle imprese e andando così avanti sui progetti esecutivi e cantierabili fino al ruolo che, ovviamente, è in itinere, che dovrà essere consegnato ad enti come IRFIS.

Certamente se oggi ci ritroviamo di fronte ad una prospettiva dall'esito incerto probabilmente alcuni richiami devono essere fatti. Ovvero, se vedete quella data del 13 dicembre, che rappresenta la data del giudizio di parifica, è una data rispetto alla quale noi ci troviamo in una condizione di assoluta sospensione, e rispetto al rendiconto ma, ovviamente, rispetto all'assestamento di bilancio certamente le ragioni di quei buchi, di quei disavanzi e di quelle criticità, così come la Corte dei Conti stesso ha rappresentato in una relazione dettagliata, sono ascrivibili all'attività di circa 30 anni, certamente è necessario porre in essere degli interventi strutturali.

E' necessario rompere con un sistema che una certa politica per decenni ha determinato in Sicilia confinando questa Terra ai livelli di disoccupazione, di povertà, di carenze infrastrutturali che hanno

determinato che i giovani, oggi come ieri, come nel 2017, siano stati costretti ad abbandonare queste terre.

Oggi il valore dell'indice più elevato tra le Regioni del Sud, con addirittura il 29%, sono questi i dati che abbiamo ereditato dai precedenti Governi, senza volere fare polemiche con nessuno. Ma certamente se ci siamo ritrovati con questa eredità ahimè non è ascrivibile alle responsabilità di un sistema, certamente va fatto autocritica, certamente vanno riconsiderate alcune posizioni dell'accordo Stato-Regione dove finalmente mi sembra di poter dire che dopo decenni di assoluto torpore si stia in questa fase del Governo, avviando verso una interlocuzione seria e autorevole nei confronti dello Stato. Un'interlocuzione seria che deve partire anche da una rivisitazione delle priorità a partire, perché no, da una rivisitazione dello Statuto.

Io ho letto le note in materia di rapporti finanziari che sono stati presentati dall'Assessore e non sarà sfuggito a nessuno come siano espliciti e costanti i riferimenti a quegli articoli dello Statuto, del 36, del 37, del 16 e io mi spingerei anche oltre, Presidente della Regione e Assessore Armao, fino all'articolo 42, perché no, ipotizzando anche moneta complementare, ma si fa, ovviamente, riferimento ai temi delle Zone franche montane, delle Zone franche giovani che sono state anche individuate da diversi sindaci, come prospettive importanti per fare uscire, soprattutto le aree interne da quel rischio di spopolamento che stiamo, oggi, vivendo.

Serve, certamente, dare continuità ad alcune iniziative che sono state realizzate a partire dal fatto che non sono soltanto i nuclei familiari che sono investiti dal tema della disoccupazione, ma anche i nuclei familiari con famiglie numerose e monoreddito che vanno sostenute e supportate.

Certamente le settimane che verranno sono settimane delicate, non possiamo trincerarci, soltanto, dietro lo scudo degli errori commessi nel passato, in questi trent'anni, dobbiamo accelerare su alcune riforme, a partire dai consorzi di bonifica, dei rifiuti, continuando sui temi dalla polizia municipale in modo, finalmente, da uscire da questa condizione di smacco e di stallo.

Non amiamo che qualcuno da altri luoghi ci faccia critica. E' accaduto, spesso, anche da parte di alcuni richiami sul piano mediatico. E, allora, facciamo noi autocritica. Non pensiamo che, chi viene dall'esterno. Io lo comprendo, nel DNA siciliano c'è questo sentimento, forse, di orgoglio, che ci dice che nessuno deve venirci a dire che le cose vanno male, o dove sbagliamo. Allora facciamo noi stessi autocritica, sui temi della spesa dei Fondi comunitari, sui alcuni aspetti che sono sotto gli occhi di tutti. Non possiamo, certamente, permetterci che lo Stato intervenga sottraendoci qualcosa come sessanta milioni di euro, laddove non cediamo ad un elemento che ormai è stato recepito, come richiamato da diversi Gruppi parlamentari, e ripreso anche in una nota del Presidente della Regione sul tema di vitalizi.

Certamente alcuni aspetti vanno trattati nelle sensibilità che meritano, dobbiamo metterci nelle condizioni, presto e subito, di poter dare riscontro a queste istanze che arrivano dall'esterno, in un approccio che, consentitemi di dirvi, non può essere di chi rimane chiuso nel Palazzo.

Io, recentemente, ho fatto anche critica rispetto ad alcune azioni di alcuni singoli assessorati ma per una ragione semplice. Noi ci siamo presentati, due anni fa, agli elettori con un programma, non ci sono critiche da fare ad un assessore o ad un altro, bisogna, semplicemente, guardarsi attorno e verificare quando vi è la prospettiva di iniziare a fare quella raccolta, rispetto a quel lavoro serio, lento ma deciso, della semina che il Presidente della Regione sta facendo.

Su questi dati ci confronteremo certi che, finalmente, un ruolo di autorevolezza nei rapporti Stato-Regione è stato recuperato, certi anche del fatto che chi ha una funzione di governo all'interno del Parlamento dovrebbe evitare di far rimanere imbrigliata quest'Aula in procedimenti lunghi, farraginosi, che hanno determinato collegati su collegati, a grappolo che, credetemi, nulla c'entrano con le responsabilità del Governo e che sono, invece, ascrivibili ad un modo assolutamente passato, assolutamente da superare, di gestire quest'Aula al di là delle posizioni di maggioranza di opposizione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Fava. Ne ha facoltà.

FAVA. Signor Presidente, onorevole Presidente Musumeci, onorevoli colleghi, Assessori, credo che, senza polemiche e con assoluta serenità, dobbiamo capire se ciò che ci muove a questa discussione sia soltanto una manipolazione giornalistica, un'enfatizzazione, un'esagerazione o l'intervento in Aula del Presidente dell'Assemblea regionale - particolarmente puntuale e preoccupato - o se forse rispetta le magnifiche sorti progressive che erano contenute in questa relazione che il Presidente Musumeci ci ha letto, c'è qualche punto di debolezza, di fragilità, o anche di reticenza, altrimenti noi potremmo chiudere il dibattito qui con le parole della canzone di Lucio Dalla "Sarà tre volte Natale e festa tutto l'anno", mi sembra che la situazione non soltanto dei conti ma del futuro di questa Regione sia definitivamente risolta.

Io non ho questa impressione, non so quale *rating* attribuisca la Corte dei conti in termini di cifra e di analisi a questa Regione, ma il fatto che noi siamo stati costretti a sospendere anche in modo abbastanza anomalo la discussione sul "collegato" per espungere da quel "collegato" tutti i provvedimenti di spesa perché non avevano copertura finanziaria, forse un punto di domanda in più dovrebbe proporlo ai tecnici che hanno elaborato questa relazione e sappiamo perfettamente che questo Governo ha ereditato una situazione debitoria pesantissima che arrivava dalla gestione del precedente esecutivo, 40 per cento di aumento dei debiti, ma sappiamo che sono passati due anni dall'ingresso nelle sue funzioni di questo Governo e sappiamo che ogni anno abbiamo un risparmio pubblico negativo, cioè le entrate non riescono a coprire le spese.

Sappiamo che al 31 dicembre 2007 il disavanzo era di 6 miliardi e 300 milioni, adesso come ci è stato confermato supera i 7 miliardi. Sappiamo che il *rating* BA1 è dato alla Regione siciliana dal 2013, non è un premio che il Governo Musumeci ha ricevuto quest'anno, dal 2013 la Regione siciliana ottiene il BA1 che non è né un premio né un'assoluzione, ma vuol dire che c'è un rischio di insolvenza considerevole *highly speculative*, cioè siamo un mercato a rischio e non è un caso che ci abbiano retrocesso rispetto agli indici che venivano forniti negli anni precedenti al 2013.

Siamo di fronte ad altre cifre che forse non sono soltanto il frutto di manipolazioni, suggestioni o nanismi dei giornalisti e dei loro titoli, ma stanno dentro le cose che accadono in questa terra. Nel secondo trimestre di quest'anno l'occupazione è diminuita di 13 mila unità, abbiamo un saldo dello 0,5 per cento in meno del PIL (stime PROMETEIA); abbiamo un tasso di attivazione della spesa comunitaria che non supera il 14 per cento, ci dicono oggi che dobbiamo spendere 2 miliardi e 300 milioni per il Patto per la Sicilia entro due anni, sono trascorsi già tre anni e da Roma ci dicono che siamo fermi al 2 per cento di impegno di spesa, saranno forse 300 e possono essere riviste, però la sensazione che sulla carne viva dei siciliani - Presidente la prego se può seguirmi, grazie - dicevo, queste cifre che sono elementari, plastiche, materiali, incidano forse più dei conti fecondi che ci sono stati presentati dalla relazione del Presidente Musumeci.

Ma il punto qui è un altro, noi più che ascoltare con devota attenzione questa relazione avremmo anche voluto capire cosa questo Governo propone in termini strutturali come è stato sollevato da alcuni colleghi che mi hanno preceduto del risolvere questa situazione, non soltanto impiccare alla corda più alta i conti che ci sono arrivati in eredità dal vecchio Governo, ma sul piano strutturale questo Governo e questa Regione cosa può fare per migliorare il proprio *rating* materiale? Non soltanto quello che viene individuato da un bollino che ci viene offerto ogni anno.

Io non credo che ci sia un'idea sulla quale ci si possa confrontare. Esiste un piano, per esempio, per verificare quali tra le società partecipate possano essere messe in liquidazione? la Corte dei conti che è stata citata questa sera ci ha detto per esempio qualche mese fa: "Attenzione, c'è un *vulnus grave*, c'è una carenza di vigilanza sui bilanci degli enti regionali", esiste la possibilità di potere metter mano al censimento? Ne abbiamo parlato l'assessore per l'economia sulle proprietà immobiliari della Regione; sì, adesso abbiamo finalmente una *password*, ma abbiamo scoperto che trascorsi molti anni tutte le valutazioni economiche venivano fatte su quei cespiti sono totalmente utilizzabili per cui non

siamo più in condizione se non rifacendo un censimento economico di potere mettere sul mercato questi beni.

Esiste la possibilità di costruire una *spending review* che sia seria, che sia capace di individuare le voci da tagliare, magari la ricostruzione di qualche borgo fascista, magari qualche fiera equina da trasferire a Militello Val Di Catania; siamo di fronte alla possibilità di avere alcune misure di prospettiva che ci dicano come ci tiriamo fuori da queste sabbie mobili, non come polemizziamo con gli articoli e titoli dei giornalisti?

Io credo che questa sia la domanda, ed è una domanda politica, Presidente Musumeci, lei a questa domanda può rispondere, come ha fatto spesso: “Molte delle idee, che sul piano strutturale io vorrei offrire a questa Assemblea ed al Governo di questa terra, non sono in condizione di farlo perché non ho una maggioranza che mi supporta”. E su questo punto noi vorremmo che ci fosse un momento di confronto e di chiarezza.

Lei, in campagna elettorale, ha dichiarato spesso “sono condannato a vincere”, ci ha ricordato in questi anni “sono condannato a governare”, ci ha spiegato dal palco di Salvini a Roma qualche giorno fa “siamo condannati a stare insieme”. Io penso che possiamo anche immaginare una amnistia, Presidente Musumeci, un atto di clemenza. Annulliamo ogni condanna, magari può anche barattarla con un atto di civilissima funzione politica attraverso l’istituto delle dimissioni, però da questa condanna, che è anche una condizione di immobilismo sostanziale, dobbiamo tirarci fuori.

La relazione che lei ha presentato, Presidente Musumeci, non serve a dissipare i dubbi che, mi creda, non sono soltanto il frutto della somma degli articoli che sono piovuti sui conti della Regione in questi anni, ma anche di alcune evidenze che riguardano, ripeto, e mordono la carne viva dei siciliani.

PRESIDENTE. E’ iscritto a parlare l’onorevole Di Caro. Ne ha facoltà.

DI CARO. Signor Presidente, Governo, onorevole colleghi, prima il Presidente della Regione parlava di *fake news*. E a proposito di *fake news* giorni fa, pochi giorni fa in un palco a Roma il Presidente della Regione rappresentava la nostra Regione, la Regione siciliana, come un enorme campo profughi in cui migliaia di disperati cercano rifugio. Ecco, questa, per esempio, è una *fake news*. E ha puntato il dito contro l’Europa, giustamente, è condivisibile l’accusa che ha rivolto contro l’Europa che dimentica Lampedusa, dimentica le condizioni dei lampedusani e dei linosani. Ma è altrettanto grave che una madre lampedusana emigri, sia costretta ad andarsene dalla sua città per partorire. E’ altrettanto grave che la comunità di Lampedusa e Linosa rimangano mesi senza carburante per i propri mezzi di trasporto. Sono cose ovviamente gravissime che non possono essere consentite.

### Presidenza del Vicepresidente DI MAURO

La rappresentazione della nostra Regione come un’Isola di disperazione verso la quale trovano rifugio centinaia di disperati come un enorme campo profughi diciamo che non rende giustizia alle centinaia di migliaia di giovani che emigrano dalla nostra terra cercando fortuna altrove. Abbiamo il 48,4 per cento di disoccupazione giovanile; il 22 per cento dei siciliani abbandona gli studi; un bambino su tre, in Sicilia, è a rischio povertà. Per i siciliani sta diventando un lusso unire il pranzo con la cena e la Regione, diceva prima il Presidente che è una falsa notizia il fatto che sia fallita, ma il concetto di fallimento per un ente come la Regione siciliana qual è? Questa Regione riesce o non riesce a garantire servizi essenziali? Secondo me, no, perché non riesce a garantire nemmeno il trasporto pubblico locale. Quindi, di cosa stiamo parlando se non di fallimento di fatto di questa Regione!

Dopo due anni si porta dentro quest’Aula la situazione finanziaria della Regione, si parla di passato scaricando sempre colpe al passato. A mio avviso un’Aula del genere doveva essere fatta all’inizio

dicendo: “Signori miei, ho aperto il cassetto della Regione e ho trovato il deserto, la situazione è questa!”. Ma dopo due anni, Presidente, nel passato ci siamo dentro, c’è dentro anche questo Governo con le sue responsabilità.

Si è parlato di agenzie di *rating*. Guardi, io inviterei questo Governo e le agenzie di *rating* a farsi un giro nei Pronto soccorsi siciliani, e a valutarli, vediamo che indici ci danno, vediamo come ci valutano.

Si è parlato di Urega, ma gli Urega hanno la velocità di una lumaca in letargo, è la stessa velocità di questo Governo! Di che cosa stiamo parlando! Di che tipo di Regione stiamo parlando! La Regione dei sogni!

Il Presidente della Regione in un’occasione ha definito alcuni mie colleghi e alcuni deputati di questa Assemblea come delle piante grasse, quindi di riflesso ha definito piante grasse anche i cittadini siciliani. Ora, forse perché il Presidente era consapevole di aver creato il deserto in questa Regione.

PRESIDENTE. E’ iscritto a parlare l’onorevole Tancredi. Ne ha facoltà.

TANCREDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, onorevole Presidente io ho ascoltato con molta attenzione la sua relazione, come lei sa è una materia sulla quale io cerco di approfondire il più possibile, e debbo dire che è finalmente un punto di partenza.

Forse lei ricorderà il primo intervento che io ho feci in questa Assemblea a fine 2017, dove chiedo una due diligenze del bilancio della Regione, finalmente è arrivata, è arrivata con quasi due anni di ritardo però. Questo, purtroppo, è un appunto che le debbo fare, anche perché per funzione di deputato di opposizione non posso esimersi dal sottolineare questo aspetto, e di contro, di contro e mi dispiace altrettanto lei ha fatto bene ad evidenziare certi punti, con puntualità, con precisione, ma è pur vero che in parte sconfessano certe dichiarazioni dell’assessore Armao che nemmeno un giorno fa parlava di un’emergenza molto importante; testualmente “Roma ci aiuti o è emergenza!”, è chiaro che questo disorienta l’opinione pubblica, e disorienta anche noi deputati che purtroppo non riusciamo nemmeno ad avere contezza precisa di quelli che sono i conti.

Io ho preso una serie di appunti e prendo atto che il disavanzo di quest’anno sia di soli 800 mila euro, per il pareggio, che è un dato molto molto importante, ma è pur vero che non posso sottolineare che non vedo nessuna prospettiva.

E mi spiego: come lei sa io ho in grande considerazione l’applicazione statutaria e come lei sa ha analizzato con attenzione anche tutti quelli che sono stati i lavori propedeutici all’attuazione statutaria della precedente e di questa Legislatura e debbo dire che non sto notando alcun cambio di passo su questo aspetto, perché è chiaro che mettere a posto i conti è un aspetto, ma questa Regione ha bisogno di ben altro per ripartire; ha bisogno di un nuovo slancio che deve essere assolutamente derivato da una riconfigurazione di quelle che sono le entrate spettanti per Statuto, e questo non può derivare altro che da una credibilità assunta con le azioni concrete. Il fatto che lei dica che possiamo guardare con fiducia, che è un punto di partenza mi conforta, perché a questo punto mi aspetto che a breve cominci un percorso di riforme di un certo livello, che ci possa anche determinare un aspetto propositivo nei confronti del Governo, per poter ragionare in maniera propositiva, perché fino adesso come lei ha sottolineato, se siamo potuti ripartire e spalmare anche nei dieci anni parte del disavanzo aggiuntivo, è stato anche per quella leale collaborazione che si è instaurata, ma è pur vero, e non possiamo non tenerne conto, che quello che è stato recentemente trasmesso dalla Corte dei conti di un ipotetico disavanzo aggiuntivo di 2 miliardi e trecento milioni, potrebbe far derivare ulteriori problemi.

Continuo a pensare che dovremmo ragionare dando un quadro generale corretto allo Stato, sederci ad un tavolo e cominciare a vedere cosa realmente si può fare, nello spirito di leale collaborazione.

Bisogna cominciare a ragionare di prospettiva perché i siciliani in questo momento sono in enorme difficoltà.



Quello scatto in avanti non c'è stato perché ovviamente l'eredità è stata molto pesante ma è un'eredità che affonda le sue radici in almeno tre Governi. Questa eredità non la si può non sottolineare.

Questo aspetto purtroppo è un aspetto che per me, da deputato di opposizione per la seconda legislatura, è particolarmente pesante dovere sottolineare.

Mi sarei aspettato che in questi due anni l'aspetto delle entrate e del riconoscimento avesse un'accelerazione importante che non c'è stata – mi dispiace dirlo – non c'è stata!

Non si è stati in grado di fare pesare una credibilità aggiuntiva perché ad oggi la linea che si sta seguendo, è la stessa linea tendenziale del precedente Governo.

Andiamo a Roma e chiediamo qualcosa in più.

Quel qualcosa andrebbe ben definito in maniera puntuale perché per far ripartire e portare questa Regione ad un livello tale da essere considerata una Regione 'europea' occorre ben altro che quanto ottenuto fino ad ora.

Occorre la piena collaborazione di uno Stato che in questo momento è assolutamente propenso a colmare quel *gap* fra il Nord e il Sud. E' qualcosa che se noi non abbiamo la capacità di portare con credibilità, con forza e con autorevolezza difficilmente accadrà.

Fino ad oggi tutto quello che non c'è stato concesso è perché noi siamo stati da sempre considerati una Regione canaglia, sprecona. Questo è il passaggio fondamentale, passaggio che io ancora non sto vedendo.

Sono fortemente preoccupato per questa ipotesi di acquisizione di una competenza aggiuntiva, che non ci spetta per Statuto, quale è la finanza locale. Su questo non abbiamo nessun dato. Un dato che potrebbe – a parer mio – essere particolarmente pesante per il bilancio della Regione, che potrebbe aggravare la condizione e che secondo me è strategicamente sbagliato perfino da proporre. Su questo aspetto, mi attendo una nuova stagione.

Non posso altresì sottolineare che la sua relazione, Presidente della Regione, ha in parte sconfessato il suo Assessore.

E' chiaro che se da un lato, una parte del Governo lamenta difficoltà e lei viene – giustamente – a ostentare sicurezza, i cittadini non riescono a capire da quale parte stia la verità. Noi che non abbiamo piena contezza dei numeri, perché ovviamente sono numeri interni che può gestire direttamente l'amministrazione, non riusciamo a capire dove sta la verità.

A questo proposito, auspico una stagione di trasparenza in cui il Parlamento diventi protagonista di tutti quelli che sono i numeri e le trattative con lo Stato, anche per potere espletare la funzione di supporto, di suggerimento e di collaborazione a quella che sia l'attività legislativa di questa Assemblea.

Ricordo a me stesso e a tutti i presenti che qui dentro non c'è nessuno che non voglia fare gli interessi della Regione, nessuno! Quindi, credo che sia un momento di partenza.

Voglio auspicare che quella relazione sia assolutamente esaustiva e voglio sperare che la Corte dei conti, in fase di parifica, non ci dia un'altra stangata – questo non lo sappiamo. L'ultima volta si parlò di 2 miliardi e cento contro una valutazione di 500 milioni, poi furono effettivamente 2 miliardi e 100. Questo sicuramente potrebbe essere un problema.

Andremo in esercizio provvisorio ovviamente – perché non ci sarà il tempo materiale per farlo, ed è chiaro che la variazione di bilancio dovrà essere, assolutamente, puntuale. E' chiaro, però, che la preoccupazione, che è nata dalla mancata applicazione del collegato, per una problematica di bilancio ha, sicuramente, messo in allarme tanta gente.

L'ultima cosa: io non ho molta fiducia nell'agenzia di *rating*, perché in passato hanno sbagliato di molto le loro valutazioni, anche a discapito dello Stato italiano, non solo della Sicilia e, quindi, quella valutazione la prenderei con le pinze, perché è una valutazione che attiene a tanti fattori anche di ordine macro-economico.

Concludo dicendo che, bisogna inaugurare una stagione di chiarezza nei conti e di piena trasparenza di quelle che sono le interlocuzioni con lo Stato, perché, ad oggi, nell'applicazione dello Statuto, l'unico soggetto che, alla fine, deve operare è la commissione paritetica che, di fatto, negli ultimi tempi, è stata esautorata dai tavoli tecnici, che sono poco più che un *pour parler* a livello istituzionale, perché, poi, alla fine, è la commissione paritetica che deve fare gli interessi sia dello Stato che della Regione siciliana. E, credo che, in questo momento, sia probabilmente l'organo che maggiormente può incidere sul futuro dei siciliani.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zito. Ne ha facoltà.

ZITO. Signor Presidente, sono ormai quasi 7 anni che sono qua dentro, spesso da questo scranno ho sentito citare tante cose, tra cui, una delle citazioni che viene effettuata più spesso è quella di un libro o di un film, dipende se si parla del film è del '63 che è "Il Gattopardo". Dico, però, possiamo citare sempre "Il Gattopardo"? Secondo me, oggi, dovremmo citare un altro film, casomai, degli anni 70: "Gli Aristogatti".

### **Presidenza del Presidente MICCICHE'**

In quel film c'era un gatto che era Romeo, che era "il migliore del Colosseo", e noi abbiamo, in questo momento, un Presidente che dice, che fa intuire che lui è il più bravo di tutti. Nella seduta, quella sulla questione morale disse: "Siamo tutti onesti in quest'Aula, ma non c'è alcuno più onesto di me!". Ora, sta dicendo, praticamente, che lui, forse, è il migliore, vista la situazione economica che ha ereditato.

E la situazione economica, però, che ha ereditato, ha parlato dei conti, che in questo momento ci sono dei disavanzi che hanno riscontrato, ha detto anche che è una falsità quando si dice che la Regione non ha un euro, dicendo che ci sono stati dei pagamenti effettuati.

Questa stessa dichiarazione va a contrastare, invece, con la risposta alla lettera del Presidente Micciché quando, parlando dei collegati, disse: "Ma, ci sono i soldi per fare i collegati?". E benissimo, la risposta del Presidente fu: "Non ci sono soldi."

Soldi, quindi, effettivamente, non ce ne sono e l'ha dichiarato lo stesso Presidente della Regione che, oggi, si è contraddetto.

E, non solo, mancando, secondo me, di rispetto a tutta l'Aula, che per mesi aveva lavorato a dei collegati, effettivamente vuoti perché non c'erano soldi. E lì c'è da aprire un mondo.

### **Presidenza del Vicepresidente DI MAURO**

Sempre in quel giorno, mi ricordo, doveva essere il 18 settembre, fece anche la dichiarazione. Si parlava di riforme, un tema importantissimo, ancora non affrontato mai da questa Assemblea, lui interruppe una giornalista che parlava di maggioranza e lei, signor Presidente, disse: "Ne prendo atto, perché da quando sono stato eletto, non me ne sono accorto."

Se vuole, le posso consegnare anche un *file excel* semplicissimo, dove si vede che ci sono: 6 deputati di Diventerà Bellissima, 4 di Fratelli d'Italia, 11 di Forza Italia, 2 su 3 del Gruppo Misto, 4 di Popolari ed autonomisti, 5 di UDC e 4 di Ora Sicilia, cioè 37 persone che, praticamente, da 2 anni l'appoggiano. Quindi, matematicamente lei ha avuto sempre la maggioranza e se non riesce a fare i conti semplici di 37 persone, vorrei capire io i conti come li riesce a fare per quanto riguarda i disavanzi. E già dimostrazione ce n'è stata data proprio l'anno scorso quando il disavanzo era stato computato da questo Governo in soli 500 e rotti milioni di euro e invece la Corte dei Conti, tirandoci giustamente le orecchie, ci disse che invece erano 2 miliardi e 147 milioni.

Altra cosa. Dipende sempre dalla vita cosa si cita, onorevole Presidente della Regione, nel dire che noi siamo i migliori di tutti perché, mi fa piacere che lei cita Moody's parlando di... praticamente quello che ha definito il rating che appunto è BA1, definendo un outlook stabile, ma parliamo di un qualche cosa che è stata dichiarata il 24 ottobre 2018 e quindi qualcosa di un anno fa. Però Fitch che, ovviamente, è un'altra agenzia di rating ci dà come rating tripla B con outlook negativo ed è del 14 giugno 2019. Ovviamente, questi non sono dati che mi invento io, ma ho preso i documenti che ci avete fornito voi, che sono il bollettino sul fabbisogno finanziario della Regione siciliana. Quindi, bisogna citare anche quello che dicono altri, non solo quello che ci fa comodo o parte di quello che ci fa comodo.

Tornando invece a noi e leggendo, ovviamente, quella che è stata la vostra relazione sul rendiconto 2018, dobbiamo dire che si i disastri non vengono solo nel mancato riaccertamento di alcune somme che è stato fatto nel riaccertamento straordinario, ma, come dite voi, la genesi, ovviamente, del maggior disavanzo va rinvenuta in due operazioni per importi consistenti nel 2004 e nel 2009 che rispettivamente hanno comportato la riduzione di accertamento dei crediti, poi rilevatisi inesistenti, nei confronti dello Stato che ammontano a 573 e a 294 milioni di euro. Benissimo. In quel periodo là c'era un Governo di centrodestra che alcuni, forse, sono ancora all'interno di questa Assemblea. Quindi le colpe ce le abbiamo tutti, non sono solo degli altri, forse, dovremmo dire.

Ora, quello che poi andrebbe fatto e lei, onorevole Presidente della Regione, lo può fare perché, come le ho detto, i numeri della maggioranza ce li ha e comunque sia persone responsabili qua dentro ci sono, le riforme bisogna iniziarle prima o poi. E invece abbiamo inteso riforme sulle Ipab, sui consorzi di bonifica, su altre cose ferme ancora lì. Inoltre, si continuano a fare dei tagli per quanto riguarda la cultura, il Teatro Bellini ne è un esempio, per quanto riguarda altre cose rispetto al turismo eccetera, eccetera. Quando invece proprio la Corte dei conti ci dice che quelle sono delle entrate che dobbiamo attenzionare, permettetemi il termine, ancora di più perché proprio noi li possiamo legiferare pienamente e possiamo ampliare ovviamente la capacità di avere un ritorno economico da quel punto di vista.

Noi siamo qui, siamo pronti a lavorare per il risanamento del bilancio e soprattutto noi siamo quelli che sicuramente vogliamo togliere tutte quelle incrostazioni che ci sono nel passato che ad oggi non si vuole fare. Perché fare gli ignavi, onorevole Presidente della Regione, tutti quanti qua dentro e quindi non fare nulla e continuare ad aspettare senza fare le riforme perché quella è la cosa importante non serve a nulla. Perché lei ha parlato di questa figura, lei che porta la croce, ma secondo me noi siamo nella selva, caro Presidente. Qualche riferimento, diciamo, diverso dove in questa selva difficile perché governare la Regione siciliana è difficile, abbiamo di fronte tre fiere, tra cui c'è la superbia che è il leone. Allora bypassiamo, superiamo la superbia, facciamoci accompagnare con chi può far sì che ci può togliere dalla selva e fare le riforme. Questo non si vede, anzi si vede che c'è la volontà di non fare le riforme perché qui non arrivano. Perché se noi invece della superbia ci facciamo prendere dall'umiltà e dalla concretezza possiamo ottenere anche un'altra cosa: che quando andiamo a Roma a chiedere soldi – perché questa è la costante di questa Regione siciliana – dobbiamo avere credibilità. E quando allo stesso tempo che noi chiediamo più soldi per giustamente ripianare i disavanzi, debiti, eccetera, parallelamente in questa Aula arrivano, con il consenso sempre del Governo, collegati dove dentro c'è di tutto – *marchette* e quant'altro – ovviamente credibilità non ne abbiamo.

### **Presidenza del Presidente MICCICHE'**

Perché un Governo centrale dice: ma i soldi per che cosa te li devo dare? Per ripianare cosa? Per poi continuare a fare quello che ha portato la Sicilia ad avere tutta questa situazione economica?

E allora cerchiamo di avere tutti un po' di umiltà, di non fare nessuno di noi, di non entrare tra gli ignavi, e cercare di lavorare una volta per tutte. Solo così si risolveranno i problemi della Sicilia e non solo citando parti delle cose che ci possono essere utili.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Lo Curto. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Facci sognare!

LO CURTO. E' da un po' che ho smesso di farlo, ma spero, comunque, di fare valere un'altra qualità: quella di potere interessare!

CRACOLICI. Ma io a quello mi riferivo!

LO CURTO. Intanto, grazie, onorevole Cracolici, per questa battuta di spirito che anche alleggerisce, dà serenità a questo clima che, per altro, dobbiamo dire onestamente al di là del tono pacato nasconde, caro Presidente Musumeci, non poche battute cattive e pesanti che, comunque, nel gioco delle parti possono essere comprese e ricomprese senza farci assolutamente innervosire o arrabbiare.

Intanto vorrei salutare appunto lei e tutta la Giunta signor Presidente e il Presidente dell'Assemblea. E' chiaro signor Presidente che anch'io sono stata molto attenta sia al dibattito che si è sviluppato sin qui con le dichiarazioni dei vari colleghi, taluni dei quali pur essendo dalle opposizioni ho anche apprezzato. Ho ascoltato con grande interesse se pur con grande difficoltà perché non essendo una esperta nella materia dei conti e della finanza pubblica, certamente è stato complesso il suo ragionamento ma lo ho ascoltato. Con molto interesse lo ho ascoltato anche perché per molti aspetti lo vivo quando in Commissione Bilancio esercito il mio ruolo di componente di questa importante Commissione che deve appunto valutare l'impatto finanziario delle norme e quant'altro è relativo ai conti della nostra Regione.

Vede signor Presidente, nell'apprezzare l'onestà con cui lei è solito parlare e la sobrietà anche con cui affronta temi difficili e compositi come quelli attuali di cui stiamo parlando, mi piace cogliere nel suo ragionamento l'idea positiva che questo Governo, pur avendo ereditato ... e lì sono d'accordo con il collega Tancredi, di cui ho apprezzato gran parte dell'intervento, anche quando con onestà dice "dobbiamo sederci ad un tavolo" e non per chiedere con il cappello in mano al Governo nazionale che ci dia qualche risorsa in più ma con la dignità di sapere rappresentare in toto il popolo siciliano e i suoi diritti, storicamente negati e traditi da chi – nello Stato centrale – ha dimenticato le prerogative statutarie e le ragioni per cui questo Statuto è attuale, vigente e non ancora attuale. Quindi io ringrazio l'onorevole Tancredi di questo spunto che mi dà per parlare della autorevolezza con la quale mi pare da qualche tempo finalmente il Governo della Regione siciliana che ha ereditato un pesantissimo fardello... e non faccio colpa a nessuno, non sono io guerrafondaio, non sono tra quelli a cui piace usare l'indice per puntarlo contro qualcuno. Mi piace ragionare in termini di responsabilità. E oggi apprezzo molto, signor Presidente, la responsabilità che questo Governo si sta assumendo di fare chiarezza finalmente, la chiarezza che poteva anche essere fatta nel 2015, forse staremmo tutti un poco meglio.

Bisogna anche dircele con coraggio, con onestà e con serenità. Non facciamo colpe a nessuno, ma nemmeno possiamo assolvere tutti indifferentemente come se nessuno avesse mai scagliato una pietra e fosse non colpevole di avere colpito qualcuno. Questo qualcuno, è vero, c'è. E' il popolo siciliano, oggi soffre. E' stato detto da qualche collega che mi ha pure preceduto e, certamente, abbiamo noi il dovere di assumerci insieme Parlamento e Governo la responsabilità di portare la Sicilia a traguardi che ci permettano di vivere con dignità, con la dignità piena di essere popolo, cittadini di questo Stato italiano, perché anche noi lo siamo seppur periferia del mondo, seppure, come dire, siamo stati tra le altre cose protagonisti in questi giorni di un'importante conferenza che, grazie al Vicepresidente Armao, ha visto le regioni periferiche, insulari d'Europa qui proprio a Palermo, in questa nostra splendida, complessa, difficile, drammatica città che vive tutte le sue contraddizioni come la nostra

Isola, ma che punta il dito, questa volta sì, chiaramente, nei confronti dell'Europa con autorevolezza per richiedere i diritti che ci debbono essere riconosciuti.

Qui nessuno vuole fare, come dire, il mendicante. Noi non vogliamo essere un popolo di assistiti, in questo, veramente, apprezzando molto il collega che ho già nominato, l'onorevole Tancredi, che ha, come dire, con molta serenità detto: "Dobbiamo sederci ad un tavolo e discutere". Ecco, non posso che apprezzare questo sforzo perché qui nessuno, e lo ha ribadito lui e lo ribadisco anch'io, nessuno è contro qualcuno. Non ci può essere un deputato che è contro i siciliani e non ci può essere. Questa non è un Aula di tribunale; questo non è un tribunale nel quale dobbiamo trovare per forza il colpevole. Chi non ha peccato scagli la prima pietra. Così è stato scritto nelle, appunto, scritture sacre di fronte alle quali, io credo, che chi ha fede possa trovare motivo di ispirazione per essere non ecumenici, evangelici, in maniera, come dire, ritualistica, ma per fare ognuno la nostra parte perché se ognuno facciamo la nostra parte, sentendoci protagonisti del nostro destino e del nostro dovere, credo che finalmente la strada, signor Presidente, lei la stia tracciando ed in questo mi permetto anche di cogliere il segnale di assoluta distensione e buona volontà che viene dalla Presidenza dell'Assemblea regionale siciliana perché il Presidente onorevole Miccichè che pure ha condiviso con noi parlamentari la stagione lunga dei collegati, tuttavia ad un certo punto ci ha richiamati al dovere di fare un passo indietro per sostenere l'iniziativa di rigore che il Governo ci ha chiesto di fare e nessuno si è lamentato, nessuno ha detto è colpa di qualcuno.

Noi abbiamo lavorato invano, abbiamo perso dei mesi, ci siamo resi conto, signor Presidente, che lei ha davanti, e noi con lei, e noi al suo fianco, a fianco del nostro Governo, con questo Parlamento che pur con le proprie differenze politiche, e pur con i propri distinguo, vuole fare il proprio dovere ed io sono chiamata a rappresentare per conto dell'Udc la nostra posizione che è una posizione di responsabilità, è una posizione di serietà, è una posizione di impegno, è una posizione di visione prospettiva della vita e della politica. Fa bene, signor Presidente, a dire che dobbiamo avere fiducia perché già la fiducia i cittadini ce l'anno data, noi dobbiamo restituire questa fiducia ai cittadini con azioni di buon governo e mi permetto di essere orgogliosa del Governo che io sostengo perché per la prima volta si stanno portando avanti riforme che non si erano mai fatte, riforme che servono a creare sviluppo, riforme che servono a ridefinire i contorni di una normalità che in Sicilia non c'è mai stata. Mi auguro che questa sia la sorte, finalmente, della incardinata legge sui rifiuti, sulla quale per mesi ci siamo confrontati in Commissione Ambiente e che adesso deve trovare una soluzione, la parola fine, scrivere la parola fine significa iniziare, signor Presidente, iniziare come lei dice a fare diventare questa terra non solo bellissima, e non uno slogan, ma è un principio ispiratore di chi è morto col proprio sangue, col proprio sangue ha voluto scrivere una storia fatta di legalità, di onestà, di trasparenza e questi principi, a questi valori lei si richiama. Ed io mi rivedo in queste posizioni quando lei dice che dobbiamo rendere ordinaria la Sicilia, che bella parola l'ordinarietà che potrebbe, come dire, sembrare una banalità e invece no, l'ordinarietà significa vivere bene, garantire i diritti, l'uguaglianza sociale, la libertà, la giustizia, la legalità vera che è frutto di collaborazione leale tra Governo e Parlamento, tra i due vertici che parlano e dialogano.

Noi siamo e lo dico anche non solo a titolo personale, contro le demagogie, contro gli atteggiamenti populistici, che certamente parlano alla pancia del Paese e parlano anche alla pancia dei nostri cittadini ed è un'azione scellerata perché invece dobbiamo riconquistare l'amicizia, la fiducia, l'entusiasmo, dei cittadini che debbono volerci bene perché facciamo il nostro dovere Presidente, ed è questo il senso oggi della nostra appartenenza ad un comune progetto politico. Qualcuno quando lei parla e dice: "siamo obbligati a stare insieme", lo intende come un fastidioso processo che mette insieme forzatamente i soggetti politicamente differenti tra di loro, a parte che la differenza è una grande ricchezza, è espressione la più alta, la più importante di democrazia, ma quando lei dice "siamo obbligati", lo dice per il senso di responsabilità che ha, non c'è dubbio, tutti noi siamo obbligati a stare insieme e io qua mi rivolgo a tutti i miei colleghi deputati, qui non c'è una parte e una controparte, qui

c'è la storia, qui c'è il futuro dei cittadini, qui ci sono i nostri figli, ci sono coloro che soffrono, i disabili, chi è rimasto indietro, chi non vuole andarsene, chi ha diritto di ritornare.

Allora, signor Presidente, anch'io mi sento obbligata e in questo obbligo sento tutta la responsabilità etica e morale del mio impegno politico e del mio ruolo da Presidente del Gruppo parlamentare UDC che mi onoro di rappresentare, ringraziando sempre i colleghi per la fiducia che mi danno, e sapendo che il mio ruolo, ecco, mi obbliga a difendere con onestà, con intelligenza e lealtà che non conosce servilismi, che non conosce stupidi appiattimenti, che non conosce se non il valore della lealtà politica come scelta di principio morale, ecco, in questo senso io mi sento assolutamente obbligata ad essere fedele al patto che insieme con il nostro Presidente dell'Assemblea e con il nostro Presidente della Regione dobbiamo condividere per riuscire a portare fuori la Sicilia dai miasmi dei ritardi e delle diversità che ci rendono ineguali rispetto agli altri.

Con la nostra dignità vogliamo essere non sudditi, non servitori di alcun sovrano ma cittadini liberi nella responsabilità, nell'impegno e nelle libertà fondamentali.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Campo. Ne ha facoltà.

CAMPO. Signor Presidente, Governo, colleghi deputati, Presidente, ecco nella vita le cose non sono soltanto ciò che ci capita, che ci succede ma anche come reagiamo a quello che ci succede e io sinceramente capisco tutto il pregresso e tutte le situazioni che si sono succedute a causa dei Governi passati e di come siamo arrivati a 7.3 miliardi di euro di debiti. Lo capisco! C'è una cosa che non riesco a capire. Come stiamo reagendo a tutto questo? Quali sono le effettive riforme di questo Parlamento per reagire? Perché, soprattutto, mi riferisco alle riforme che potevano fungere da taglio, praticamente per bloccare alcuni sprechi.

Signor Presidente, lei si era impegnato anche a cercare di risolvere il problema dei quaranta milioni di fitti di immobili che, molte volte, sono anche chiusi, vuoti e, quindi, vorrei capire a che punto è questo. Se veramente siamo riusciti a tagliare questi quaranta milioni.

Un altro esempio che faccio, il trasporto pubblico locale. La Comunità europea ci aveva dato un'occasione, un'opportunità: quella di redigere il bando. 156 milioni avremmo potuto, sicuramente, in parte risparmiarli armonizzando un servizio che, ad oggi, vede ottantasette compagnie di autobus che si fanno la concorrenza a vicenda, senza offrire intermodalità e collegamento per tutti i paesi maggiormente isolati e disagiati. E, invece, che cosa si fa? Si presenta un'ulteriore proroga, l'ennesima, fra l'altro impugnata anche dal Governo centrale.

Ecco non vedo, praticamente, come stiamo reagendo a tutti questi sprechi. L'unica cosa che vedo è che, agli occhi degli italiani, fuori della Sicilia il resto dell'Italia ci vede la regione che nasconde i debiti sotto il tappeto, però ha tutti questi sprechi alla luce del sole. Per il resto d'Italia siamo la regione dei vitalizi, della auto blu, delle divise da 3.998 divise con a base d'asta un milione di euro! Questo è quello che vedono da Roma anche, e noi andiamo a Roma col piatto ma non abbiamo, poi, tanta faccia per presentarci e questo è anche pesante da accettare.

Ora, sicuramente, andremo in esercizio provvisorio e non so, anche qua, con quale coraggio e con quale faccia dovremmo chiedere ai siciliani di stringere la cinghia, e con quale faccia metteremo a repentaglio gli stipendi di tutte quelle categorie di lavoratori che conosciamo bene, perché spesso sono fuori dal Parlamento a protestare e a chiedere i loro stipendi.

Però, ecco, io adesso se su due piedi mi dovessero chiedere che cosa mi ricordo di due anni di governo, di due anni di frequentare quest'Aula, io penso solo a due cose: aiuole e conigli, conigli e aiuole! Questo è quello che mi ricordo, purtroppo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Dipasquale. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, capisco che al Presidente della Regione piace ascoltare solamente i parlamentari di maggioranza e, con grande piacere, ad ogni intervento - io l'ho seguita anche nei movimenti, Presidente - annuisce con grande condivisione. Scontato!

Cioè, che i deputati di maggioranza le dicano che è bravo, che è bello, bello politicamente, che le facciano tutti i complimenti di questo mondo ci sta! Però, mi creda, per chi guarda, per chi si trova dall'altra parte vedere lei che, magari, se ne convince mi sembra davvero molto riduttivo.

I giornalisti non sono pazzi. Cioè, se ci sono stati dei giornali, dei giornalisti che hanno ripreso la questione finanziaria siciliana ritenendola sul lastrico, ritenendola in difficoltà, pronti al *default*, al fallimento, alla crisi è perché voi, da quando vi siete insediati - in *primis* l'Assessore Armao - in tutte le circostanze - sia in Aula, sia in Commissione bilancio, sia sulla stampa - non ha fatto altro che dire, e lei ogni tanto su questo ci si è accodato, cioè che dire *siamo qua*, questo lo ha fatto sin dall'inizio, non è vero, qualcuno ha detto Presidente "lei questa riflessione doveva farla all'inizio" no, l'avete fatto, l'avete fatto sin dall'inizio cercando di scaricare le responsabilità di un'azione di Governo sin dall'inizio assente quella che era una situazione finanziaria del passato.

Lei ha fatto un'analisi, ha portato una verità, alcune cose sono anche vere cioè io le condivido e poi le dirò quali, ma è una verità, cioè lei non ha avuto il coraggio, l'onestà intellettuale proprio da Presidente della Regione di dire che Crocetta si è trovato anche lui in una situazione e non l'ha detto, non l'ha assolutamente detto, guardi avevo preso quattro fogli, alla fine ne ho utilizzato...

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Recente e remota.

DIPASQUALE. La prego, assessore Cordaro, lei non può fare l'avvocato difensore.

PRESIDENTE. Assessore Cordaro, lasci parlare per favore l'onorevole Dipasquale.

DIPASQUALE. Io ho ascoltato e ho ascoltato il Presidente per tutto il suo intervento. Non ho interrotto nessuno. Vi prego di rispettare la mia posizione altrimenti non farò parlare nessuno in questa Aula quindi rispetto reciproco. Allora è stata portata una...la prego di stare zitto, assessore, e di lasciarmi parlare.

PRESIDENTE. Assessore Cordaro, la prego può fare parlare per favore l'onorevole Dipasquale oppure rimandiamo a domani l'argomento? E allora per favore. Prego, onorevole Dipasquale.

DIPASQUALE. Non siamo all'asilo, siamo nel Parlamento siamo nel Parlamento e così come il Presidente ha avuto la possibilità di fare il suo intervento ritengo che anche i consiglieri, i deputati di minoranza, che sicuramente nei loro interventi non sono gradevoli, almeno abbiamo il diritto di intervenire e di dire quello che pensiamo. Quindi lei ha fatto un'analisi, non ha detto in maniera chiara che anche Crocetta si è trovato un disavanzo anche se allora non c'era un vero e proprio disavanzo, i bilanci della Regione siciliana dal 2011 in poi, cioè dal famoso, da quando era necessario l'applicazione del 118, imponevano alla Regione siciliana di calare i residui attivi, cose che purtroppo i governi dal 2011 in poi non fecero, lo andò a fare questa operazione Crocetta trovandosi da 6 milioni di euro quasi di avanzo di amministrazione, fasullo, così come l'avevano avuto anche gli altri, iniziò a trovarsi Crocetta quasi 2 miliardi di disavanzo quindi è una storia vecchia.

A Crocetta di tutto si ci può dire e anche al governo precedente ma che siano stati spendaccioni e che abbiano compromesso le casse della Regione questa è una barzelletta. Chi ha compromesso, e li andrebbe fatta un'altra verità andrebbe detta un'altra verità, che purtroppo questa Regione è stata una centrale di spesa, che questa Regione sono stati ingessati le risorse e sono stati...è inutile che mi abbassa la testa assessore Razza, chi ha governato questa Regione è stato il centro destra per la maggior parte, si assessore me lo ricordo io, non è che non me lo ricordo, è stato il centro destra, è stata Forza

Italia, è stata Alleanza Nazionale, è stato il partito di Lombardo, l'UDC, i CCD è stato il centro destra, è stato il centro destra con piccole appendici del centro sinistra e quello che è stato consegnato alla Regione, alla Sicilia è stata una Sicilia totalmente con una spesa ingessata, questa è la vera verità della Regione siciliana e che lei non ha detto, perché andava detto, a lei interessava - elegantemente perché lo stile ce l'ha, questo non le manca - scaricare un po' di responsabilità al Governo Crocetta cercando dopo quasi a metà della sua legislatura di dire "siamo qui, non abbiamo potuto fare niente, ripartiamo da zero". Purtroppo questo non le passa, non le passerà, non l'aiuterà perché non c'è l'opinione pubblica, lei è già un Presidente bocciato, cioè lei è già un Presidente, lei e il suo Governo c'è un Presidente che già passa per sconclusa, esperienza chiusa, ma proprio per questo motivo, perché non è riuscito a fare sognare i siciliani, lei ha detto delle cose vere, lei ha detto delle cose vere, io la capisco Presidente che lei difficilmente ce la fa a reggere il mio intervento, però si sforzi. Io capisco, Presidente, io capisco, Presidente, io sono un vero centrista, non come ci aveva detto lei a marzo che voleva fare il centrista e poi se n'è andato in piazza, ma di questo ne parliamo alla fine.

Comunque, negli accordi 2014-2016-2017 avete ragione: c'erano delle cose che andavano affrontate in maniera diversa e noi, in Commissione Bilancio, anche da uomini di maggioranza queste cose le avevamo dette e vi faccio velocemente anche una riflessione. Per esempio, l'intervento sull'IRPEF, Presidente, noi prendiamo i sette decimi piuttosto che l'intero gettito. Questo viola lo Statuto della Regione siciliana, così anche per quanto riguarda il calcolo dell'IVA, perché andava ricalcolata in maniera diversa, questi io li considero e li ho considerati due errori fatti in quell'accordo. Ma voi lo potevate rivedere quando vi siete insediati, non l'avete fatto, quindi voi non siete riusciti a fare neanche questo, a rimettere in discussione quegli accordi che, in vero, andavano rivisti e voi non l'avete fatto e su questo la responsabilità sicuramente dell'Assessore Armao è una responsabilità piena, totale e poi quella sua da Presidente della Regione.

Veda, lei conosceva bene come stavano le cose, lei non può presentarsi all'Aula, ai siciliani facendo un quadro debole e dando una lettura parziale della situazione con la solita storia che poi si cerca di scrivere la storia e la scrivono i vincitori. E' un momento. Ci sarà un momento quando arriverà il prossimo Presidente che si ritroverà situazioni difficili come un sindaco, come un presidente della provincia che si trova i debiti di bilancio del predecessore, si trova le incongruenze delle azioni politiche: è normale! Anche lei produrrà le stesse difficoltà, è normale, appartiene a qualsiasi tipo di amministrazione. Ma cos'è che è mancato? Io avevo preso dei foglietti, poi lei ha fatto politiche economiche perché c'entrano nel dibattito le politiche economiche. Ha detto "...potrei parlare per ore" e poi ha fatto alcuni accenni, io mi soffermo solo a dire: l'UREGA hanno triplicato perché ci sono stati i soldi dei comuni sulle gare della raccolta dei rifiuti per la maggior parte e poi ci sono state le risorse dei soldi *ex* PON, di tutta una serie di interventi che già erano stati avviati anche dalla precedente legislatura. Ma non è questo il tema Presidente, lo sa qual è il tema? Che manca un progetto politico. Lei è stato a Roma a trovare Salvini. La prego, la croce uno solo l'ha portata ed è morto due mila anni fa, non facciamo paragoni di questo tipo perché, secondo me, sono fuori luogo. Lei ha un impegno come ogni amministratore. Ha ricordato a Salvini, e a quella piazza, che la Sicilia si trova piena di profughi.

Certo, ritorno a dire, a febbraio dell'anno precedente lei voleva ricoprire un ruolo di centro, ora è ritornato alle origini e quindi preferisce nuovamente svolgere un ruolo di estrema destra accanto a Salvini. Veda, il problema della Sicilia non è che è un campo di profughi, perché se lei dovesse, per esempio, domani fare una ordinanza, fare un decreto presidenziale e dire "fuori tutti gli extra comunitari" ma lo sa Presidente che le aziende agricole non troverebbero un'unità di lavoro? Lo sa Presidente che non c'è azienda agricola che non vive grazie a quello che sono le attività dei profughi? La verità dei profughi e degli extra comunitari sa qual è, al di là di questo passaggio elettorale che lei ha voluto fare a Roma? Che la Sicilia si sta impoverendo sempre più perché lei non ha un progetto politico. Se i giovani in agricoltura non sono potuti partire con il PSR, con la programmazione dell'intervento per i giovani, è perché siamo arrivati al quinto bando Presidente, e questo è il suo



Governo, Presidente, cioè non c'entra niente qui la situazione economica passata, e sempre riguardando l'agricoltura quello che i controlli promozione e controllo ai porti, 28 marzo 2010, lei aveva assunto un impegno a Vittoria, questi impegni sono stati disconosciuti, la stessa cosa per la manutenzione degli alvei dei fiumi, la zootecnia per i controlli ponderali e funzionali a singhiozzo, per la mancata applicazione dei premi per il benessere degli animali, che le altre regioni hanno avuto e gli allevatori siciliani stanno perdendo.

Veda Presidente, potrei continuare, una Sicilia che i nostri siciliani, noi profughi, vanno a lavorare a Malta, chi non ha un amico che va a Malta, chi non ha un amico professionista che va a Malta? Il lavoro si è spostato, perché Malta, uno scoglio davanti la Sicilia, è diventato un riferimento anche occupazionale, condivisibile e no, perché alcune cose di quel modello non le condivido ma è diventato comunque un modello economico; qui c'è fame, e qui c'è fame perché, mi creda Presidente, lei lo sa perché ha difficoltà a trovarsi la sua maggioranza, maggioranza che aveva, che poi ha perso, ma anche quei pochi, quelli che sono rimasti ha difficoltà a tenerli in Aula, perché li può tenere accanto sulla base non so di che cosa, ma sicuramente non sulla base di promesse, scusate non volevo dire promesse ma sulla base di progetti, di programmi.

Siamo a metà mandato ma lei pensa veramente che può far risognare i siciliani, può riavere quella fiducia dai siciliani, può ricostruire un percorso virtuoso per la Sicilia? Io davvero gliel'ho detto già tempo fa, galleggiare non serve sicuramente, la scelta più dignitosa per un uomo come lei, io non condivido davvero ormai molte cose di lei, nonostante in passato abbia avuto una visione diversa, io dico l'ho conosciuta nella veste peggiore, e di questo io me ne sono dispiaciuto immensamente, più come uomo che come politico, però mi creda Presidente questa è un'esperienza morta, ogni mese che lei rimane seduto a questo poltrona la croce non la porta lei, la croce la portano i siciliani.

*(Applausi dai banchi di sinistra)*

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Di Mauro. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di intervenire perché ho ascoltato con attenzione diversi colleghi che sono intervenuti, e ho compreso che il dibattito su quello che è l'ordine del giorno, l'esame della situazione finanziaria mi sembra che si sia esaurito, perché, vedete, dopo gli innumerevoli articoli sui giornali, anche lo scontro dell'altro ieri in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari con l'assessore Cordaro e l'onorevole Lupo, che sosteneva la mancanza di liquidità nella casse, la difficoltà della Regione di andare avanti, non lo ha detto di pagare gli stipendi, ma certamente eravamo prossimi a non potere pagare la XIII, ecco forse tutti quanti si aspettavano, anche io devo dirlo onorevole Presidente, una relazione sommaria sulla situazione finanziaria che questo Governo ha trovato, e quindi un dibattito, diciamo, fatto di tante parole ma poca concretezza, e invece il Presidente ci ha sorpreso, ci ha sorpreso oltre che nei contenuti in tutte le indicazioni precise e circostanziate che ha detto in Aula, ci ha sorpreso perché ovviamente ha elencato una serie di dati inconfutabili, per cui l'opposizione o chiedeva la sospensione dell'Aula rinviandola a domani, cercando di interpretare, leggere le cose che ha detto, oppure mi permetto di dire doveva sorvolare sull'argomento e parlare di altro, e vedo che l'opposizione sta cercando di parlare di altro, sta cercando di parlare di programma, di quale leggi si devono fare, scansando un argomento importante che è quello proprio della situazione finanziaria, e lei correttamente ha fatto una circostanziata elencazione dei fatti tecnici senza alcun commento, né su ieri né sull'altro ieri, ma dicendo che ci sono una serie di pesantezze di natura finanziaria, che non appartengono soltanto a ieri ma appartengono anche a molto passato. Le voglio portare un esempio.

Ieri in Commissione 'Bilancio' mentre stavamo leggendo le carte, ci è pervenuta dall'INPS una richiesta di pagamento – e i dirigenti si sono adoperati – per un debito fuori bilancio di 96 milioni

perché nel 1993-1996 non abbiamo pagato i contributi, nessuno se ne è accorto ed è arrivato da pagare un debito fuori bilancio di 96 milioni.

Caro Presidente, la verità è che il 2015 segna lo spartiacque fra quello che era il bilancio di un tempo di ieri e che riguarda tutti i bilanci degli enti locali – credo anche quello dello Stato, per essere molto chiari – e quello che è dopo il 2015, laddove non si può più scherzare, laddove è venuto fuori e verrà fuori ancora per altri sette, otto, dieci anni, tutta una serie di debiti non pagati che dovremo pagare.

Ogni anno questo bilancio dovrebbe apporre, non so quale cifra, a proposito di debiti fuori bilancio perché regolarmente saremmo aggrediti dai debitori che hanno, o sentenze passate in cassazione oppure – come è giusto che sia – c'è una richiesta da parte di un creditore e il dirigente per evitare di incorrere in responsabilità di natura contabile, predispone gli atti affinché la Commissione 'Bilancio' e successivamente il Parlamento possa ovviare e pagare quanto dovuto. Il tema dirompente qual è?

Cosa è successo nel 2015, Presidente?

Al di là di volere caricare la responsabilità a destra o a sinistra, c'è un momento in cui si aveva la possibilità, seriamente, – come lei ha detto senza enfasi ma con chiarezza – in cui si poteva programmare questo pagamento di quei fasulli, chiamiamoli così, residui attivi, una programmazione trentennale, e invece ogni tre mesi, quattro mesi, ci accorgiamo che c'è la Corte dei conti che ci manda un pezzo di carta in cui ci dice che c'è da pagare altre cose.

Invece di stare qui a blaterare e a cercare di caricare a questo Governo responsabilità che certamente non ha perché trattasi di cose del passato. Col Governo 'Lombardo' abbiamo lasciato la Regione siciliana a 5 miliardi e 300 milioni, oggi è molto di più.

Ricordo che il Governo Crocetta dovette portare in Aula l'assunzione di un'anticipazione di spesa rispetto al Governo nazionale che non mandava le risorse di circa tre miliardi, ma a valore di bilancio queste certamente non sono anticipazioni, sono evidentemente debiti che abbiamo contratto con la Cassa depositi e prestiti. C'è una responsabilità generalizzata.

Mi sarei aspettato che negli interventi che ci sono stati, prendendo atto o si contesta argomento per argomento quanto detto dal Presidente della Regione, mi sarei aspettato invece l'invito ad un confronto sereno in sede parlamentare e all'auspicio di continuare il percorso fatto fino ad oggi col Governo nazionale – mi riferisco a quello di ieri, bisogna dire le cose come stanno, Movimento Cinque Stelle e Lega - a continuare questo percorso con il Governo attuale che è fatto dal Partito Democratico e dal Movimento Cinque Stelle e dal Partito di Renzi perché si possa pensare di ripartire questa situazione debitoria, non a breve, ma a più lungo termine. Quindi o facciamo così o veramente la Regione entrerà in crisi.

Non c'è una spesa bloccata, allo stato, non c'è una mancanza di liquidità di cassa, c'è soltanto – e ciò che è successo spesso in ogni bilancio – che a proposito dell'impegno di spesa, di risorse che vanno allocate nell'ambito del capitolo dei fondi globali da qui a fine anno non ci sono risorse. Non credo che da qui a fine anno avremmo fatto chissà quale legge!

Prudentemente il Governo ha voluto dire, prima della decisione della Corte dei conti che avverrà il 13 dicembre, fermiamo ogni impegno ulteriore di spesa ma dobbiamo garantire la copertura delle spese che abbiamo. Mi pare questa una decisione di buon senso, una decisione avveduta, una decisione di un Governo che ogni giorno si trova con un incalzare di debiti.

E caro Presidente, se ai 400 milioni, di cui tutti noi sappiamo, aggiungiamo una notizia che abbiamo appreso per le vie brevi di ulteriori 250 milioni che sembra che la Corte dei conti voglia caricare ulteriormente, ci rendiamo conto che il prossimo bilancio sarà un bilancio 'lacrime e sangue'.

Qualcuno dice "non ci sono le riforme", sì, noi le programmeremo, appena finisce questa emergenza, appena il Governo sarà nelle condizioni di capire, realmente, qual è questa benedetta situazione finanziaria, perché mai c'è stato un Governo che ha fatto una rivisitazione di tutti i capitoli di bilancio. Un'operazione verità, un esempio di democrazia matura è stato quello del Presidente Musumeci che, in Aula, ha voluto dire come stanno le cose. Non sono conti conservati nel cassetto

ma, sono conti che sono agli atti di questo Parlamento, perché nel resoconto provvisorio tutti avremo modo, una volta per tutte, di avere chiarezza su quelli che sono i conti della Regione siciliana.

Io credo, allora, colleghi dell'opposizione, che dobbiamo fare tutti quadrato, affinché il Governo nazionale possa sostenere una manovra di natura finanziaria che, non sia a breve ma, sia a lunga gittata, così come è stato fatto col Governo precedente. Questo deve essere l'esempio di collaborazione.

Altra cosa è, colleghi, fare il punto della situazione del programma del Governo Musumeci, perché non è all'ordine del giorno di oggi. Oggi, all'ordine del giorno, c'è la situazione finanziaria. L'avete reclamata in tutte le parti, in tutti i luoghi, in tutte le interviste. Oggi, c'è la situazione finanziaria, bisogna parlare di numeri, bisogna fare le proprie osservazioni, le proprie considerazioni, se volete fare un esame sul programma, credo che, a metà legislatura, il Presidente della Regione, certamente, lo farà, nel convincimento che questo Parlamento non si rifiuterà di affrontare riforme.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Calderone. Ne ha facoltà.

CALDERONE. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, Assessori, colleghi deputati. Mi limiterò, come credo sia opportuno, a fare delle considerazioni di carattere oggettivo, perché solo le considerazioni di carattere oggettivo, soprattutto quando si parla di numeri, ed è questo il caso, possono aiutare ed agevolare il dibattito. Una premessa, intanto, signor Presidente.

Questa verifica della situazione finanziaria, tanto reclamizzata sui giornali e da parte di tutti i *media*, nasce da un atto responsabile del Presidente dell'Assemblea regionale siciliana, perché dobbiamo, anche, rinverdire i ricordi e la cronistoria di quello che è accaduto, perché questo, a mio modo di vedere, e sono persuaso di essere nel giusto, dà una dimostrazione plastica di come le più alte cariche istituzionali di questo Governo e del Parlamento, abbiano agito in favore ed ausilio della Sicilia e dei siciliani.

A questa richiesta legittima, opportuna, necessaria del Presidente dell'Assemblea regionale siciliana, ha fatto seguito il dibattito odierno e la relazione, veramente articolata, ed intendo complimentarmi con ella, onorevole Presidente, che, oggi, il Presidente della Regione ha illustrato al Parlamento ed ai siciliani tutti.

Il dato che mi ha colpito di più, e che io offro come motivi di riflessione, è il disavanzo del 2018: 800.000 euro.

Non giova, non è utile, non serve, non è opportuno, non è costruttivo, e per questo mi complimento con l'intervento dell'onorevole Tancredi che, veramente, si è dimostrato, ove ce ne fosse stato di bisogno, un uomo dello Stato e delle istituzioni, perché ha rappresentato i problemi e ha detto "cerchiamo di risolverli", non ha non criticato, anche aspramente, però, è stata una critica propositiva. Ed io questo lo apprezzo sempre, anche quando i toni sono sempre pacati e garbati.

Ecco, davanti ad un disavanzo di miliardi di euro, io ho fatto un conto abbastanza elementare: 800.000 per 10 anni: 8 milioni, per 100 anni: 80 milioni.

Noi, quindi, signor Presidente, se ci fosse stato il Governo Musumeci non dal dopo guerra in poi, ma da secoli, non si poteva arrivare a questi 7 miliardi. Che cosa voglio dire molto più semplicemente? Che da un punto di vista dei numeri il Governo Musumeci ha agito non bene, benissimo. E se questo è vero, è vero altrettanto, e in questo concordo con l'onorevole Di Mauro, che ai numeri si risponde con i numeri. Non credo, onorevole Presidente non me ne voglia, lei sia un baro, tutt'altro. Lei oggi dall'alto della sua carica istituzionale, del suo prestigio personale ha illustrato ed elencato ed evidenziato numeri e i numeri si contestano non con argomentazioni in libertà, perché questo non giova alla causa, non è utile e non è costruttivo. I numeri, come ha evidenziato l'onorevole Di Mauro, si contestano con altri numeri e con fatti. Se questo è, e se così stanno le cose, io credo che la relazione illustrata, oggi, circa lo stato di salute sia assolutamente, non dico ottimale ci mancherebbe altro, non sono nato ieri, non dico neanche rassicurante, onorevole Presidente ma sono numeri che infondono fiducia per il prosieguo.

Non andrò fuori tema, così come ha evidenziato l'onorevole Di Mauro, eppure tante cose sono state fatte da questo Governo e dagli Assessori che lo rappresentano egregiamente, faccio solo un esempio. Faccio l'esempio, e non me ne vogliate ed è l'unica divagazione, alla incredibile opera che sta svolgendo l'onorevole Falcone a proposito delle infrastrutture, ma vale per tutti. Cioè, che cosa si può dire, che cosa si può contestare se la Sicilia è un cantiere aperto e, ripeto, sto andando un po' fuori tema, io credo nulla. Allora bisogna essere, lo dico a me stesso, non voglio essere offensivo e spero di non esserlo mai in quest'Aula, bisogna rimboccarsi le maniche e andare tutti verso la stessa direzione perché ai siciliani non interessano le nostre beghe personali, onorevole Presidente della Regione, interessa la risoluzione dei problemi.

Certamente ho incensato, se così mi è consentito, questo Governo e il Presidente, ma una raccomandazione: la finanza pubblica. È un problema, attenzione, più vigilanza, è un problema che dobbiamo risolvere, onorevole Presidente, e la vostra maturità, la vostra competenza, il vostro impegno, il vostro rispetto per le istituzioni sono convinto che penserà a questo e ai danni, gli uffici ci hanno un po' messo in guardia, che ne potrebbero derivare.

Io credo di aver ultimato il mio intervento e un'altra raccomandazione voglio fare e su questo mi rimando, anche se parzialmente, sembrerà una sorpresa, all'intervento dell'onorevole Dipasquale: con lo Stato dobbiamo dimostrarci, come ha fatto il Governo siciliano, forti e decisi, perché noi non siamo la cenerentola d'Italia, noi siamo una Regione che sa scrivere e sa leggere, così come si suole dire e i nostri diritti li dobbiamo reclamare.

Ho letto con attenzione una relazione della Corte dei Conti dove quasi ci accusa, assessore Armao, di essere un po' troppo deboli, se mi è consentito nelle trattative con lo Stato. I colleghi del Movimento Cinque Stelle ci hanno detto che ci aiuteranno in sede nazionale e questo certamente è da salutare con grande entusiasmo e con grande fiducia.

Quindi io ritengo, e concludo, che questo sia stato un dibattito utile, un dibattito costruttivo e ribadisco, avviandomi veramente alle conclusioni, che ai numeri oggi evidenziati, enucleati dall'onorevole Presidente della Regione bisogna rispondere con i numeri, non con le polemiche oltre modo sterili.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lupo. Ne ha facoltà.

LUPO. Signor Presidente, onorevole colleghi, Governo, io voglio stare al tema e voglio parlare di numeri, come giustamente veniva detto dall'onorevole Di Mauro e per ultimo dall'onorevole Calderone.

Il tema è che il Presidente della Regione ha parlato dei numeri sbagliati. Ha parlato dei numeri che riguardano la storia del disavanzo in questa Regione di cui la stragrande maggioranza di responsabilità ricade sul centrodestra, come ha detto bene l'onorevole Dipasquale, ma non ha parlato dei numeri che oggi congelano l'attività legislativa di questo Parlamento. Perché una cosa è parlare di impegni di spesa o di decreti di pagamento. Il tema vero, signor Presidente, è che questa Aula non è nelle condizioni di dare copertura neppure per 100 mila euro.

Dalla ripresa della pausa estiva, quindi dalla sessione autunnale ad oggi, questo Parlamento non ha potuto approvare alcuna legge che prevedesse spesa perché, come lei ha detto, il Governo non è in grado di dare copertura di spesa. E il Presidente Miccichè ci ha reso una relazione in Aula dove appunto ci riferiva che lei avrebbe scritto al Presidente Miccichè una lettera invitando alla prudenza nell'attività legislativa perché c'è una gravissima crisi economico-finanziaria che blocca i conti e quindi l'attività legislativa della Regione siciliana.

Io ho già chiesto il dibattito d'Aula ai sensi dell'articolo 160 *bis* del Regolamento interno sull'attuazione del suo programma di Governo e quindi penso avremo modo lì di parlare del tema che, più in generale, riguarda l'attuazione del suo programma di Governo. E torno ai numeri. Torno ai numeri di cui lei non ha parlato signor Presidente, che sono i numeri che oggi mettono la Sicilia in

ginocchio. Perché lei non ha detto, onorevole Presidente, che con la legge di stabilità, con la legge n. 1 del 2019, sono stati congelati ben 141 milioni di euro di spesa di interventi previsti in legge di stabilità e di bilancio. E non sono numeri teorici che non parlano alla vita della gente, sono carne e sangue che riguarda la vita dei lavoratori, dei pensionati, della gente di questa Regione, dei cittadini siciliani di cui lei è Presidente.

E allora sono numeri che riguardano, per esempio, i Consorzi di bonifica e i lavoratori dei Consorzi di bonifica, che riguardano i lavoratori forestali, che riguardano la cultura e i teatri, che riguardano le attività di assistenza sociale. Sono numeri congelati che oggi impediscono che questi interventi legislativi possano essere attuati in favore di queste categorie, di questi cittadini e di queste persone.

Noi abbiamo chiesto questo dibattito d'Aula per avere le risposte dal Governo rispetto al blocco della spesa. Noi abbiamo 141 milioni di euro di legge di stabilità e di bilancio tutt'ora bloccati, congelati, per le ragioni che più avanti dirò. Rispetto a questo lei non ha detto una parola signor Presidente! Quindi onorevole Di Mauro noi siamo sì sorpresi ma molto negativamente dal fatto che lei non ha fatto neppure cenno a quella che è la condizione attuale della Regione.

Lei ha parlato come se in questa Aula, alla ripresa dei lavori a settembre, noi non fossimo stati costretti a minacciare l'occupazione della Sala d'Ercole del Parlamento regionale per impedire l'approvazione di un maxiemendamento presentato dai Gruppi parlamentari di maggioranza che costava 29 milioni di Euro non potendo questo Governo dare copertura, perché nel frattempo avevamo letto sulla stampa che la Corte dei conti aveva accertato ulteriori 400 milioni di disavanzo, e voi facevate finta di nulla nascondendo la polvere sotto il tappeto! Abbiamo dovuto chiedervi insistentemente di riferire ufficialmente su questi ulteriori 400 mila di disavanzo. E quello che lei dice, signor Presidente, e che cioè il Governo precedente nel 2015 avrebbe potuto chiedere la rateizzazione anche dei 400 milioni, è impossibile per il semplice motivo che, come lei ha detto, la Corte dei conti ha comunicato questo ulteriore disavanzo a giugno del 2019 ma mi sembra fin troppo logico perché diversamente, signor Presidente, la domanda gliela faccio io, perché lei non ha trattato con il Governo nazionale a dicembre 2018 ed a maggio 2019 la rateizzazione con il Governo nazionale anche di questi ulteriori 400 milioni di euro di disavanzo? Perché lei non era a conoscenza e, allora, come poteva esserne a conoscenza il Governo precedente se si scopre che c'è un ulteriore disavanzo di 400 milioni solo a giugno del 2019?

Signor Presidente, lei non ha risposto a quella che è la reale condizione di dissesto cui va incontro, purtroppo, la Regione siciliana per le vostre mancanze, per la vostra carenza di iniziativa politica. Siccome vedo l'assessore Armao dissentire, vorrei ricordare all'assessore Armao alcune parole che ha pronunciato in quest'Aula il 18 giugno, se il Presidente mi consente, del 2019.

L'assessore Armao disse che si pensava di rateizzare la restante parte di 546 milioni di euro in un quadriennio e leggo testualmente - siccome una parte era già stata messa in conto anno 2018 - *“Si prevede che quest'ultima somma di 381 milioni di euro possa essere ripianata in quattro anni.”* Questo è stato l'errore che ha portato la Sicilia a sbattere perché non si poteva ripianare in quattro anni tanto che il Consiglio dei Ministri gli ha impugnato la norma perché la norma del Collegato generale è stata impugnata. Se volete vi leggo anche l'impugnativa, ma ve la risparmio perché non è coerente con il D.L. n. 118, professore Armao, che lei conosce perfettamente, però, si dà il caso che lei in quest'Aula ha dichiarato una cosa contraria. Lei non poteva dichiarare in quest'Aula che il disavanzo ulteriore era rateizzabile in quattro anni se non prima di avere un accordo con lo Stato o un'autorizzazione di legge formale da parte del Parlamento così com'era già stato con l'accordo del dicembre 2018.

E, quindi, parliamo di numeri, i numeri che oggi mettono in ginocchio questa Regione e che caricano, purtroppo la croce delle mancanze politiche di questo Governo sui siciliani che oggi, come diceva bene l'onorevole Dipasquale, purtroppo, sono in condizioni pesantissime da dovere affrontare, non avendo, ad oggi, ascoltato dalla bocca del Governo regionale una sola proposta, una sola parola su come è possibile uscire da questa gravissima condizione in cui noi ci ritroviamo.

E, allora, penso che questo Governo il dovere di indicare una soluzione ce l'ha e non basta, onorevole Presidente, buttare sempre la croce su Crocetta perché è diventato pure un gioco di parole, lei non è più il capo dell'opposizione che fa l'opposizione a Crocetta perché non c'è più. Lei è il Presidente della Regione che rispetto anche alle difficoltà che lei ha ereditato perché è evidente che lei ha ereditato anche le difficoltà, ha comunque il dovere di fare delle proposte e di proporre delle soluzioni: Io penso al Parlamento della Regione ancor prima che ai giornalisti di cui lei si è lamentato, ma voglio ricordarle che è stato lei, quando noi abbiamo sollevato il problema in Aula, rispetto all'ultimo disavanzo a convocare, non a chiedere un incontro con la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari con l'Aula, ma a convocare una Conferenza stampa e lì avete detto che non c'era più un Euro per una legge di spesa.

Oggi lei dice che la situazione è rosea perché ci sono impegni di spesa, decreti di pagamento, e su autorizzazioni di spesa che riguardavano il periodo precedente? Oggi, se non ve ne siete accorti, non siete in grado di avanzare una proposta legislativa che comporti, ripeto, una spesa di 100 mila euro. Presidente Micciché, se così non è, se il Governo oggi qui dice che ha risorse finanziarie da potere impegnare per dare copertura a disegni di legge, io la invito a tirare fuori dal cassetto i disegni di legge che il Presidente della Regione ha detto in quella Conferenza Stampa "*Lei si tiene nel cassetto...*" e sappiamo tutti che non è così! Perché purtroppo fino ad ieri non siamo stati in grado di programmare un'attività legislativa adeguata perché non c'è copertura di spesa. Ed allora, quale film vi siete visto? Di quale Sicilia state parlando o parlate? Ma ci parlate con la gente? Ma ci state in mezzo alla gente? Questo è il Governo della fiera del cavallo di Amberia e del restauro di tre ex borghi fascisti! Di cosa state parlando? Piuttosto che destinare i 14 milioni di euro al restauro dei tre borghi fascisti avreste fatto bene quanto meno a destinarli alle aree interne - sì, Presidente - per far fronte a qualcuna delle tante esigenze che hanno i Comuni del nostro entroterra.

E siamo arrivati al "collegato" generale, che prevedeva che si potesse sbloccare una spesa di 114 milioni di euro rispetto ai 141, mi dispiace che l'onorevole Di Mauro non c'è visto che mi invitava a parlare di numeri. Intanto, non si capisce con quale criterio avete impegnato con delibera di Giunta questi 114 milioni di euro, perché io sono d'accordo che bisognava dare una risposta, ahimè, purtroppo parziale al Teatro Bellini, anzi la invito a fare qualcosa in più, che soffre una crisi economica e finanziaria terribile, ma non si capisce, Presidente, perché con la stessa delibera non avete destinato un euro all'Orchestra sinfonica siciliana o al teatro Massimo di Palermo e potrei parlare anche dello Stabile di Catania o di altri teatri che sono nelle stesse identiche condizioni e noi avevamo posto il tema all'onorevole Micciché, perché di quei 114 milioni di euro 64 milioni che sono quelli che derivano dall'articolo 12 della legge 13/19 sono stati impugnati.

Ed allora, questo Governo ha il dovere di dire ora in questa Aula, intende resistere dinanzi alla Corte costituzionale? Non l'avete detto, io questo volevo sentire dire innanzitutto al Presidente della Regione, oppure proponete variazioni di bilancio? Cosa proponete? E rispetto alla spesa che non veniva coperta con i 114 milioni del "collegato" generale, l'Assessore Armao disse 36 milioni, io credo siano 27, poco conta, quello che resta perché molti altri capitoli continuano ad essere congelati, ripeto dalla Sinfonica al Massimo a tutte le attività sportive avevate preso impegno il 18 giugno che questo ulteriore spesa sarebbe stata coperta con l'assestamento di bilancio.

Io temo che ciò non sarà più possibile perché se è vero, com'è vero, che c'è un ulteriore disavanzo di 400 milioni, ahimè temo - ed è il Governo a doverlo dire - che il prossimo assestamento di bilancio non metterà questo Governo nelle condizioni di allargare la coperta.

Allora, dica il Governo cosa intende fare con una legge di stabilità che è rimasta appesa e sostanzialmente non attuata e che riguarda anche i lavoratori forestali e tante altre categorie che oggi hanno assolutamente bisogno di trovare risposte.

Allora, Presidente, la Sicilia si è fermata, la Sicilia è ferma, la Sicilia è alla paralisi, la Sicilia è in una condizione drammatica e aspetta risposte. Lei ha il dovere di indicare, rispetto alla gravità di

questa condizione di paralisi politica, amministrativa e legislativa, soluzioni e proposte politiche perché questo è il dovere del Presidente della Regione.

Io concludo, Presidente, se lei non se la sente o non è in grado di avanzare proposte, lei ha il dovere di dimettersi, o lei risponde alla gravità o lei alzi le braccia, prenda atto che il suo Governo non è più in grado di andare avanti e liberi la Sicilia e andiamo a nuove elezioni.

*(Applausi dai banchi di sinistra)*

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Gucciardi. Ne ha facoltà.

Onorevoli colleghi, il tempo che l'onorevole Gucciardi arrivi al pulpito, ci sono ancora circa una decina di iscritti a parlare e vedo che ce ne sono ancora che si iscrivono a parlare. Siccome gli interventi sono di un quarto d'ora l'uno, ogni 4 sono un'ora così già sarebbero un'ora e mezzo quelli che ci sono ora. Allora, o i colleghi limitano gli interventi - e non lo posso chiedere, non lo posso imporre lo posso soltanto chiedere ma, certamente, non imporre - o io credo che, a un certo punto, bisognerà fissare un orario di chiusura e si riprenderà domani lo stesso dibattito, anche se è giovedì, mi dispiace per molti di voi che avrebbero problemi, ma se tutti continuano ad intervenire, sarà obbligatorio fare in questa maniera.

Prego, onorevole Gucciardi.

GUCCIARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, il dibattito che abbiamo ascoltato questa sera non fa altro che testimoniare la debolezza di un'azione di Governo che potrebbe evincersi da tanti elementi. Ma, in questo caso, al di là dei singoli ruoli di maggioranza o di opposizione che ciascuno in un determinato momento storico svolge - credo che, ormai da qualche anno, tanti colleghi mi conoscono circa l'onestà intellettuale che ho espresso in questo Parlamento - certamente non ha giovato in questi due anni il metodo bizantino, fumoso, che poi diventa scivoloso, di voler fare - ricordava l'onorevole Lupo e non soltanto lui - di voler fare attività di Governo, azione di Governo pensando di fare opposizione ad un Governo che non c'era più, perché gli elettori avevano scelto, appunto, il Governo in carica.

Ed io sono stato fra coloro che non hanno condiviso, neppure quando ero in maggioranza, questo metodo. Cioè il metodo di governare con la testa rivolta all'indietro e, uscendo fuor di metafora, dunque è semplicissimo. Cioè, questo Governo ha creato una situazione surreale. E' da circa due anni che ci dice che i problemi sono legati al passato, l'assessore Armao ha detto - ho gli articoli di giornale - ha ribadito mille volte che il problema era il Governo della precedente Legislatura. Salvo, poi, magari, essere smentito persino qualche giorno fa dal Presidente della Regione che ha detto che gli ultimi trent'anni sono stati un problema per questa Regione. E non c'è da essere orgogliosi, noi che facciamo parte in questo momento storico di questo prestigioso e antico Parlamento!

Se è vero, com'è vero, che alcuni analisti qualche anno fa hanno portato, onorevole Cracolici, in Commissione "Bilancio", ce lo ricordiamo ancora e se lo ricorderanno anche gli uffici, che la nostra regione, la Regione siciliana - e parlo di parecchi anni fa - è in *deficit* strutturale dal 1963! Avete sentito bene!

Allora, io non so esattamente se questi siano quelli rispondenti al vero, ma questo scrupolo di onestà intellettuale di qualche ora fa del Presidente della Regione, che ha voluto correggere il modello della responsabilità di ieri, si è riferito ai governi dissennati di circa trent'anni di azione di governo in questa Regione.

Debbo andare per sintesi, Presidente, perché ci sarebbe molto da dire e ci sarebbe molto da dire citando numeri e citando cifre, perché questo Parlamento merita i numeri e le cifre! Perché è troppo comodo dire, oggi, sediamoci attorno a un tavolo - io apprezzo quello che ha detto il collega dei Cinque Stelle, Tancredi - sediamoci attorno a un tavolo, però sempre, Presidente, non di tanto in tanto, quando conviene, cioè con le conferenze stampa fatte dall'assessore al ramo che butta la croce su chi,

evidentemente, ha avuto l'onere, io mi augurerei che ci fosse l'onestà intellettuale di riconoscerlo, e non sto difendendo proprio nessuno, perché quando si è trattato di esprimere critiche durissime, anche nei confronti della mia parte politica, persino del mio partito, io l'ho fatto e l'ho fatto persino da questa tribuna...

Questo annuncio enfatico della riduzione del concorso alla finanza pubblica era stato, colleghi vi ricorderete tanti di voi erano in Parlamento, era stato già previsto da tempo dallo Stato. Tanto che la riduzione, da un miliardo e trecentomilioni a un miliardo, era stata già considerata nella legge di stabilità precedente.

Inoltre, ad esempio, l'articolo 882 della Legge n.145 del 2018, di cui non parla nessuno, è la legge di stabilità dello Stato che riprende l'accordo del Governo in carica ed è addirittura peggiorativo rispetto a quanto è stato fatto nel passato, Assessore la legge è legge mi dispiace, poiché lo Stato si è attribuito in maniera unilaterale, lo voglio dire senza una parola di questo Governo e dell'assessore all'Economia, il Governo nazionale si è attribuito, il Parlamento nazionale in maniera unilaterale, la facoltà di aumentare per la Regione siciliana il concorso alla finanza pubblica leggo testualmente *“di un 10 per cento per un non precisate esigenze di finanza pubblica, un ulteriore 10 per cento per generiche straordinarie manovre volte ad assicurare il rispetto delle norme europee in materia di riequilibrio del bilancio pubblico riportando di fatto il concorso a circa un miliardo e 200 milioni di concorso alla finanza pubblica a differenza delle precedenti disposizioni”* – sì, Assessore, così è scritto nella legge - *“che lo fissava ad un miliardo a partire dal 2019”*.

E poi non si comprendono rispetto a quella relazione di cui avete parlato tanti di voi colleghi gli effetti negativi degli accordi della precedente Legislatura che certamente non saranno come dire le sacre scritture, come non sono state le sacre scritture l'accordo che avete stipulato voi e che oggi ci porta in questa situazione di gravissimo disagio; e non avremmo voluto puntare l'indice, siamo stati costretti a puntare l'indice perché non si riesce a capire che cosa esattamente vuol dire la Commissione, se non ricordo male, a pagina 47 rispetto a ciò che è la situazione finanziaria attuale della Regione.

Assessore vorrei che mi ascoltasse, in quella relazione non sono stati considerati i 250 milioni che lo Stato ha concesso alla Sicilia nel 2015, le regolazioni contabili. Assessore Falcone, le regolazioni contabili, quante volte abbiamo discusso persino litigato sulle regolazioni contabili e cioè i rimborsi fiscali decisi dallo Stato a livello nazionale che, grazie ai due accordi della precedente Legislatura hanno congelato, sono stati congelati nella cifra di 334 milioni annui.

Si consideri che nel 2016 - e sono cifre, Presidente Di Mauro - nel 2016 le regolazioni contabili erano pari ad oltre un miliardo di euro, mentre nel 2017, assessore Armao, per effetto di quegli accordi tanto vituperati, è stato ridotto a 334 milioni di euro, quindi ben 668 milioni di euro di benefici circa a regime, e quindi non è corretto riferirsi soltanto al 2020 perché quelli sono accordi e benefici a regime. Allora, la tabella che la Commissione ha redatto doveva essere questa tabella, che per ragioni ovviamente di tempo non cito per intero, cioè il beneficio di oltre 2 miliardi a regime che quegli accordi hanno prodotto alla Regione siciliana.

E non basta scuotere la testa, assessore Armao, la stima non viene meno assolutamente, e mi fa un po' rabbia che le capacità e l'onestà intellettuale che sempre pubblicamente le ho riconosciute avrebbero e dovrebbero e potrebbero ancora essere utilizzate per portare questa Sicilia fuori da quel guado nel quale molti deputati di maggioranza e di opposizione questa sera hanno parlato. Già nel 2017 i benefici ulteriori prodotti dagli accordi della scorsa Legislatura ammontano a 2 miliardi 117 milioni, nel 2018 a 2 miliardi 160, nel 2019 a 2 miliardi 171, nel 2020 a 2 miliardi 324, da qui bisognava partire.

E poi per quanto riguarda l'osservanza delle due sentenze della Corte Costituzionale pronunciate su due distinti ricorsi della scorsa legislatura della Regione siciliana in base allo squilibrio che è stato causato dal bilancio al bilancio della Regione dalla riduzione delle entrate, cioè la forbice tra il riscosso e il maturato, ne abbiamo parlato decine di volte, per effetto indiretto di leggi di riforma dello Stato che si sono succedute nel tempo, le sentenze i cui contenuti accerchiavano sostanzialmente il danno



indiretto e involontario che la Regione siciliana aveva ricevuto invitavano Stato e Regione a trovare pattiziamente una formula che risarcisse la Regione di quanto lo Stato aveva mancato nei suoi confronti, e questo è stato fatto. Il passaggio al maturato, finalmente, ha comportato il blocco dell'erosione del riscosso iniziato negli anni '70 a seguito di tante riforme – come dicevo – della Legge dello Stato.

E allora, bisogna cristallizzare questi 2 miliardi di benefici a regime che la Regione siciliana ha avuto ed io mi auguro che nelle repliche non si continui a giocare con “bizantinismi” sulle cifre e sui numeri, perché la conseguenza diretta di queste azioni virtuose è stato l'incremento della liquidità che abbiamo ottenuto nella scorsa Legislatura, che questo Parlamento ha ottenuto nella scorsa Legislatura grazie anche alla ristrutturazione dell'indebitamento, *ex* Decreto Legge 35/2013 ed al superamento dei vincoli dovuti al patto di stabilità.

Nel 2016, per esempio, il 95 per cento delle somme impegnate sono state pagate a fronte di 11,5 miliardi di pagamenti contro i 12,2 miliardi di impegni; nel 2012 sono state pagate soltanto il 66 per cento delle somme impegnate, 7,8 miliardi di pagamenti contro 11,7 miliardi di impegni; nel settore sanitario nel 2016 sono state pagate il 95 per cento delle risorse delle somme, contro il 40 per cento del 2012 e le aziende sanitarie provinciali, lo sa bene l'Assessore per la salute, Razza, hanno ridotto di decine e decine e decine di milioni gli interessi sulle anticipazioni di cassa che erano costretti a fruire per poter far fronte a quelli che erano i decreti ingiuntivi a raffica che derivavano dalla mancanza di liquidità che questa Regione aveva.

E poi, in ultimo, brevemente, Presidente, gli ulteriori 400 milioni di debito. Si legge che sono state effettuate nel 2009 due operazioni – lo ha letto qualcuno prima di me e lo rileggo perché è importante, l'Assessore, e gliene do atto, ha provato a spiegarlo in maniera anche informale a quest'Aula di questa sorpresa che evidentemente non alleggerisce la situazione ma in qualche modo la appesantisce – per importi consistenti che rispettivamente hanno comportato la riduzione di accertamento per crediti, poi rivelatisi inesistenti, inesistenti nei confronti dello Stato del finanziamento per il fondo sanitario del 2003 per euro 573,5 milioni di euro circa ed il trasferimento a fondi regionali, mediante iscrizione di perenzione della somma, di 294 milioni di euro circa.

E' uno squilibrio che risale ad anni precedenti al 2009, è uno squilibrio di cui nessuno si era accorto fino a poco tempo fa, ne ha parlato l'onorevole Lupo con voi qualche minuto fa. E questa mia enfasi, ma non più di tanto, è diretta nel senso che questa Regione ha bisogno davvero di ritornare all'etica della responsabilità, per cui la continuità non può essere cesura rispetto a ciò che di difficoltà trova il Governo che succede ad un altro Governo.

Lo squilibrio dei 400 milioni del fondo sanitario – questo precisiamolo, onorevole Cracolici, ne parlavamo poc'anzi – Assessore sono fondi vincolati, spieghiamolo che non potevano essere in ogni caso, anche se fossero stati scoperti, risolti con il riaccertamento straordinario che, come sappiamo e dobbiamo ribadire in questo Parlamento, può essere riferito soltanto ai residui, non alle somme vincolate. Quindi, i 400 milioni non c'entravano niente col riaccertamento straordinario del 2015, non c'entravano proprio nulla, tecnicamente non c'entravano nulla.

Quindi, chiarito questo, io penso che ognuno nel passato dovrebbe tener conto degli errori che sono stati fatti; errori in buona fede, perché quando i colleghi di questa Legislatura o di altre propongono un emendamento di spesa, lo propongono per le cose che dicevate tanti di voi, che diceva l'onorevole Lupo poc'anzi, che diceva l'onorevole Dipasquale, perché ci sono i teatri che chiudono, perché le attività sportive languono, perché ci sono problemi che ciascuno di noi sui territori verifica, e per risolvere i problemi ci vogliono evidentemente risorse. Però, Assessore, nel passato, e questo bisogna dirlo, ma non per puntare l'indice ma perché le responsabilità non possono essere ascritte soltanto a chi c'era un quarto d'ora fa - ho finito Presidente ho proprio finito - perché al 1° gennaio del 2008, e lei lo ricorderà perfettamente come lo ricorderò io perché ero in questa Assemblea, la somma di 2 miliardi 139 milioni circa, era nominalmente congelata nel cosiddetto fondo abbattimento residui attivi o fondo avanzo non riutilizzabile.

La crisi finanziaria di quel momento ha portato alla fine del 2012, quindi dopo oltre 4 anni, ad un importo negativo di oltre 900 milioni, in pratica nel periodo dal 2008 al 2012 si è generato uno squilibrio di oltre 3 miliardi di euro, tutto questo se lo è trovato sul groppone fisiologicamente chi doveva applicare il Decreto legislativo 118, per cui nel 2015 con il riaccertamento straordinario che non poteva occuparsi, ammesso che ne fosse stato a conoscenza del 400 milioni della sanità, nel 2015 è stato fatto un riaccertamento straordinario di quei residui attivi che sono stati un colpo di clava su quel Governo che in quel momento storico governava - ho finito, Presidente - un colpo di clava davvero, perché quei soldi erano stati spesi certamente nell'interesse della Sicilia, cioè quel fondo non esisteva più. E allora, io credo che il tempo sia scaduto per tutti, il tempo della propaganda...

PRESIDENTE. Intanto, solo per lei, onorevole Gucciardi.

GUCCIARDI... è scaduto per me, ed è scaduto per chiunque abbia davvero a cuore le sorti di questa Regione. Mi aspetto repliche che vadano nella direzione di una collaborazione istituzionale come in qualche circostanza correttamente e con lungimiranza, per esempio, per l'aeroporto di Birgi l'onorevole Presidente Musumeci ha voluto fare.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Gucciardi. E' difficile togliere la parola perché lei è sempre di un garbo straordinario, per cui mi dispiace, ma bisognava assolutamente farlo.

Ho parlato con il Governo che vuole assolutamente andare avanti per questa sera, ovviamente io non posso che essere d'accordo; per cui, ho chiesto ad alcuni di voi che sono iscritti a parlare se avete qualche problema e volete parlare prima. Mi ha dato subito il sì l'onorevole Cracolici perché ha un impegno, anche l'onorevole Lentini. Allora, dopo gli onorevoli Cracolici e Lentini poi proseguiamo secondo l'ordine degli interventi.

Onorevole Cracolici, è ovvio, è inutile dire che se riusciamo a mantenerci in tempi più stretti facciamo un regalo a tutti noi. Onorevole Cracolici, ha facoltà di parlare.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io per la verità stasera non avevo quasi intenzione di parlare davvero sono venuto per ascoltare. Io devo dire sono stato sollecitato dal tono di questo confronto e non ho una carta, non ho un numero, non voglio assolutamente stare su un terreno, tutto sommato diciamo che mi sembra il terreno di gioco che vuole continuare a fare il Presidente della Regione. Il Presidente della Regione però dovrebbe sapere, una volta per tutte, che al suo fianco come Vicepresidente della Regione, l'amico Gaetano Armao, ha avuto la sfortuna di fare in un momento storico non facile l'assessore per l'economia di questa Regione, e alla fine del suo mandato - lo ricordava il collega Baldo Gucciardi - ha prodotto non per colpa sua, ma certamente per la gestione finanziaria un disavanzo di oltre 3 miliardi di euro.

Lo dico perché questa storiella, questa narrazione su cui il Presidente della Regione sta caratterizzando la sua Presidenza secondo la quale tutto quello che c'era ieri - poi ogni tanto dice anche l'altro ieri, però innanzitutto ieri - è la causa del fatto che lui non riesce a governare, non riesce a muovere un'azione per davvero che parli ai siciliani, ha il fiato corto.

Vorrei soltanto dire una cosa. Il Presidente della Regione non si rende conto che è anche quel sentimento di simpatia che gli ha consentito di vincere le elezioni. E lo dice uno che ha fatto quella battaglia elettorale, e certamente non sosteneva il Presidente Musumeci, però avvertiva nell'aria che quell'elezione avrebbe avuto un vincitore quasi sicuro che si chiamava appunto Musumeci, il quale veniva riconosciuto come una persona perbene, seria e una persona capace e che conosceva la macchina regionale.

Quindi, c'era una grande aspettativa anche di elettori che non c'entrano niente col centrodestra e che hanno scelto Musumeci in quanto Musumeci, non in quanto esponente di una coalizione politica che, in qualche modo, aveva in eredità le colpe principali del fallimento di questa Regione.

Il mondo qui è alla rovescia! Musumeci ogni tanto fa finta di essere nato sotto il cavolo! Secondo tale principio dimentica chi c'era prima che poi sono gli stessi che lo hanno eletto Presidente della Regione.

Questa storiella del 'Chi c'era prima', lo inviterei ad essere anche serio nel modo di affrontare questo problema. Presidente, sta dimostrando una sua incapacità a svolgere il ruolo di Presidente della Regione. Dopo due anni – è da due anni che fa il Presidente della Regione – se chiediamo a qualunque siciliano di ricordarsi entro cinque minuti la cosa più importante fatta da lei in questi due anni forse ricorderanno l'apertura di Amelia per i cavalli, forse i palermitani si ricorderanno che dopo 32 anni è stata trasferita la Coppa degli assi.

Per il resto? Con tutto il rispetto, nessuno sa quale sia l'azione qualificante del suo Governo, se non il fatto che in questi due anni per tutto ciò che non riesce a fare, la colpa è di chi c'era prima.

E' stato eletto, Presidente, perché quelli che c'erano prima hanno fallito. Non sto a giudicare se era vero o meno. Lei è stato eletto perché le è stato riconosciuto, rispetto a chi c'era prima, la speranza di dare una svolta alla Sicilia.

Dopo due anni, qual è la svolta che sta producendo? Sui conti continua a fare una narrazione come se ogni giorno ci fosse un mistero che viene a galla. Questo mistero, Presidente Musumeci, lo porta a galla la Corte dei conti perché il vostro sistema di acquisizione e di conoscenza della contabilità fa acqua da tutte le parti.

Nel 2015, in un solo anno, la Regione ha cancellato oltre 7 miliardi di residui attivi e non c'è dubbio che in quei 7 miliardi c'è stata una certa approssimazione, nel senso che probabilmente ce ne sono anche altri. Ma era noto! Questa questione ha riguardato tutte le Regioni che sono state...

ARMAO, *assessore per l'economia*. Trent'anni sulle spalle!

CRACOLICI. Trent'anni sulle spalle!

Quindi, in pochi mesi si è dovuto cancellare la storia decennale – anzi trentennale – di una Regione che iscriveva nel proprio bilancio risorse che non sarebbero mai entrate.

Lei ha fatto pure l'Assessore per il bilancio ...

DI MAURO. Gli enti, onorevole Cracolici, i comuni e le province.

CRACOLICI. Ho parlato dell'Italia infatti.

Detto questo, oggi continuiamo a narrare questa storia come se fosse questa la causa della paralisi. La causa della paralisi è la poca autorevolezza politica.

Lei, Presidente, era esponente di una coalizione che ha governato l'Italia fino alla settimana scorsa. E' andato a Pontida prima, è andato a Roma domenica scorsa. Bene! Il risultato di questa sua predisposizione a rappresentare quel modello politico, soprattutto di Salvini in Sicilia, dovrebbe dire ai siciliani quali vantaggi ha prodotto loro.

Lei ha venduto la Sicilia ad un'idea politica che, in qualche modo, renderà ascaro il popolo siciliano, rispetto alla prospettiva di una destra sempre più fascistizzata, com'è quella oggi rappresentata da Salvini nel nostro Paese.

E dopo due anni che lei ha, come dire, manifestato questa goliardia, nel modo in cui ha rappresentato la Sicilia rispetto a quelle forze politiche, il risultato, il saldo di quell'esperienza, è che lei ha indebolito la Sicilia, perché lei è ormai uno degli ascari della prospettiva politica di un centrodestra dove, al massimo, lei potrà fare il tifoso. Lei non sarà mai il protagonista, come dire, di un centrodestra che in questo paese ha bisogno di fedelissimi e non di alleati.

Ecco perché, lei, piuttosto che continuare a dire il passato, ieri, chi c'era prima, chi c'era l'altro ieri, 30 anni, il passato remoto, ci dovrebbe dire come dobbiamo affrontare i problemi della Sicilia.

Come alcune questioni che sono ancora irrisolte.

Annuncia riforme a cui lei stesso non crede, a cui lei stesso non crede! Perché un Governo che crede alle riforme, ha mille strumenti per imporre al Parlamento di discuterne. Mille! Ma quando il Governo fa le riforme come comunicato-stampa, per tentare di far capire che sta facendo le riforme.

Ne conosco una sui consorzi di bonifica. Mi è stato detto che la grande riforma dei consorzi di bonifica in Sicilia è di fare un unico consorzio di bonifica. Ditemi che “cavolo” di riforma è rispetto al fatto che l’acqua in Sicilia, non solo non si dà, ma quella che si dà costa un’ira di Dio agli agricoltori.

L’unica grande riforma, però, è che facciamo un unico consorzio. Ma in realtà, un unico consorzio di bonifica si vuole fare per destituire gli attuali direttori ed avere così la possibilità di nominarne altri.

Perché la verità è che questo Governo, alla fine della giostra, è il Governo del “nominificio”. Ha annunciato la riforma degli IACP per, poi, proporci 11 commissari, fedelissimi della vostra coalizione politica per gestire gli IACP.

Era questa la riforma che avevate annunciato?

Avete annunciato le riforme di tutti gli enti vigilati e controllati.

Qualche giorno fa, siete stati costretti a ritirare le nomine che avevate fatto sugli enti parco perché non eravate neanche capaci di sostenere la fattibilità dei nomi proposti. La verità, onorevole Musumeci, è che, dopo due anni, è finita la “luna di miele”.

La storiella che la colpa è del lupo cattivo che c’era prima, non fa più piangere neanche Cappuccetto Rosso. E, quindi, da questo punto di vista, lei è adulto, è diventato grande. Oramai, lei sarà giudicato per quello che fa, non per quello che dice. Ed alla luce di quello che fino ad oggi ha fatto, il giudizio non può che essere fallimentare.

Ha ragione l’onorevole Lupo, piuttosto che minacciare, sussurrando, la sua eventuale intenzione di dimettersi, come clava per intimorire la sua maggioranza, che le ricordo lei ha dal primo giorno, e lei ha negato il fatto di avere una maggioranza in quest’Aula per giustificare l’incapacità del suo Governo di avere progetti di riforma capaci di essere approvati in quest’Aula.

Ed allora, piuttosto che continuare con questa storiella, che non ha la maggioranza, che lei minaccia, ad ogni piè sospinto, l’intenzione di dimettersi e mandare tutti a casa, glielo dico col cuore, faccia un bene alla Sicilia, prenda atto che lei non è capace, che non è adeguato alla sua funzione e consenta ai siciliani di trovare un nuovo Presidente della Regione.

PRESIDENTE. E’ iscritto a parlare l’onorevole Lentini. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, ringrazio i colleghi che mi consentono di parlare in anticipo perché devo ritornare a casa. Ho mia moglie in grosse difficoltà di salute. Non sta morendo, ma sta recuperando, piano piano.

Io ero presente nelle passate legislature, dal 2008, caro onorevole Cracolici, carissimo onorevole Lupo e caro, anche, onorevole Dipasquale, se vi ricordate bene, ero con voi a svolgere un’attività parlamentare a tutto spiano.

Oggi, dare la colpa al Presidente Musumeci, con il quale io avevo rapporti più forti prima, nella passata legislatura, perché eravamo insieme in Commissione Antimafia, oggi ne ho meno anche perché fa il Presidente e quindi i rapporti sono distanti, non è vero, lui è sempre disponibile con tutti, è mancato per me.

Carissimi colleghi, oggi mi limiterò solo a parlare di fatti, non di numeri perché la verità è che essendo io un funzionario regionale, sono dipendente regionale, conosco bene i numeri di questa amministrazione e questa amministrazione fa acqua sempre. Oggi c’è un deficit di 7 miliardi e 300 milioni di euro. Il prossimo anno aumenterà ancora di più e l’altro anno sempre di più. Non c’è Musumeci o non c’è chicchessia che può risolvere questo dannato problema.

**Presidenza del Vicepresidente DI MAURO**

Noi siciliani, la deputazione siciliana, mi riferisco ai deputati nazionali, i senatori, nonché noi abbiamo avuto anche grandi ministri, tutt'ora abbiamo ministri, abbiamo sottosegretari, abbiamo presidente molto importate di questo benedetto Stato, non siamo stati mai capaci di intervenire con forza e rompere equilibri forti in Parlamento nazionale. E mi riferisco ad una semplice cosa, signor Presidente, io proprio cinque minuti per dare l'esempio di come non funziona questa Regione siciliana e oggi il Presidente Musumeci voi volete un anno e mezzo, quasi un anno e nove mesi, deve recuperare tutto quello che il signor Crocetta ha distrutto nei cinque anni.

Il signor Crocetta ha avuto la possibilità con un accordo capestro, poi si è rivelato capestro, in un determinato momento di chiudere i residui attivi. Questa Regione aveva 11 miliardi di residui attivi. Si sono volatilizzati e non si è capito più nulla. Allora il killer, l'Assessore Baccei, perché di fatto la Regione siciliana in quel quinquennio è stata commissariata dall'Assessore Baccei, perché veniva da fuori, lui toscano, ma aveva equilibri e si interfacciava con Roma. Lui è venuto qua per distruggere. Noi abbiamo attuato dal 2009 in poi una *spending review*, e lei lo sa, onorevole Cracolici, lo sappiamo tutti quelli delle passate legislature, non sappiamo più dove andare a tagliare. Oggi è impensabile ancora continuare, ma che ci dobbiamo dire al Presidente Musumeci e al suo Governo? Di recuperare che cosa? Quando noi abbiamo, dal 2006, con un accordo anch'esso capestro che ha distrutto questa Sicilia con la compartecipazione del 49,11% della spesa sanitaria, il cofinanziamento. Mentre nelle altre Regioni intervengono con il 41-42%. Come si può recuperare? Come si deve recuperare, quando non c'è una perequazione? Come si può recuperare se in alcune Regioni a Statuto ordinario c'è un dato di fatto, in alcune Regioni a Statuto speciale c'è, e invece noi dobbiamo pagare e abbiamo questa compartecipazione che, se ci fate caso, la spesa sanitaria è di circa 8 miliardi di euro.

Lei era bravissimo come deputato e sto vedendo un attimino come si comporterà come Assessore, Assessore Falcone, ha iniziato bene, ma come deputato lei era bravissimo.

La spesa sanitaria è di 8 miliardi e mezzo. Oggi se andate negli ospedali siciliani siamo alla deriva. Tutti si lamentano. Tutti! Mancano i medici, mancano gli infermieri, manca, per dire la cosa più banale, la carta igienica! Io sono stato in ospedale per mia moglie e vi assicuro che la gente si portava le cose da casa, compreso me. Quindi *spending review* basta!

Il patto di stabilità ci ha distrutto la vita alle Regioni meridionali. Come bisogna intervenire? Bisogna intervenire nella compartecipazione, che questi sono soldi che esce, nella compartecipazione sanitaria. Dobbiamo chiudere la legge n. 296 del 2006 che ci dà questa cosa. E poi dare la possibilità, finalmente Assessore Armao, l'articolo 36-37 che ci dà la possibilità di recuperare alcune risorse. E diciamolo con forza anche nel patto Stato-Regioni, nelle Conferenze Stato-Regioni, dove la Sicilia ha la possibilità di fare intervenire alcuni deputati, il Governo per interfacciarsi e dire la sua. Fatelo! Perché il Governo Crocetta manco ci andava a quelle riunioni!

Quindi io non voglio stare qua mezz'ora perché vi potrei raccontare di tutto e di più. La cosa più importante, signor Presidente Musumeci, io ho presentato ieri un disegno di legge sul *bonus* alle famiglie, ai figli in generale, ai figli di tutti. E dare la possibilità alle giovani coppie di fare figli. Perché la verità è pure questa. Oggi la disoccupazione cavalca al 46 %, 46 % di disoccupazione, nei giovani e il 30 % in generale. Figli non ne fa nessuno.

Non parliamo dei Comuni dell'entroterra perché si sono svuotati ma a momenti, signor Presidente, si svuoteranno pure le città metropolitane. Perché tutti vanno via. Invece noi dobbiamo anche indebitarci, anche indebitarci, per dare ossigeno alle famiglie con figli e dare la possibilità a loro, alle giovani coppie, di fare figli! Di fare figli! Perché tra questi, tra tutti quelli che vengono, questi migranti che arrivano, per carità! ce ne sono migliaia che sono persone perbene e vengono per lavorare. Ma ce ne sono tantissimi che vengono per distruggere, vengono per rubare e fare atti osceni! Cose che ormai sono alla cronaca italiana!

Quindi per chiudere, signor Presidente, io di questo disegno di legge ne parlerò sempre perché lo voglio portare avanti. Alla fine sono circa 100 milioni di euro all'anno che saranno spesi per le famiglie. Ma quanto meno diciamo, sì siamo indebitati, ma abbiamo aiutato il nostro popolo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cappello. Restano iscritti a parlare gli onorevoli Sunseri, Savarino, De Luca, Pagana e Aricò. Con l'onorevole Aricò si chiudono le iscrizioni sono chiuse. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cappello.

CAPPELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, cittadini, abbiamo atteso credo almeno tre settimane prima di affrontare questo importantissimo dibattito sulle condizioni finanziarie della Regione. Certo, si poteva benissimo rinviare a domani il prosieguo di questo dibattito per consentire a tutti i colleghi magari di discutere in maniera più serena quello che ora ci accingiamo a fare con più velocità. Ma, evidentemente, ancora una volta il Governo impone dei tempi al Parlamento che personalmente considero una questione di sgarbo non di garbo.

Signor Presidente, dopo tre settimane noi abbiamo una relazione di 125 pagine e circa 40 minuti di nulla, durante i quali il Presidente Musumeci, parlando al Parlamento regionale siciliano ha elencato tutta una serie di numeri, di dati. Ha chiuso il suo intervento dicendo che voleva essere senza polemiche.

Signor Presidente, ma un intervento senza polemiche che cos'è? Che cos'è la polemica se non dirci come stanno le cose? Che cos'è la polemica se non fare una operazione di trasparenza e di dire al Parlamento quali sono i reali conti della Regione. Perché vede, la ricostruzione di quello che è accaduto va benissimo, ne prendiamo atto, ci studieremo questo dossier, ma qual è la soluzione a questa crisi finanziaria? Qual è la strada che oggi il Presidente Musumeci ha indicato a questo Parlamento? Qual è la via che ci indica per uscire fuori dal tunnel?

Signor Presidente, io sono in questo momento l'uomo della strada quello che non avrà mai questo dossier; sono lo studente al quale anche questo Governo ha staccato l'ennesimo biglietto verso il Nord; sono il disoccupato, sono l'anziano che non ce la fa a tirare fino alla fine della settimana. A queste persone io, tornando a Caltagirone, che cosa devo raccontare? Qual è la ricetta che questo Governo sta proponendo in questo momento per uscire fuori da questa crisi? Che cosa dirò in piazza se non sventolare un dossier di 125 pagine e dire all'anziano ed all'amico che questo dossier non vale nulla, esattamente come questo Governo. C'è un solo comparto di questa Regione che va bene? Io vi sfido a dirmi qual è questo comparto, perché io non ne vedo!

Signor Presidente, com'è cambiata la narrazione, eh? Come eravamo bravi qui su questo pulpito a fare l'opposizione ed accusare chi ci ha preceduto di dire che non andavano bene, che erano incapaci. Tra l'altro, mi crede, sono molto disorientato perché il suo predecessore ha detto che aveva questa eredità e che non poteva farci nulla. Lei ripete lo stesso copione e le stesse parole perché non vedo alcuna via d'uscita.

Ma allora, ditemi, ma questi problemi chi li deve risolvere? Questa responsabilità chi se la deve prendere? Perché se voi non siete capaci di prendervi questa responsabilità perché se siete capaci soltanto di elencare numeri sterili e aridi senza dire ai siciliani parlando con un linguaggio chiaro, semplice e pulito, indicando loro qual è la via d'uscita. E, allora, signor Presidente, che cosa dobbiamo fare? Cosa dobbiamo attenderci? Questo io mi chiedo! Da qui si è invocato Roma talvolta per accusarla, tal'altra per invocarne l'aiuto. Ma, scusatemi, governate voi o governa Roma?

### **Presidenza del Presidente MICCICHE'**

Io, signor Presidente, non mi iscrivo né al partito di Giletti, né a quello di Buttafuoco, che vorrebbe, pretenderebbe di commissariare la Regione. Il popolo ha scelto e ha scelto voi e vi ha dato questa responsabilità. Ve la siete guadagnata naturalmente, ma adesso le promesse le dovete mantenere! Mantenere le promesse significa garantire ai siciliani un tenore di vita adeguato alle proprie aspettative, significa garantire le scuole, la sanità, le strade.

Quest'estate noi abbiamo avuto uno spettacolo indecente, abbiamo avuto milioni di turisti e micro discariche a volontà! Lei ci ha fatto vergognare di essere siciliani! Signor Presidente, abbiamo parlato del randagismo, non è stato risolto minimamente! Abbiamo una legge che giace nel cassetto. Questa è la verità!

Signor Presidente, quali sono le grandi riforme di cui lei, illudendo i siciliani, oggi ci propone l'esito. Nessuna! Nessuna! E' questa la verità, signor Presidente. E, allora, la mia non è polemica, è un'operazione di semplice onestà. Voi non potete deresponsabilizzarvi rispetto al Parlamento ed usarlo a vostro uso e consumo solo per quanto riguarda le finanziarie.

Signor Presidente, andremo all'esercizio provvisorio. Come dice la mia collega: "meglio l'esercizio provvisorio oggi, che un Collegato domani", visto che di collegati stavamo praticamente morendo, sommersi come eravamo. Ci siamo bloccati perché non c'era un centesimo.

Presidente, all'anziano io cosa devo dire? I soldi ci sono o non ci sono? Ha ragione Armao, o hanno ragione le agenzie che oggi lei ha citato ed elencato? Chi ha ragione? Mettetevi d'accordo, perché anche questa è una polemica tutta interna alla maggioranza, io non lo so se alcune cose le devo apprendere leggendo su facebook il Presidente Miccichè oppure invocando l'intervento di Armao per quanto concerne i conti di Regione.

Io non sono un contabile, oggi abbiamo assistito ad una bellissima lezione di contabilità regionale, peccato che mancava il finale, Presidente, ed il finale è la Sicilia che ci avete consegnato, questo è il dramma.

Ed allora, Presidente, lei, da questo punto di vista, oltre che occuparsi in maniera egregia di cavalli, lo ha detto prima il Capo Gruppo dell'altro partito d'opposizione, passerà probabilmente alla storia per il suo più grande successo e cioè quello di avere mandato lo stemma della Regione sullo spazio. Adesso, Presidente, attendiamo anche un suo primo successo anche qui sulla terra.

PRESIDENTE. Onorevole Cappello, ho capito dal suo intervento che non è chiaro il fatto che la relazione che vi siete trovati su questo argomento è quella dell'Assemblea, e credo che sia ben fatta. E d'ora in poi, ma io lo avevo già detto l'altra volta, è una novità dell'Assemblea, ma tutti i disegni di legge, tutte le volte che si entrerà in Aula su un argomento troverete la relazione fatta dagli Uffici su quell'argomento, quindi su tutte le possibili informazioni che si possono avere sull'argomento che si tratta e che si dovrà votare. E' stato questo il primo giorno, ma già sui rifiuti ci sarà la relazione sui rifiuti e sulle altre cose esattamente così.

E' iscritto a parlare l'onorevole Sunseri. Ne ha facoltà.

SUNSERI. Signor Presidente, Assessori, onorevoli colleghi, Assessore Armao si disconnetta da facebook e si occupi un po' più del bilancio della Regione. Presidente Miccichè le confermo che in queste due ore il cellulare l'Assessore Armao non lo ha toccato e ha seguito il dibattito, però chiaritevi, perché questa Assemblea ha aspettato 35 giorni per ascoltare un dibattito sullo stato economico-finanziario di questa Regione, ha aspettato 35 giorni quando lei, Presidente Musumeci, anziché venire a relazionare in Aula, ha deciso di farlo nelle sue stanze davanti a quattro giornalisti.

Questo è il Parlamento, questa è l'Assemblea regionale siciliana, lei doveva degnarci di una sua relazione nel momento in cui la sua Giunta, il suo Governo ha certificato un disavanzo ulteriore a quello già certificato dalla Corte dei Conti di 400 milioni, disavanzo di cui non sappiamo ancora l'entità perché 400 milioni a me ricordano come i 500 milioni dello scorso anno dove poi la Corte dei Conti invece ne ha certificati 2 miliardi e 100, non vorrei che in oggetto di parifica ci ritroviamo 2 miliardi e 7 così come annunciati o preannunciati dalla Corte dei Conti.

Allora veda Presidente lei ha parlato di "terrorismo sui bilanci della Regione" ha accusato opposizioni di fare terrorismo sui bilanci della Regione, eppure non c'è da fare terrorismo basta leggere i numeri. Questo Parlamento, questa Regione non sarà in grado se non spalmando il disavanzo di approvare l'ultimo bilancio del triennio. Non sarà in grado di farlo perché abbiamo già enormi

difficoltà quest'anno. Se non troviamo il modo di concordare con lo Stato la possibilità di spalmare il disavanzo ulteriore certificato non saremo in grado di chiudere il bilancio del 2021.

Allora vede, Presidente, noi ci aspettiamo da lei semplicemente una stagione di riforme, è quello che le chiediamo da non so quanto tempo. La Regione siciliana come diceva giustamente il nostro Capo Gruppo le ha dato la possibilità di governare questa Sicilia e lei lo deve fare nel migliore dei modi provando a controvertire tutto quello di sbagliato che è stato fatto negli anni precedenti se ne è capace, perché ad oggi vede Presidente, noi vediamo per la prima volta questa Regione dopo dieci anni alla sospensione dei pagamenti del FERS, non accadeva dal 2012. I Fondi del FERS sono bloccati perché la sua riprogrammazione li ha fatti bloccare, non quella di Crocetta, non quella di Lombardo, la sua riprogrammazione ha bloccato. Ad oggi sono bloccati 60 milioni di euro del FERS per il piano rifiuti che lei non ha ancora presentato e non si possono realizzare tutti gli impianti necessari.

Vede, Presidente, le sue riforme quali sono? La ricapitalizzazione della società Interporti che lei stesso denunciava nella precedente legislatura? Le sue riforme quali sono? L'aver spostato avanti il problema di Riscossione Sicilia quando ancora non si trova una soluzione? Le anticipo cosa succederà, Presidente. Tra qualche mese ci presenterà la proroga dal 31 dicembre 2019 al prossimo anno perché ancora non siamo in grado di prevedere cosa dovrà fare la Riscossione Sicilia in questa Regione. E le sue riforme quali sono, Presidente? L'aver acquisito i beni del IRVO, senza aver fatto neanche una stima necessaria per acquisirli? La sua riforma qual è, Presidente? Aver acquisito i beni della CRIAS, senza neanche aver concordato con la CRIAS il bene da acquisire alla Regione? E le sue riforme quali sono, Presidente? La liquidazione delle ASI che sono state abbandonate e che ancora oggi l'Ufficio delle liquidazioni chiede conto ai Commissari di spedire il prima possibile le relazioni sulle liquidazioni? Quali sono le sue riforme, Presidente? Perché, ancora, qui non lo abbiamo capito! Quest'Assemblea non lo ha capito! Ma io sarò e avrò il piacere di votare una riforma che possa, finalmente, rilanciare questa terra.

Allora guardi, Presidente, lei con questa favoletta di addebitare, con questo vittimismo di addebitare continuamente gli errori ai governi precedenti, la smetta. Lo abbiamo capito. Ci sono stati gli errori, è vero. Li hanno fatto il governo precedente, li hanno fatti i due governi ancora precedenti. Li hanno fatti tutti i governi che hanno governato questa Regione. I bilanci erano falsi! I bilanci - noi non possiamo condannare il decreto legislativo 118 che, finalmente porta un bilancio reale - i bilanci che approvata questa Assemblea regionale erano falsi! Erano pompati all'ennesima potenza.

Adesso lei dev'essere in grado di dimostrare che tutto quello che diceva in campagna elettorale – “Onorevole Cancellieri”, io me lo ricordo quel video che ha fatto il giro,” queste mani hanno amministrato miliardi!”

Presidente, i fatti adesso! Perché quel video, ormai, lo abbiamo lasciato alla campagna elettorale. Adesso lei è carente nei fatti, e quest'Assemblea glielo sta rinfacciando tutti i santi giorni.

Allora, Presidente lei ha una possibilità: o porta le riforme - e le porta a quest'Assemblea, le porta davanti a Roma - dimostrando che vuole cambiare questa Sicilia o, altrimenti, lei rimarrà solamente un brutto ricordo.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Savarino. Ne ha facoltà. Se gli altri che devono intervenire sono così veloci, può essere che ce la facciamo in tempi brevi.

SAVARINO. Apprezzo molto che questa velocizzazione la stia chiedendo a me per prima, però capisco che è frutto della stima che ha nei miei confronti.

PRESIDENTE. Ho approfittato della brevità dell'onorevole Sunseri. Dopo di lei, mancano solo tre interventi.



SAVARINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ho ascoltato con molta attenzione la relazione del Presidente Musumeci e, mi creda onorevole Dipasquale, io non sono una di quelle che assentisce in silenzio a tutto ciò che le si viene detto. Il Presidente Musumeci sa che, com'è giusto che sia, chi lo sostiene e crede nella sua azione di governo deve fare da pungolo, deve anche stimolare e deve anche segnalare le cose che non vanno, e che possono essere fatte meglio e, mi creda, io lo faccio.

Non sulla stampa, ovviamente, perché non è giusto che venga fatto lì ma è più giusto che venga fatto in modo che si ottengano risultati.

Nella sua relazione il Presidente Musumeci ha parlato, con grande senso di responsabilità, di un carico trentennale di disavanzi che la Regione siciliana ha affrontato. Quindi, non ha cercato colpevoli sui recenti governi. Ha ammesso un errore che, se crediamo alle parole dell'onorevole Gucciardi, l'errore non è voluto, non è cercato. Un errore, fatto nel 2015 che ha tenuto fuori alcune somme di un disavanzo precedente, che adesso questo Governo sta affrontando, deve affrontare e vedremo come.

Ma non c'era la volontà di trovare colpe o responsabilità che non siano quelle di un'allegria gestione di trent'anni a questa parte. E, forse, l'onorevole Sunseri è stato colorito però non è andato lontano da quello che, in alcuni casi, è stato vero.

Oggi si sta facendo chiarezza, si sta facendo ordine, si stanno dando certezza e prospettiva, perché è l'unico modo per cercare di costruire su fondamenta solide. Ma questo comporta anche un onere, che è quello che, appunto, di trovare una soluzione anche a problemi che ti ritrovi sulla scrivania e non dipendono da te.

Certo un errore il Governo Musumeci lo ha commesso. Io gliel'ho detto, lo dico anche pubblicamente. Ha pensato, in questi due anni, che avviare un'azione importante nella gestione dell'amministrazione attiva della Regione, potesse dare un segnale di grande crescita e rinascita di quell'ente, non rendendosi conto che i tempi, che invece sono dettati da quest'Assemblea, vanno purtroppo a una lentezza o a una velocità che non è affine a quella del Governo Musumeci.

Perché, onorevole Zito, avere 36 deputati sulla carta non è avere una maggioranza, qualsiasi legge elettorale consegna una maggioranza di almeno il 10% di consiglieri, di deputati che assicurino un'azione di governo solida nelle aule parlamentari e nei consigli comunali, a tutti i livelli. E avere immaginato quindi, come ha fatto il Governo Musumeci in questi due anni, che intanto fosse importante attivare la spesa con l'azione forte, il Governo Musumeci, è una cosa che ha, sta già dando i suoi risultati e questi son numeri certi. Il 31 dicembre il Governo Musumeci ha certificato la spesa di 719 milioni di euro a fronte di sole 7 milioni certificati al suo insediamento, questi sono numeri certi perché sono fondi che sono entrati nel circuito siciliano e non sono andati dispersi, riguardano diversi assi. Numeri certi sono quelli che soltanto la settimana scorsa abbiamo audito dall'assessore Razza in un importantissimo evento che ha visto protagonista la Sicilia, protagonista non semplicemente in Italia ma rispetto anche a soggetti, a partecipanti che venivano dal resto del mondo e che con un grande orgoglio noi abbiamo ascoltato quelli che sono gli investimenti importanti che sulla sanità l'assessore Razza sta facendo, acquisendo una credibilità che ovviamente fanno della Sicilia, danno alla Sicilia una prospettiva di crescita anche in quel settore che abbiamo trovato - come qualcuno prima di me diceva - depauperato anche della cosa più importante che era la risorsa umana.

L'assessore Falcone è un mio riferimento costante nella Commissione, quindi ne so più che di altri e mi scuserete se cito lui, ha attivato una spesa sulle infrastrutture anche di competenze che non erano regionali; c'è il piano straordinario voluto dal Presidente Musumeci di 270 milioni di euro che riguarda le strade provinciali, che non erano di competenza regionale, ma che compensano una mancanza colpevole degli ultimi anni, anni in cui e questa è una cosa di cui ricordiamo di Crocetta, onorevole Cracolici, da Giletti ha annullato le Province senza preoccuparsi di stabilire quelle competenze dell'ente Provincia a chi andassero. Risultato, in questi cinque anni nessuno si è occupato neanche dell'ordinaria manutenzione delle strade, una buca è diventata una voragine, e per sistemare quelle voragini servono ora non solo 270 milioni di euro che il Governo Musumeci ha stanziato e che stanno

andando già in gara, se non sono in gara - ecco di cosa si occupa l'UREGA - e di ben altri fondi, questa è un'azione.

Un altro tema è, giusto 15 giorni fa come spesso succede nella nostra Commissione, ci siamo occupati di problemi specifici riguardanti il dissesto idrogeologico di alcuni Comuni, di alcune fasce costiere o riguardanti la protezione civile, anche lì io ho fatto un calcolo veloce solo nella mia Provincia, mi scuserete se ho un focus particolare su quella, vanno in gara e sono già a gara e altre andranno entro i prossimi mesi, circa 50 milioni di euro, tra protezione civile quindi pulizia dei fiumi, strade che sono state alluvionate nello scorso novembre, e dissesto idrogeologico, 50 milioni di euro solo nella mia Provincia di Agrigento. Questi sono dati certi, progetti già esecutivi, già cantierati o in gara o che stanno andando in gara, questa è un'azione che il Governo Musumeci ha fatto e che però non ha visto noi di contro in questa Aula, in questo Parlamento una velocità simile che lo accompagnasse, la colpa quale è? La mancanza della maggioranza? Può darsi. Non è un caso che alcune idee di riforma del Governo Musumeci, sono state bocciate proprio qui in Aula, l'Arcass è un esempio, l'EAS un altro, l'ESA un altro, una norma bellissima che aveva creato tanto entusiasmo che dava la possibilità alle giovani coppie siciliane di ristrutturare la loro prima casa con un fondo, con un contributo a fondo perduto di 40 milioni, fu bocciato in Aula.

Le idee non sono mancate - scusate ma io ho un problema alla tiroide e mi manca il respiro a volte - manca l'azione di sostegno del Governo. Mi perdonerete, ho un nodulo alla tiroide di cinque centimetri che dovrei levare ma dovrei trovare 15 giorni in cui potere stare zitta, che è il sogno di mio marito, però io non riesco ad individuare questi 15 giorni.

CRACOLICI. Non è che ha tutti i torti!

SAVARINO. E' anche il suo di sogno?

PRESIDENTE. E' il sogno di tutti i mariti.

SAVARINO. Ora siamo qui ed invochiamo riforme. Per le riforme, visti i numeri, quello che serve è una sinergia con tutto il Parlamento. In alcuni casi si è trovata, abbiamo approvato la legge sulla pesca, la legge sul diritto allo studio, alcune importanti leggi sono state fatte in questo anno, proprio condivise, come per esempio la vendita dei prodotti agricoli in cui la collega Foti era relatrice. Ora abbiamo importanti riforme all'ordine del giorno, ed una riguarda la mia Commissione.

Oggi ho fatto fare un conto ai miei funzionari. Abbiamo fatto, sul disegno di legge rifiuti 6 sedute di audizioni per ascoltare ex ATO ed SRR, sono 18 e 27; 4 sedute di audizione per ascoltare gli organi rappresentativi delle organizzazioni sindacali; 12 sedute per l'esame del testo e degli emendamenti; 4 sedute per approfondimento degli emendamenti che erano stati presentati per due volte diverse in Aula; una seduta, ieri, per approfondire un tema segnalato alla Commissione Bilancio che riguarda le liquidazioni degli ex ATO ed i debiti pregressi. In tutto 27 sedute. Ho fatto questo conto perché qualcuno ha detto che serve un approfondimento, una maggiore sinergia. 27 sedute sono ore di lavoro, non semplicemente mio, ma di tutti i colleghi, vedo qui l'onorevole Di Paola, Palmeri, Compagnone. 27 sedute per esitare una legge di riforma, sì complessa, ma in media 7 sedute bastano per una legge.

Ora io dico, apriamo di nuovo il termine agli emendamenti e sono disposta a fare ulteriori approfondimenti perché questa legge veda la luce, questa legge che è frutto del lavoro di tutti noi ed è migliorata con gli emendamenti dei nostri colleghi, dei colleghi presenti in Aula e presenti in Commissione, siano di destra o del Movimento Cinque Stelle, ma questa legge deve avere una funzione. Non immaginiamo di venire qui a dire che basta un lifting alla legge 9 per risolvere il problema dei rifiuti, per risolvere un problema che ci ha portato a 2 miliardi di debiti degli ex ATO e delle SRR, che ci ha portato ad un caos legislativo che la Corte dei Conti dice che è una legge inapplicabile e contraddittoria nelle sue parti.

PRESIDENTE. Onorevole Savarino, la legge sui rifiuti non è oggi.

SAVARINO. Siccome hanno chiesto delle riforme, ora io dico: facciamole, facciamole insieme, facciamo ascoltando tutti ma facciamole. Facciamole che servano, che diano una svolta, che diano la possibilità di dare risorse per accompagnare un'azione del Governo che sta andando ad una velocità per cui io ringrazio il Presidente Musumeci ma che non può non essere seguita da un'azione importante di riforma nostra, dell'Assemblea, di ognuno di noi per le proprie competenze, per il proprio lavoro.

Io ho apprezzato il fatto che il Presidente Musumeci non abbia citato il Presidente Crocetta, però sentire qui l'onorevole Cracolici fare il suo comizio elettorale *ante litteram* mi ha provocato non poco fastidio, perché vede, il Presidente Musumeci, a due anni dalla sua elezione, già alcuni dati certi della sua azione di governo li porta, inconfutabili. Il Governo Crocetta dopo cinque anni lo avete bocciato voi, non l'avete neanche ricandidato, del Governo Crocetta noi ci ricordiamo solo l'abolizione delle province da Giletti ed il Presidente Crocetta nudo in spiaggia a Tusa, è una vergogna per tutti noi ricordare quella fase, cinque anni e ci ricordiamo solo di quelle due cose ed i danni che sono venuti fuori da quell'azione li piangiamo ancora!

E allora, onorevole Di Caro, io non lo so...

PRESIDENTE. Si rivolga alla Presidenza, onorevole Savarino, non può rivolgersi ai singoli deputati, la prego.

SAVARINO. Qualcuno ha sindacato il fatto che il Presidente Musumeci, da leader di una coalizione di centrodestra sia stato invitato quale leader del centrodestra siciliano in una manifestazione insieme a Meloni, Salvini, Berlusconi. Io personalmente sono stata orgogliosa di vederlo lì, e come me milioni di siciliani che non potendo andare con lui hanno visto il video, hanno messo like, hanno fatto girare le sue parole, perché è quella speranza che da, la prospettiva politica che da, l'azione di governo che sta attivando il Presidente Musumeci, che sta dando speranza non solo a chi lo appoggia come me in quest'Aula, ma a milioni di siciliani che sono certa fra altri tre anni, quando si tratterà di fare un bilancio certo di quello che si è fatto nonostante la dura eredità, nonostante tutto promuoverà questo governo e promuoverà il Presidente Musumeci.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole De Luca. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, guardi Presidente, prima di ascoltare le parole del Presidente Musumeci ero preoccupato, perché giustamente venendo dal periodo dei collegati, dalla stagione dei collegati naufragati sotto i colpi della stessa maggioranza, ma con tanti articoli ritirati per mancanza di copertura, ricordo che l'ultimo è stato addirittura espunto di tutte le norme che avessero anche una minima copertura, credevo che fossimo in uno stato di indigenza, che fossimo sull'orlo di una crisi. Invece, ho appreso dal Presidente Musumeci che non solo non c'è questa crisi, ma addirittura siamo in un momento storico in cui possiamo cogliere delle opportunità, e l'opportunità che a questo punto immagino coglieranno insieme a noi i cinquemila lavoratori ASU, che nell'ultimo collegato si aspettavano una minima copertura finanziaria, i dipendenti delle IPAB, che non ricordano quando hanno preso l'ultimo stipendio, i lavoratori stagionali della forestale, che a breve l'assessore Cordaro tra l'altro esiterà un concorso, ma vorrei capire con quali fondi finanzierà questo concorso, come pagheremo questo stipendio. I comuni in dissesto, e quelli che stanno andando verso il dissesto, i sindaci sono dei pazzi che vengono qua a lamentare una carenza di risorse che invece evidentemente non c'è, non capisco come fanno a non cogliere questa opportunità.

Ma anche le ex province, penso ai dipendenti dell'ex provincia di Siracusa, che stolti che sono questi signori che non sanno che qua ci sono delle opportunità da cogliere, e non vengono a raccoglierte, e

che sciocchi quelle migliaia di cittadini siciliani che ogni anno abbandonano questa terra per cogliere delle opportunità al nord Italia e all'estero quando qua c'erano delle occasioni da cogliere. E' vero che quando ci sono le crisi, chi è più furbo, chi lo sa fare, chi ha gli amici se ne approfitta e ci guadagna e coglie l'occasione, peccato che non tutti i borghi rurali siciliani siano stati fondati durante il periodo fascista, peccato che non tutti lavorino per gli istituti di incremento ippico.

Ed io penso a quei disgraziati poverini che abitano a San Fratello, che ancora aspettano i risarcimenti della Regione per le case crollate. Beh, allora Presidente io le dico che a San Fratello c'è una razza di cavalli che è pregiatissima, eccezionalissima, a questo punto io dico andiamo anche a San Fratello e diamogli una mano perché c'è un buon motivo per dargli una mano.

Lei dice, come altri che mi hanno preceduto, che la responsabilità è di chi ci ha preceduto, però a guardare bene non credo che l'assessore Armao sia la prima volta che fa l'assessore di questa Regione, e se il Governo Crocetta è vero che ha fatto un'operazione di cancellazione dei residui attivi e delle partite non riscuotibili, sarà pur vero che anche i Governi di centrodestra di cui i partiti che oggi governano e di cui anche diversi esponenti facevano parte, mi chiedo come abbiano svolto durante il periodo di Crocetta il ruolo di opposizione, di controllori di quei Governi?

Mi chiedo come si sia arrivati ad accumulare tanti debiti senza controllare?

Per quanto riguarda l'interlocuzione col Governo nazionale, per potere interloquire e sedersi ai tavoli romani senza essere derisi o senza pietire col piattino qualche milione, qualche centinaia di migliaia di euro occorre essere autorevoli.

Per essere autorevoli è necessario anche essere credibili e quindi provenire da un contesto di compattezza. Credo che questa situazione non rappresenti questo Governo.

Questo Governo e la maggioranza che lo sostiene – o la coalizione che lo sostiene – è evidente che non si riconosce nelle politiche economiche di questo Governo perché altrimenti sui giornali, sui *social* ma soprattutto in quest'Aula non ci sarebbero continuamente aggressioni, bocciature e stralci di norme che provengono dall'Assessore Armao.

La vostra divisione ne è la testimonianza. Il risultato è questo, la situazione che stiamo vivendo.

Quante volte infatti le norme di Armao sono state palesemente silurate con la complicità di voti provenienti dalla vostra coalizione. E non è a Pontida che troverà le soluzioni, Presidente Musumeci, e neppure in piazza a manifestare contro quel Governo con cui lei dovrebbe sedersi, discutere e interloquire.

Non può stare lì la mattina a tirare le pietre ed il pomeriggio a ragionare per l'attuazione degli articoli 36 e 37 dello Statuto per discutere cosa dobbiamo fare con le strade, per discutere di fiscalità, per discutere di tutte le tematiche che oggi interessano i siciliani e di cui oggi non vedono risposte.

Non possiamo continuare a vivere vedendo un Governo che è stato eletto per risolvere i problemi dei siciliani e invece non fa altro che ribadire, ripetere come un mantra quelli che sono i problemi.

I problemi li conosciamo! Li conoscevano tutti!

Quello che non sapevano è che, votando questo Governo, non ci sarebbe stata alcuna soluzione.

Mi chiedo quale sia il vostro programma. Oggi avrei voluto capire quale è il vostro piano per risolvere questa situazione. Lo avrebbero voluto capire tutti quelli che ci stanno seguendo, quali sono le idee, se avete un briciolo di strategia, se intendete proseguire con questa composizione di Governo o se non sia il caso di tirare le somme e accettare che qualcosa non va.

Il primo problema per risolvere un problema è ammettere di averlo. Il problema, prima ancora che economico, è politico, e voi lo sapete meglio di chiunque altro!

Non posso non concordare che dovete fare un'analisi.

Dovete capire se siete in grado di governare questa Regione, se avete al vostro interno gli uomini adatti a risolvere i problemi dei siciliani e se avete un progetto – se mai lo avete avuto – sarebbe il caso di farcelo conoscere perché delle tante riforme di cui amate parlare, durante le conferenze stampa o quando vi dovete giustificare dei vostri insuccessi, di tutte queste grandi riforme che dovete presentarci. In Aula non abbiamo visto nulla!

Abbiamo la disponibilità, non solo di sostenere le azioni del Governo regionale quando devono interloquire con Roma, ma vorremmo sapere di cosa volete parlare perché qui non si parla né di futuro, né di sviluppo, né di risoluzione di una crisi che – caro Presidente Musumeci forse l'unico che non vede è proprio lei – perché per strada i cittadini siciliani lo sanno.

Infine un'ultima cosa, Presidente. L'esautorazione del vostro Assessore per l'economia oggi ha avuto la sua consacrazione. Oggi dall'Assessore per l'economia tutti noi ci saremmo aspettati che iniziasse lui questo dibattito, perché lui avrebbe dovuto riferire sulla situazione economica.

Invece no!

Si è preferito metterlo da parte e non dargli la possibilità di riferire sullo stato economico della Sicilia.

**PRESIDENTE.** Su questo, onestamente, avrei qualcosa da dire, perché quando c'è il Presidente della Regione, quando manca vi lamentate che manca, quando c'è, e parla, vi lamentate che c'è, per cui, evidentemente, c'è qualcosa che non funziona.

E' iscritta a parlare l'onorevole Pagana. Ne ha facoltà.

**PAGANA.** Signor Presidente, sarà un intervento breve, anche perché qua parliamo da ore e devo dire che questo dibattito, oltre che, per certi versi, paradossale, a tratti, in base a chi saliva su questo scranno a parlare, è sembrato anche, permettetemi, un po' patetico.

### **Presidenza del Vicepresidente DI MAURO**

Considerato che la valutazione sul Governo, sicuramente, sull'operato del Governo, sul mandato che i cittadini siciliani hanno dato al Presidente Musumeci avverrà nei prossimi giorni e nelle prossime settimane, così come previsto dal Regolamento interno della nostra Assemblea, volevo manifestare tutto il mio disappunto e tutta la mia amarezza nell'arrivare in Assemblea dopo 35 giorni, è stato detto che era stato richiesto questo dibattito, e trovare una relazione del Servizio Studi e del Servizio Commissioni dell'Assemblea regionale siciliana, che ringraziamo, e non una relazione da parte dell'assessore per il bilancio di questa Regione.

Sono arrabbiata perché in questo dibattito si è visto l'accusarsi, ad un certo punto, c'è stato il "tutti contro tutti". Non si è capito più niente. Ci aspettavamo che ci venisse detto ...

**MUSUMECI, presidente della Regione.** La relazione l'avevate da un mese.

**PAGANA.** Ed allora non era in Aula.

Assessore Armao, parliamo della relazione, giusto? Io non sono una grande economista, non sono un'esperta di economia, però, qua, all'inizio della relazione, si parla proprio dello Statuto della nostra Regione, degli articoli 36, 37 e 38.

Siamo, qua, a parlare della situazione economica della Regione, quindi, Presidente Di Mauro, io da questo scranno dico che, al pari dei miei colleghi del gruppo del Movimento 5 Stelle, noi, dell'operato dell'assessore Armao, non siamo per nulla soddisfatti.

Noi non siamo soddisfatti perché non sappiamo come nei tavoli a Roma si è andati a parlare di attuazione dello Statuto.

Noi non siamo soddisfatti perché un assessore per l'agricoltura, che sa di avere tra le mani l'articolo 14 del nostro Statuto, per attuare le competenze previste dallo Statuto, non ha fatto nulla. Noi, quindi, quando abbiamo i volani, per la nostra economia, tra le mani e non siamo messi nelle condizioni di vedere come vengono utilizzati, noi, Presidente Musumeci, utilizziamo quest'opportunità come riscatto per questa terra. Dimostriamo di cosa è capace questa classe dirigente.

Di cosa è capace questo Governo, noi non possiamo dimostrarlo perché al Governo non ci siamo noi e lo accettiamo. Noi siamo all'interno di questo Parlamento e siamo anche all'opposizione, non siamo nei banchi della maggioranza o nella coalizione di maggioranza.

Presidente Musumeci, però, ne approfitto per dirle una cosa. Quando arrivano le riforme all'interno delle commissioni, riforme più o meno discutibili, che siano di iniziativa legislativa, parlamentare, da parte della maggioranza o da parte delle opposizioni, sono molti dei deputati della maggioranza che dicono "no, parliamo di altro, no, facciamo questo, no, facciamo quello, no, facciamo ostruzionismo".

Sono problemi di ordine politico di cui a noi non interessa niente, ma non ci interessa niente fino a quando le conseguenze non le devono pagare i siciliani.

Noi, a tratti, ci ritroviamo inermi davanti a queste situazioni e non lo vogliamo accettare nemmeno noi. In giornate come queste, poi, ci troviamo, chi se ne va da Giletti a criticare il Presidente dell'Assemblea, a ringraziare ed esultare il Presidente dell'Assemblea, chi dovrebbe dire che la Regione è in crisi, dire che invece la Regione sta bene e gode di ottima salute.

Noi qua non ci stiamo capendo più niente e tutto questo mi dispiace perché fuori ci sono, e mi fa piacere che lei è d'accordo, Assessore Armao, mi fa veramente, veramente piacere che lei è d'accordo, perché lei è l'Assessore al bilancio di questa Regione, all'economia, ma è anche l'Assessore al bilancio lei di questa Regione, Assessore Armao.

Abbiamo approvato un bilancio pari a zero, interi capitoli di spesa c'era 0,000. Giovani? 0,000. Consorzi di bonifica? Ridotti al lastrico da chi oggi critica anche i lavori della Commissione, non mi permetto di entrare nel merito della riforma proposta dal Governo. 0,000. E poi ci facciamo le audizioni in Commissione e poi iniziano le guerre per gli emendamenti per il Consorzio di bonifica di una provincia rispetto a quello di un'altra provincia.

Quindi, Presidente Musumeci, io mi permetto di fare un'altra considerazione prima di concludere l'intervento. L'onorevole Gucciardi evidenziava che la situazione di deficit strutturale di questa Regione va avanti non da anni, ma va avanti da decenni. E in questi decenni alcuni deputati che oggi siedono qua sono stati proprio in questi scranni, all'interno di questo Parlamento. E da giovane, appassionata di politica, di vita pubblica, intenzionata a dare un contributo a questa Regione per migliorare la qualità di vita dei siciliani, per lasciare un segno, o più banalmente per vivere un'esperienza e lanciare un segnale a quanti da questa terra non se ne vogliono andare, non posso non denunciare quanto questa politica, e mi dispiace dirlo proprio qui da questo scranno, in quest'Aula, a quest'età, non posso non denunciare come il modus operandi di questa classe politica per decenni è andato verso una direzione e oggi, purtroppo, e in alcuni casi da parte degli stessi soggetti che hanno agito nel corso di questi anni e che continuano ad operare, continua ad andare nella stessa identica direzione. Quindi utilizziamo questa situazione di deficit noi come opportunità, dimostriamo ognuno di noi, ognuno nei propri ruoli e nel rispetto dei propri ruoli quello di cui siamo capaci e ognuno di noi ha il diritto di criticare e, caro Assessore Armao, io gliel'ho detto all'inizio, noi continuiamo ad essere insoddisfatti pienamente, ma proprio veramente insoddisfatti di come lei sta agendo in Sicilia e a Roma.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Aricò. Ne ha facoltà.

ARICO'. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente della Regione, Governo parlare in quest'Aula dopo che gruppi politici delle opposizioni hanno chiesto un dibattito e alcuni di loro ci hanno ricordato che lo chiedono da 35 giorni, parlare con una dozzina di loro è, francamente, quanto meno curioso perché si è contestato gli annunci, la carta stampata ed altro quando alcuni dei colleghi hanno fatto il loro intervento e sono andati via. E questo mi dispiace, perché non è modo di fare un dibattito. Non è modo di rimarcare un metodo per poi andare via.

E io, signor Presidente, voglio partire da date certe e non dati certi. E inizio con il primo, con la prima data: 25 maggio 2016. La Commissione paritetica si riuniva a Roma e nello specifico tagliava i

punti decimali dell'IVA, facendoci perdere centinaia di milioni di euro. E la perdita era per gli anni a valere 2016, 2017 e 2018. Sicuramente la Commissione paritetica di allora non aveva avuto mandato da questo Governo. E continuiamo. Cosa analoga succedeva il 28 luglio 2017, nel pomeriggio, quando una stessa Commissione paritetica faceva analoga cosa con il gettito IVA, successivamente portandolo a soltanto 3,64 decimi.

E allora, signor Presidente, io non capisco alcuni dei colleghi che sono intervenuti da questo pulpito, dove siano stati in quegli anni. Hanno fatto perdere centinaia di milioni di euro alla Regione.

E vorrei dare un'altra data: l'agosto del 2014, quando il Presidente della Regione di allora - ed io devo sottolineare un grande garbo istituzionale del Presidente Musumeci, il quale non ha mai proferito parola sul Governo Crocetta; probabilmente non è il mio garbo istituzionale, purtroppo, ancora non ho assunto questa maturità istituzionale - io devo ricordare quello che ha fatto quel governatore che ci ha fatto perdere, con un solo colpo di penna, tre, di fatto tre contenziosi che avevamo con lo Stato e con la Corte costituzionale, di fatto perdevamo la possibilità di incamerare 8 miliardi di euro. Sono dati inconfutabili, io non capisco come si possono facilmente dimenticare.

E andiamo avanti. Io sono stato colpito, oltre che dall'apprezzabile relazione e dettagliata relazione da parte del Presidente della Regione che ci ha indicato punto per punto quali sono stati i passi fatti per migliorare il bilancio pubblico, sono stato colpito da un fatto, che oggi non si è parlato di un obiettivo raggiunto da questo Governo che, quanto ci dice l'importante società Moody's, e ci parla stabilità, equilibrio finanziario e riduzione del debito. E non ce lo dice una società normale, siciliana, di amici nostri o di amici del Governo, ce lo dice una società internazionale e, purtroppo, qui i colleghi non lo hanno voluto neanche menzionare.

Allora, se non apprezzabile l'iniziativa del Governo Musumeci e dell'assessore Armao, fintanto di arrivare al raggiungimento di questi obiettivi, io non so cos'altro possa fare questo Governo.

Ho apprezzato molto anche l'intervento di un deputato, di un collega del Movimento Cinque Stelle, il collega Tancredi, il quale in maniera asettica, e io ho anche una relazione che lui ha voluto dare alla Commissione "Bilancio", al Presidente della Regione e al Presidente dell'Assemblea, che recita testualmente: "la Sicilia ha finanziato lo Stato italiano". Questo è il titolo che ci rappresenta il collega Tancredi, che ha assolutamente purtroppo ragione, perché negli anni passati si è fatto tutto ciò; e si è parlato dei famosi 35 giorni si aspetta il dibattito, senza parlare che ad ora c'è un Governo nazionale che deve nominare i due membri della Commissione paritetica Stato-Regione, il caro Ministro Boccia, Ministro delle Regioni, ancora non ha fatto le designazioni. Però, questo non viene detto da quest'Aula. Gli amici dell'opposizione che oggi sono insieme a governare lo Stato italiano, dovrebbero avere cura le sorti della Sicilia, più che delle altre Regioni, perché rappresentano questa, questa cosa non viene detta, e non viene ricordata.

Io mi sarei aspettato anche loro, che qualcuno avesse detto, del PD e dei Cinque Stelle, di chiedere al Governo nazionale di nominare velocemente i componenti della Commissione paritetica Stato-Regione, perché non possiamo andare avanti con le norme di attuazione.

### **Presidenza del Presidente MICCICHE'**

E allora, rispetto a quanto ci ricordava anche l'onorevole Tancredi, nelle pagine 97 e 98 del DEFRS, dell'allora 2017, erano proprio il Presidente Crocetta e l'assessore Baccei che quantificavano in 30 miliardi di euro l'importo di IRPEF di competenza della Sicilia che lo Stato non aveva trasferito.

E allora, Presidente, io non capisco una cosa, cioè l'assessore Baccei certificava questa cosa, possiamo andare a prendere il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria presentato in quegli anni, e nelle pagine 97 e 98, possiamo verificare così come avevano fatto il Baccei mandato da quel PD che governava lo Stato, ci tagliava le risorse. Le risorse che non soltanto lo Statuto, perché purtroppo credo che oggi lo Statuto agli occhi dell'Italia intera sia diventato purtroppo quasi un *gap*, ma le risorse che qualsiasi Regione a Statuto ordinario dovrebbe avere. Perché se è vero come è vero

che c'è stata una riforma dell'attuazione del federalismo fiscale, approvata nel 2001, la famosa legge n. 3 del 2001, si imputavano maggiori risorse a quelle regioni che avevano maggiori competenze e che ne chiedevano e oltre alle regioni, le famose tre regioni, leggasi Lombardia, Veneto ed Emilia, lo Stato doveva attivare, non soltanto in regime di competenza ma anche di trasferimenti statali, un maggiore trasferimento statale per le regioni a Statuto speciale, cosa che ad oggi non è stata mai fatta.

E allora, amici, amici dell'opposizione, noi non saremo maggioranza ma voi sicuramente siete opposizione, perché anche lì nella legge elettorale proprio un membro dell'opposizione ritiene, perché l'ha depositata qualche giorno fa, che chi governa debba avere almeno una maggioranza di 40 deputati su 70. Ed è stato proprio l'onorevole Fava a depositarla qualche giorno fa. Purtroppo, la legge elettorale con cui ci siamo cimentati nell'ultima elezione non ci ha dato la possibilità di avere questo premio di maggioranza.

E allora, Presidente, noi in questa fase e nelle fasi nel 2014, 2015 e 2017 abbiamo perso centinaia e centinaia di milioni di euro; e quel che è peggio è stato proprio nel 2014, ritornando alla scellerata idea del governatore Crocetta di fatto perdere 8 miliardi di trasferimento per avere circa 500 milioni di euro immediati che forse sono serviti per pagare gli stipendi. Quindi, si è, di fatto, depauperato la Regione per pagare gli stipendi di un anno.

Signor Presidente, ritengo che quest'Aula debba fare da oggi un patto. Mi rivolgo ad alcuni interventi dei colleghi di opposizione. Dobbiamo prendere consapevolezza di quello che sta succedendo in Italia. Dobbiamo prender consapevolezza che avere una Sicilia più forte e più ricca ci darà la possibilità non di fare le leggi di 100 mila euro e dargli copertura, ma di riavviare un meccanismo di sviluppo economico per l'intero comparto non soltanto regionale, imprenditoriale e non solo. E per questo ci vogliono le risorse che lo Statuto e le norme di attuazione del federalismo fiscale ci devono dare, e non sono centinaia di migliaia di euro, sono miliardi di euro.

Quindi, mi dispiace parlare in quest'Aula con banchi semivuoti di chi ha chiesto questo dibattito. Voglio anche specificare, avendo partecipato alle precedenti Conferenze dei Capigruppo, che per ben due volte il Presidente della Regione ed il Governo aveva dato disponibilità di partecipare precedentemente a questo dibattito e per altri motivi è stato posticipato ad oggi.

Purtroppo, oggi è diventato quasi un dibattito sull'attuazione del programma del Governo regionale e non possiamo che parlare dei risultati raggiunti sulla sanità, sull'IRFIS, anche e soprattutto si è parlato degli alvei dei fiumi. Io credo, e qui c'è l'Assessore Falcone, che il lavoro che è stato fatto in questi anni non si sia fatto negli ultimi 30. E dobbiamo dare atto che tutti i lavori pubblici, nonché lo sblocco degli appalti dell'UREGA, c'è stato un assessore ed un Governo che hanno lavorato l'uno a fianco all'altro per portare avanti importanti progetti.

E allora, signor Presidente e colleghi, facciamo sentire a Roma, facciamo sentire i nostri diritti perché se riusciremo ad essere compatti verso la lesione dei diritti che ci sono stati tolti probabilmente per meccanismi che non riusciremo a capire prossimamente, ma non ci serve capire quali sono state le motivazioni, ma di fatto ci sono state, uniamoci insieme per cercare di rimpolpare le risorse di questa Regione e programmare investimenti che possono garantire un futuro ai nostri figli e alle nostre famiglie. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Aricò. Credo che quest'ultimo intervento dell'onorevole Aricò sia importante nell'aver individuato quello che in questo momento è il nostro vero avversario, come dire, che non è qua dentro, tra di noi, ma è certamente lo Stato centrale che troppe volte non è stato leale nei nostri confronti sugli accordi che sono stati presi.

Prima di dare la parola al Presidente della Regione per la sua replica, volevo proprio segnalare al Presidente un'attenzione sul fatto che in questo momento noi abbiamo la competenza in termini di costi della motorizzazione, ma non l'abbiamo più in termini di ricavi, perché da quando esiste il bollino, di fatto, lo Stato trattiene direttamente all'erario dello Stato il costo di immatricolazione e quindi la Sicilia non ce l'ha più, però i costi continuano a rimanere nostri. Gli impiegati che poi le



varie trasmissioni televisive lamentano come numero sono a carico nostro mentre gli introiti non sono più a carico nostro.

E poi, Presidente, prima di darle la parola vorrei soltanto sottolinearle, vorrei chiederle di mettere un'attenzione particolare a questo accordo sulla finanza pubblica locale, perché dai dati che mi risultano sarebbe un problema serio se questo accordo venisse effettivamente ratificato per la nostra Regione. La prego, quindi, di metterci attenzione. Poi, è possibile che le informazioni che abbia io siano sbagliate e che quindi sia utile farlo, però sinceramente non mi risulta così. Per cui, se lei potesse mettere una vera e propria attenzione particolare su questo argomento io le sarei grato e credo tutta l'Aula.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Regione per la replica.

MUSUMECI, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il contrastante sentimento tra il cuore e la ragione mi porterebbe a dire, replicare a chi? Replicare cosa?

Un dibattito sulla finanza della Regione che viene chiesto da un Gruppo parlamentare: il Partito Democratico, quello che in questo momento sta governando l'Italia e che ha governato questa Regione negli ultimi 9 anni. Ebbene, i cittadini a casa non lo vedono, ma dei 10 deputati che hanno chiesto il dibattito in Aula ce n'è uno solo.

L'obiettivo è chiaro. L'obiettivo non era un dibattito sulla finanza, perché su quel tema, va dato atto, ha trattato ed è intervenuto il deputato Lupo. L'obiettivo era vomitare veleno su questo Governo e a questo facile esercizio si sono prestati in tanti questo pomeriggio.

Ricordo quando ero al Consiglio comunale che il Presidente del Consiglio richiamava il Consigliere che andava fuori tema durante l'intervento. In questo Parlamento il Presidente dell'Assemblea ha ritenuto tutti gli argomenti pertinenti e questo mi conforta. Mi conforta. Vuol dire che non si doveva parlare solo di finanza. Bastava saperlo! Se l'avessi saputo non mi sarei rigorosamente attenuto ai problemi della finanza della Regione siciliana e avremmo anche reso noto quello che questo Governo ha compiuto in quasi due anni.

Stasera c'è stata l'abile dimostrazione di una fatica quasi ansimante da parte di alcuni deputati impegnati nel fare dimenticare ai siciliani i loro torti e le loro responsabilità. Sì! L'obiettivo e l'imperativo categorico era farci dimenticare! Non basteranno dieci, quindici anni perché il popolo siciliano possa dimenticare cinque anni di tormento in quest'Aula! Cinque anni di sceneggiate! Cinque anni di promesse non mantenute! Con un Governo che contava su sessanta su novanta! Vergogna! Si è dato vita a uno spettacolo indecoroso!

Ma il Presidente della Regione deve fare il Presidente della Regione. Eh! Deve rispettare lo stile. Non dovrebbe neanche partecipare alle manifestazioni della sua coalizione. Perché così dice l'Assemblea, ligia allo stile istituzionale e al galateo istituzionale.

Siamo arrivati a questo! Mi viene contestata la partecipazione ad una manifestazione della mia coalizione, della mia vita, del mio vissuto, del mio credo, della mia fede, dei miei ideali!

E vorrei dire a chi ha avuto da stigmatizzare la battuta sulla croce: ognuno si tenga la sua! Perché voglia o non voglia – credetemi – ognuno ha la sua croce: o se la porta con Cristo in santa pace, o gliela addossa il mondo. E pesa! E nuoce! E questo vale nella vita politica e vale nella vita personale e privata. E credo di avere il diritto di pensare, di concepire la vita come una sofferenza. Sì, come una sofferenza, illuminata d'amore e accesa di speranza. Concepisco così la mia esistenza. E sopportare il peso della mia croce. E porto anche il peso della mia responsabilità. State tranquilli, sono un guerriero! Non pensate che il mio riserbo, non pensate che il mio garbo, la mia attenzione, la pazienza nell'ascoltare anche chi non meriterebbe di essere ascoltato, sia un atto di debolezza.

Ho grande rispetto per questa Sala, per questa navata pagana perché io possa perdere il controllo del mio ruolo; sono fatto così! Ma ho il dovere di dirvi, colleghi deputati, che se c'è una cosa che non farò è quella di far sognare i Siciliani. Scordatevelo! Basta! Sono trent'anni che fate sognare i Siciliani! Basta! I Siciliani si sono svegliati e hanno capito di non avere bisogno di un Presidente che li faccia

sognare e neppure di un Presidente che li faccia ridere! E neppure di un Presidente che li faccia vergognare! Hanno bisogno di un Presidente che, nel rispetto del proprio ruolo, sappia affrontare in silenzio, giorno dopo giorno, il calvario di un Golgota che gli è stato ereditato, preparato da altri!

Lo so, sul mio tragitto – perdonate questo linguaggio evangelico – non ci sarà nessun Cireneo, né ne invoco. Tranquilli! Ma con la serenità dei credenti so che alla fine di questi cinque anni consegnerò a chi verrà dopo – se altri verranno dopo – una Regione diversa rispetto a quella che ho trovato. E credo di avere il diritto di poterlo dire, pur nella ingenuità di avere immaginato che in questo Parlamento si potesse andare oltre la coalizione per potere sostenere alcune valide iniziative.

Non voglio ricredermi; voglio ancora continuare a credere che in questo Parlamento, assieme a qualche tentativo demagogico, ci possa essere la serenità di qualcuno che possa davanti allo specchio, davanti ai suoi figli, giustificare la sera quando torna a casa di avere alla fine del mese percepito 6.600 euro sul proprio conto corrente, più 2.000 euro di rimborso, per avere fatto il proprio dovere! Il proprio dovere! Anche stando all'opposizione. Lo voglio continuare a sperare.

Così come voglio sperare che questo Parlamento possa essere guidato da un Presidente che si sforzi oltre ogni limite di saper scindere la sua funzione di garante da quella di coordinatore del Partito di maggioranza relativa.

Ho il diritto di pensarlo, perché io sono stato eletto dai Siciliani e non debbo rendere conto ad altri se non al popolo siciliano; con la sola differenza che non sono ricattabile e, non essendo ricattabile, posso permettermi il lusso di dire a chiunque quello che penso, anche quando fa male. E con un'altra condizione: quella di essere una persona credibile e la credibilità non è un arnese che si compra al supermercato, è il frutto, è il sostrato, è il risultato di una vita di coerenza politica, di coerenza ideale, di coerenza valoriale.

Non ho mai detto “noi siamo i migliori”. E mi dispiace che a sollevare questo tema sia stato un deputato del Movimento Cinque Stelle al quale ho voluto e continuo a volere bene, mi dispiace, perché credo che la politica non possa mai essere convertita in odio, mai! Non ho mai detto che in questi banchi siamo i migliori. Siamo persone aduse al dubbio, come ho concluso nell'intervento sulle dichiarazioni programmatiche. E chi ha il dubbio e che vive nel dubbio non ha mai la superbia e l'arroganza per dire di essere il migliore.

Io sono convinto che possa dare fastidio un Governo sobrio, un Presidente che non frequenta eccessivamente i corridoi del Parlamento perché impegnato a spingere giorno dopo giorno le pratiche. Il sindaco Raggi ne sa qualcosa come si fa a governare una grande città pur in presenza di mille problemi, di mille contestazioni, anche di fronte alla contestazione severa, incontenibile del Partito Democratico che ne vuole la rottamazione.

Chi governa sa e sa condividere lo spirito di un amministratore che non ha bisogno di invocare il passato per cercare alibi, ma abbiamo bisogno di sapere da dove partiamo per poter valutare i risultati.

Ed io i risultati non li debbo offrire a due anni dal mio insediamento, né a questo Parlamento, né al popolo siciliano, ho il dovere di farlo a questo Parlamento ed al popolo siciliano alla fine del mio mandato. Ed è un mandato sofferto, difficile, perché la Regione è un problema fra i problemi, perché, ed è stato detto, molti errori sono stati compiuti, e l'ho detto con assoluto garbo nella mia relazione, l'ho detto senza offendere nessuno, non ho fatto nomi, ho parlato di responsabilità remote e recenti. Ma, allora, c'è pregiudizio? Qualunque cosa dica il Presidente della Regione il discorso è già preparato? Ma è così che pensiamo di potere rendere conto del nostro operato?

Ho apprezzato per tutti - lo dico, sì lo dico - l'intervento dell'onorevole Tancredi perché è stato l'unico, ed in secondo luogo l'onorevole Lupo, ad essersi soffermato a trattare esclusivamente il tema finanziario dopo aver ascoltato la relazione di un Presidente che si fermava al tema finanziario.

Mi parlate dei pensionati? Mi parlate dei disoccupati? Mi parlate dei giovani che vanno fuori? La vivo sulle mie carni queste esperienze, di un figliolo che ho dovuto abbracciare con le lacrime per partire fuori dalla Sicilia a cercare lavoro. Non avete nulla da insegnarmi!

Mi parlate della sofferenza negli ospedali? Mi parlate dei lavoratori? I forestali? O dei teatri? E dove vivo sulla luna? Io sto in giro a fermarmi ad ascoltare tutti. Sì, questa è la Sicilia con i suoi problemi congiunturali e strutturali! Ed è la stessa analisi che fa il presidente Conte a Roma quando gli viene contestato da Bruxelles che l'Italia è a crescita zero. Ma la logica dei due pesi e due misure non funziona o, se funziona, non è improntata a lealtà.

Questa Terra per risolvere i propri problemi forse avrà bisogno di vent'anni, l'importante era mettere un punto sul passato e voltare pagina. Lo abbiamo fatto, lo stiamo facendo; stiamo sistemando una Regione che non aveva le carte in regola. Lo stiamo facendo con serietà, con grande dignità, con compostezza, senza affidarci alle marionette, senza utilizzare *facebook* per mandare messaggi trasversali e mantenendo un rapporto di grande lealtà con tutte le istituzioni e di decoro.

Non ho mai parlato male di questo Parlamento di cui sono parte integrante. Ed al deputato Di Paola, credo, vorrei invitarlo a leggerli i giornali, non a leggere i titoli perché la tara antropologica non è un oggetto, non è una comunità, è una pratica la tara antropologica, essenzialmente comportamentale. Ed alla domanda del giornalista: "sì, ma all'Assemblea regionale i calci negli stinchi?". Ed io rispondo: è una tara antropologica. La pratica dei calci negli stinchi da parte anche della gente che fa parte della tua coalizione o che credi alle tue spalle - il riferimento non è naturalmente al Presidente dell'Assemblea - che ti possa tutelare e proteggere e, invece, fa alleanza con gli oppositori - ma non è il riferimento personale al Presidente - per mettere in difficoltà il Presidente della Regione colpevole soltanto di rivendicare il diritto ad essere presidente in assoluta autonomia, senza suggeritori né palesi, né occulti.

Io questa Terra la voglio cambiare davvero, potete scordarvelo, la voglio cambiare davvero! Ed a tutti coloro che dietro la porta chiedono "*ma pi mia chi c'è?*", la risposta è un sorriso. Questa Terra si trova in queste condizioni per esserci stata la pratica del "*pi mia chi c'è*" che in questi giorni è a Roma come sapete, se leggete i giornali, anche il Governo nazionale è alle prese con la pratica "*pi mia chi c'è*"; come c'è stato il precedente Governo, quello di un anno fa, che ha dovuto impiegare quattro mesi e mezzo per potere completare il sottogoverno. E' una pratica antica. Anche quella è una tara antropologica.

Ma il Parlamento no. Il Parlamento non è una tara antropologica. Il Parlamento è sovrano. E' l'Organo più alto dell'articolazione istituzionale di questa Regione, e merita rispetto, anche quando non se ne condivide il comportamento di qualcuno.

Ed allora, signori deputati, consentitemi di avervi parlato con grande passione. La pazienza ha un limite, ed io questo limite non l'ho superato. Siamo ancora entro il limite, ma l'unica cosa che mi fa felice è sapere che questa seduta sia stata ripresa dalla televisione. Credetemi, è la cosa più bella!

Voi credete che i siciliani siano molto meno intelligenti di quanto non lo siano realmente. Non è così! I siciliani hanno capito le differenze, e le fanno con assoluta serenità d'animo.

Al deputato Lupo voglio dire che noi resisteremo davanti alla Corte costituzionale, perché siamo convinti della bontà delle nostre tesi. Non abbiamo bloccato 141 milioni, la Giunta ne ha sbloccato 114, come sa l'onorevole Lupo. Dopo l'approvazione del "collegato" la norma è stata impugnata, è noto, ma la Giunta, sulla base anche della relazione dell'Ufficio legislativo e legale e della Ragioneria generale, ritiene di andare avanti.

Raccolgo la proposta dell'onorevole Tancredi e apprezzo il garbo, come sempre, dell'onorevole Calderone - non parlo dei deputati del mio Gruppo, sarebbe fin troppo facile farlo - per dire che noi abbiamo bisogno di discutere di più, di parlare di più. Certo! Abbiamo il dovere di farlo, non mi ricordo chi è che ha lanciato questa proposta, forse lo stesso onorevole Tancredi. Abbiamo il dovere di discutere di più, ma gli assessori ci sono per questo. E l'assessore Armao gode della mia totale fiducia. Egli non potrebbe stare un'ora di più al Governo se non avesse la mia fiducia. Ed ha la mia fiducia perché il Presidente nazionale di Forza Italia, a sua volta, ha dato la propria fiducia, quando mi ha chiesto di volerlo in Giunta, esprimendo all'interno della delegazione di Forza Italia la figura, la competenza, la storia personale del professore Armao.

Tutti gli assessori hanno la mia fiducia. Non c'è un solo, un solo assessore che non goda della mia fiducia. E quando arriverà il momento del rimpasto, se dovrà esserci, il mio compito sarà quello di concordare con i coordinatori regionali se mantenere o se sostituire un assessore: concordare, non subire; concordare.

Ad un Governo che ci ha preceduti, che dopo due anni aveva cambiato 22 assessori, contrappongo questo Governo che ne ha cambiati tre, di cui uno per decesso, e gli altri due per dimissioni.

Ecco, alla luce di questi dati, io credo che se noi vogliamo uscire dal tunnel della crisi finanziaria, non lo so quanto occorrerà, cinque, otto, dieci anni, quindici anni, non lo so, l'importante è cominciare questo percorso di chiarezza e di trasparenza come è stato richiamato. Bene, noi lo stiamo iniziando, e qui nessuno è immune da errori e responsabilità, e in quel disavanzo c'è anche la responsabilità, non so se dolosa o colposa, di gente che è stata nel centrodestra. L'ho detto all'inizio e non mi stanco mai di dirlo, e proprio per questa franchezza io so di potervi guardare tutti negli occhi. Ma smettetela di avere pregiudizi! Fuori da questo Palazzo la gente muore di fame! E noi abbiamo il dovere di chiederci, dall'opposizione e dal Governo, che cosa possiamo fare di più. Concordiamolo assieme! Concordiamolo assieme! Sono passati ventidue mesi, non quattro anni, concordiamolo assieme! Facciamolo a cominciare dal disegno di legge sui rifiuti; facciamolo assieme.

Dalla prossima settimana avrò il piacere, assieme all'Assessore Pierobon di incontrare tutti i Capigruppo, uno alla volta e, se si preferisce, tutti i Gruppi parlamentari. Ci sono alcuni punti sui quali ci troviamo d'accordo, altri sui quali ci sono perplessità, altri su cui si ritiene di non dovere condividere; va benissimo, ma parliamone! Ma l'importante è che usciamo fuori da questo *cul de sac* dei rifiuti e diamo alla gente la possibilità di potere, finalmente, vivere senza la costante emergenza della raccolta dei rifiuti e del loro trattamento.

Da martedì possiamo cominciare questo percorso, chiederò all'Assessore Pierobon di concordare un calendario di incontri che possiamo fare, se preferite, qui in Palazzo, nella stanza che il Presidente dell'Assemblea riserva al Presidente della Regione o possiamo farlo a Palazzo d'Orleans, dove peraltro, tra qualche giorno, riapriremo dopo oltre due anni, i giardini del Palazzo d'Orleans per restituirli alla città di Palermo e alla fruizione dei turisti e dei visitatori.

Ecco, vediamo quali sono i punti sui quali non c'è intesa e cerchiamo, se necessario, noi di fare una modifica, pur di trovare un punto d'intesa, un punto di accordo. Se risolviamo il problema del disegno di legge sui rifiuti che, come ho scritto al Presidente dell'Assemblea, il Governo ritiene prioritario rispetto a tutti gli altri disegni di legge, beh, può darsi che avremo fatto un altro passo avanti, con la stessa dignità con cui questo Parlamento ha fatto significativi passi avanti quando ha votato altri due disegni di legge del Governo, o altri tre, quello sulla semplificazione burocratica, quello sul diritto allo studio e quello sulla pesca ed io per primo ho dato atto a tutto il Parlamento di essersi intestato quel risultato.

Per carità, può darsi che io riesca antipatico a qualcuno e non lo escludo, ma la politica non può essere regolamentata da un sentimento di simpatia e di antipatia. La politica deve obbedire alle esigenze della gente, agli interessi diffusi, legittimi della gente. Mi sforzerò di essere più simpatico, mi sforzerò di sorridere di più anche se c'è poco da sorridere in questo contesto, ma chi mi conosce sa che da parte mia non c'è mai stata e non ci può essere superbia ed arroganza. Tengo al ruolo istituzionale esattamente come tengo a rispettare quello degli altri.

Ecco, questo era quello che intendevo dire al termine di questa mia appassionata replica a tre, quattro deputati in definitiva, perché per il resto c'è poco da replicare. Non si è parlato del tema all'ordine del giorno ed io mi attengo al tema all'ordine del giorno. Se poi, come già anticipa il capogruppo del Partito Democratico, volessimo dedicare una sessione intera al consuntivo di questo Governo, beh, io farei una proposta: aspettiamo che almeno compia due anni, aspettiamo almeno il mese di dicembre e sarò felice, se il Presidente dell'Assemblea lo vorrà, di potere dedicare due, tre, quattro giorni con la diretta alle cose fatte da questo Governo e sarò felice di poter replicare a tutti perché tutti, presumo, si atterranno al tema all'ordine del giorno. Quello di oggi era "Dibattito sulla situazione finanziaria della

Regione siciliana”; tutto il resto è stata, se mi consentite, una brutta pagina, un brutto capitolo della storia di questo Parlamento, che merita ben altro, che merita ben altri livelli, che merita ben altra sincerità e passione.

Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. Io vorrei rispondere alle sue affermazioni dicendo che o non ero io qua dentro o mi sembra di avere assistito ad un dibattito sulla finanza di questa Regione. Dopodiché se qualcuno ha aggiunto qualcosa o ha tolto qualcos'altro, sia in maggioranza che in opposizione, questa è una cosa che né io né il Presidente Di Mauro abbiamo notato perché evidentemente nessuno ha interrotto nessuno; peraltro, ripeto a meno che non si vada totalmente fuori tema è prassi di questa Presidenza e del Vicepresidente Di Mauro, di lasciare comunque la parola a chi interviene con garbo.

Sarei stato, ovviamente, obbligato a interrompere se ci fosse stata qualche maleducazione o intervento assolutamente fuori tema. Non mi risulta che nulla di tutto questo sia avvenuto nella giornata di oggi. Credo che si sia fatto un dibattito sulla finanza della Regione, anche parlando degli ospedali, anche parlando dei precari o anche parlando di altre cose; anche quelli fanno parte della vita di questa Regione.

In ultimo, Presidente, sono irricattabile anche io. Questo perché sia chiaro a tutti! Il mio compito il mio compito è quello di garante. Normalmente la maggioranza si garantisce da sola. Il mio compito è più quello di garantire l'opposizione che non la maggioranza.

Dopodiché, fino ad oggi, credo di avere garantito lo svolgimento imparziale di quest'Aula e continuerò a fare così. Ci sono state giornate in cui sono stato insultato dall'opposizione perché ho esagerato, forse, nell'aiuto alla maggioranza. Ci sono giornate come queste che, anche senza capire bene perché, vengo, non dico insultato, ma ripreso da lei, perché non sarei garante di non so che cosa, non favorirei la maggioranza. Il mio compito non è favorire la maggioranza, il mio compito è la garanzia di tutti e, ripeto, normalmente in tutti i Parlamenti la maggioranza si garantisce da sola.

La seduta è tolta.

**La seduta è tolta alle ore 21.42 (\*)**

*(\*) Come da programma-calendario dei lavori comunicato ad inizio di seduta, quest'ultima è rinviata a martedì 29 ottobre 2019, alle ore 15.00, con l'ordine del giorno di seguito riportato:*



Repubblica Italiana  
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVII Legislatura

XII SESSIONE ORDINARIA

## **147ª SEDUTA PUBBLICA**

*Martedì 29 ottobre 2019 – ore 15.00*

# **ORDINE DEL GIORNO**

### **I - COMUNICAZIONI**

### **II - SVOLGIMENTO, AI SENSI DELL'ART. 159, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO INTERNO, DI INTERROGAZIONI E DI INTERPELLANZE DELLA RUBRICA: "Famiglia, politiche sociali e lavoro" (V. allegato)**

### **III - DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE:**

- 1) "Riforma degli ambiti territoriali ottimali e nuove disposizioni per la gestione integrata dei rifiuti" (nn. 290-49-76-179-267/A) (*Seguito*)

*Relatore:* on. Savarino

- 2) "Consulta giovanile regionale" (nn. 568-560/A) (*Seguito*)

*Relatore:* on. Pagana

- 3) "Disposizioni in materia di lobbying presso i decisori pubblici" (n. 343/A)

- 4) "Istituzione di un Osservatore Regionale sulla Sicurezza degli Operatori Sanitari" (n. 457/A)

*Relatore:* on. De Domenico

- 5) "Riordino del settore dell'assistenza nelle aree pediatriche" (n. 503/A)

*Relatore:* on. De Domenico

---

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

*Il Direttore*

**dott. Mario Di Piazza**

*Il Consigliere parlamentare responsabile*

**dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio**

---

Allegato A**Annuncio di risposta scritta ad interrogazione (\*)**

- Risposta scritta pervenuta alla seguente interrogazione:

- da parte dell'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale

N. 800 - Interventi per garantire la corretta applicazione del D.A. n. 5630 del 19/07/2017 dell'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale in materia di assistenti all'autonomia ed alla comunicazione dei disabili.

*“Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:*

con D.A. n. 5630 del 19/07/2017 dell'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, è stato approvato il profilo di 'assistente all'autonomia ed alla comunicazione dei disabili' nel repertorio delle qualificazioni della Regione siciliana, con la relativa scheda corso che ne è parte integrante;

detta scheda corso prevede che il livello minimo di scolarità richiesto per l'acquisizione della qualifica di assistente all'autonomia ed alla comunicazione dei disabili sia il diploma di scuola secondaria di II grado/diploma professionale, mentre non è previsto alcun livello massimo di scolarità;

alla predisposizione del citato D.A. si è provveduto previa acquisizione del parere dell'associazione regionale assistenti all'autonomia e alla comunicazione oltre che quello degli uffici regionali competenti in materia nei vari rami di Amministrazione;

a seguito della pubblicazione del citato D.A., la Regione siciliana ha provveduto ad inserire il profilo di 'Assistente all'autonomia ed alla comunicazione dei disabili' nel Repertorio delle qualificazioni della Regione siciliana e che, pertanto, per poterlo ricoprire, è necessario essere almeno in possesso del diploma di scuola secondaria di II grado e del relativo attestato di qualificazione per la figura in questione, e non già di titoli superiori;

eventuali contratti stipulati in materia tra la Città Metropolitana e le cooperative che gestiscono i servizi in questione, se dovessero prevedere disposizioni difformi dal citato decreto assessoriale, dovrebbero essere rinegoziati, ovvero adattati o interpretati nella forma specificata dall'Assessorato dell'istruzione e della formazione professionale, senza arrecare alcun danno né agli operatori interessati, né agli assistiti;

tale eventuale rimodulazione contrattuale dovrebbe avvenire senza determinare alcuna soluzione di continuità temporale o assistenziale rispetto all'attività sin qui svolta;

le attività di rendicontazione del citato servizio da parte delle cooperative interessate dovranno avvenire nel rispetto delle indicazioni di qualifica di cui al citato D.A. 5630 del 19/07/2017, con la conseguente revoca di eventuali disposizioni differenti, anche al fine di evitare inopportuni contenziosi che rischierebbero di mettere a repentaglio la qualità delle prestazioni assistenziali effettuate;

considerato che:

gran parte degli enti locali interessati alla materia, come la Città Metropolitana di Messina ed altri, hanno provveduto ad adeguare le proprie disposizioni con il D.A. 5630 del 19/07/2017, evitando di creare disagi agli utenti o, peggio, di provocare l'interruzione di un servizio di così rilevante valore sociale, tant'è che già da mesi gli assistenti all'autonomia e alla comunicazione dei disabili, muniti di diploma e di attestato di qualifica stanno regolarmente esercitando le loro funzioni;

al contrario di altri enti locali, la Città Metropolitana di Catania, interpretando in maniera inesatta e discriminatoria il D.A. in questione, ritiene che per esercitare le funzioni di 'assistente all'autonomia e alla comunicazione dei disabili' sia necessario aver conseguito una laurea, con ciò in aperta violazione delle previsioni del D.A. 5630 del 19/07/2017 e, di conseguenza, anche dell'articolo 3 e dell'articolo 97 della Costituzione italiana;

tenendo un tale atteggiamento, la Città Metropolitana di Catania rischia di provocare notevoli disservizi, oltre che determinare l'interruzione della continuità didattica riguardante i disabili che usufruiscono dell'attività degli 'assistenti all'autonomia e alla comunicazione', provocando negli utenti, già di per sé disagiati, evidenti effetti di natura psicologica, che riverberano anche sul piano delle relazioni interpersonali e intrafamiliari;

alla luce del citato D.A. 5630 del 19/07/2017, gli eventuali contratti stipulati tra la Città Metropolitana e le cooperative che gestiscono il servizio de quo andrebbero rimodulati e adattati, senza alcuna soluzione di continuità e con il conseguente adeguamento delle disposizioni riguardanti la rendicontazione;

ritenuto indispensabile e urgente intervenire tempestivamente presso la Città Metropolitana di Catania, al fine di ricondurre il suo comportamento, in materia di tutela dei diritti dei disabili e di rispetto delle previsioni normative, nell'alveo della correttezza e della legittimità, adottando gli atti conseguenti sul piano dell'adeguamento contrattuale, della rendicontazione e della continuità del servizio e dei rapporti di lavoro che ne sono derivati;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti esposti che rischiano di provocare disagi sia nei confronti dei disabili, sia nei confronti degli assistenti in questione, i quali temono di vedersi licenziare ingiustamente ed in violazione delle disposizioni vigenti, con i pericolosi effetti già indicati;

se non ritengano di dover intervenire altrettanto tempestivamente, al fine di impedire che l'illustrata, palese, immotivata, violazione normativa, da parte della Città Metropolitana di Catania, possa provocare i terribili effetti descritti, con gravissimi danni per la qualità della vita di quanti, da utenti o da operatori, vivono tale condizione, oltre che per l'immagine della Regione siciliana da tempo all'attenzione dell'opinione pubblica per problematiche legate proprio alla disabilità;

se non ritengano opportuno intervenire con urgenza per avviare un'indagine conoscitiva, destinando un commissario ad acta che approvi il nuovo disciplinare, secondo le previsioni del decreto assessoriale n. 5630 del 19 luglio 2017 citato”.



- Con nota prot. n. 28334/IN.17 del 3 luglio 2019 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'istruzione.

(\*) La risposta alla suddetta interrogazione sarà pubblicata nell'allegato B al resoconto dell'odierna seduta.

### **Annuncio di presentazione di disegni di legge**

- Iniziative per il finanziamento del "Budget di Salute" (n. 616).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Zafarana, Campo, Cappello, Ciancio, De Luca, Di Caro, Di Paola, Foti, Mangiacavallo, Marano, Palmeri, Pagana, Pasqua, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Trizzino, Tancredi e Zito il 17 ottobre 2019.

- Stabilizzazione del personale precario appartenente agli Enti Locali in dissesto o in riequilibrio della Regione Siciliana (n. 617).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Calderone, Di Caro, Di Mauro e Fava il 17 ottobre 2019.

- Disposizioni per il riconoscimento dei Gruppi di Azione Locale (GAL) quali Agenzie di Sviluppo Locale (n. 618).

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Catalfamo il 18 ottobre 2019.

- Riconoscimento dei GAL, Gruppi di Azione Locale quali Agenzie di Sviluppo Locale (n. 619).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Calderone, Lentini, Mancuso, Papale, Pellegrino, Ragusa, Savona e Di Mauro il 18 ottobre 2019.

- Organizzazione dei servizi a favore delle persone in età evolutiva con disturbi del neurosviluppo e patologie neuropsichiatriche e delle persone con disturbi dello spettro autistico (n. 620).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Calderone, Lentini, Mancuso, Papale, Pellegrino, Ragusa e Savona il 18 ottobre 2019.

- Disposizioni per la tutela e il sostegno delle donne affette da endometriosi (n. 621).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli D'Agostino e La Rocca Ruvolo il 18 ottobre 2019.

- Disposizioni per la rideterminazione degli assegni vitalizi (n. 622).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Pellegrino, Cracolici e D'Agostino il 18 ottobre 2019.

- Disposizioni per la diagnosi e la cura dell'endometriosi (n. 623).

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Lantieri il 18 ottobre 2019.

- Riduzione assegni vitalizi (n. 624).

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Lo Curto il 18 ottobre 2019.

### **Comunicazione di disegni di legge inviati alle competenti Commissioni**

#### **AFFARI ISTITUZIONALI (I)**

- Modifica all'articolo 60 della legge regionale del 20 marzo 1951, n. 29 (n. 610)  
Di iniziativa parlamentare  
Inviato il 14 ottobre 2019.

### **ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)**

- Disciplina dell'attività di home restaurant o home food nella Regione siciliana (n. 615)  
Di iniziativa parlamentare  
Inviato il 17 ottobre 2019.

### **AMBIENTE, TERRITORIO E MOBILITA' (IV)**

- Norme per l'istituzione del sistema aeroportuale delle isole siciliane (n. 608)  
Di iniziativa parlamentare  
Inviato il 17 ottobre 2019.
- Semplificazione e riordino della normativa in materia di edilizia residenziale pubblica e sociale. Soppressione degli Istituti autonomi case popolari e istituzione dell'Agenzia regionale per la Casa e l'Abitare Sociale (ARCAS) (n. 609)  
Di iniziativa governativa  
Inviato il 15 ottobre 2019.  
Parere I.

### **CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)**

- Disposizioni per il turismo e i settori produttivi ad esso connessi (n. 606)  
Di iniziativa parlamentare  
Inviato il 14 ottobre 2019.
- Fondazione Sicilia Film Commission (n. 612)  
Di iniziativa parlamentare  
Inviato il 14 ottobre 2019.

### **SALUTE, SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)**

- Riforma della legge regionale 8 novembre 2018, n. 39 – Requisiti per l'apertura e l'esercizio di case di cura private sul territorio della Regione siciliana (n. 613)  
Di iniziativa parlamentare  
Inviato il 17 ottobre 2019.
- Sanzioni per la violazione degli obblighi derivanti in materia di tutela dei rischi causati dall'uso dell'amianto (n. 614)  
Di iniziativa parlamentare  
Inviato il 17 ottobre 2019.

**Comunicazione di richieste di parere pervenute ed assegnate alla competente Commissione**

### **BILANCIO (II)**

**COMMISSIONE ESAME DELLE ATTIVITA' DELL'UNIONE EUROPEA**

- FSC/2014/2020. Patto per il Sud della Regione siciliana. Aggiornamento elenco degli interventi della deliberazione della Giunta regionale n. 3 del 3 gennaio 2019 – Allegato B. Intervento strategico: 'Impiantistica sportiva' (n. 66/II-UE).

Pervenuto in data 11 ottobre 2019.

Inviato in data 14 ottobre 2019.

- FSC 2014/2020. Patto per lo sviluppo della Regione siciliana. Atto modificativo firmato il 9 luglio 2019 tra il Presidente della Regione siciliana ed il Ministro per il Sud e la coesione territoriale. Riprogrammazione risorse di cui all'Allegato B del Patto – Deliberazione della Giunta regionale n. 3 del 3 gennaio 2019. Area tematica 'Ambiente' Tema prioritario 2.1 'Gestione dei rifiuti urbani'. Intervento strategico: 'Acqua e rifiuti – Impiantistica trattamento rifiuti' (n. 67/II-UE).

Pervenuto in data 11 ottobre 2019.

Inviato in data 14 ottobre 2019.

**Comunicazione di ritiro di richieste di parere**

Si comunica che il Presidente della Regione con nota prot. n. 6911/SG.LEG.PG. del 16 ottobre 2019, ha ritirato le richieste di parere n. 59 "Ente Parco fluviale dell'Alcantara – Designazione Presidente", n. 60 "Ente Parco dell'Etna – Designazione Presidente", n. 61 "Ente Parco dei Nebrodi – Designazione Presidente" e n. 62 "Ente Parco delle Madonie – Designazione Presidente", presentate in data 23 agosto 2019.

**Comunicazione di approvazione di risoluzione**

Si comunica che la Commissione 'Salute, Servizi sociali e sanitari (VI)' nella seduta n. 128 dell'8 ottobre 2019 ha approvato la risoluzione 'Atto di indirizzo in ordine agli atti aziendali' (n. 14/VI).

**Comunicazione di impugnativa di legge regionale da parte  
del Presidente del Consiglio dei Ministri**

Si comunica che il Presidente del Consiglio dei Ministri, con ricorso del 7 ottobre 2019, ha impugnato la legge regionale 6 agosto 2019, n. 14 "Collegato alla legge di stabilità regionale per l'anno 2019 in materia di pubblica amministrazione e personale. Interventi in favore dell'aeroporto di Trapani Birgi", e precisamente gli articoli 3, 7 e 11 per contrasto con gli articoli 81 e 117, comma 2, lettera e) della Costituzione nonché con gli articoli 14 e 17 dello Statuto della Regione siciliana e con l'articolo 17 della legge n. 196/2009 quale norma interposta.

Copia del ricorso è consultabile presso l'archivio del Servizio Commissioni.

**Annunzio di interrogazioni**

- con richiesta di risposta orale presentate:

N. 1078 - Urgenti iniziative in relazione ai danni arrecati dal proliferare di ghiri, cimici, suini selvatici e cinghiali al comparto corilicolo nei Comuni dei Nebrodi.

*“Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:*

la coltura del nocciolo in Sicilia copre una superficie di circa 12.000 Ha, la gran parte presente sul territorio nebroideo, un patrimonio ambientale e paesistico di straordinaria bellezza;

il nocciolo, che rivestiva un'importanza di primo piano sia per l'economia agricola che per la difesa idrogeologica del territorio, da anni attraversa un periodo di gravissima criticità a causa dei notevoli danni economici causati dall'infestazione di cimici del nocciolo e, per ultimo, dall'enorme proliferazione della popolazione di ghiri, suini selvatici e cinghiali;

preso atto del documento/appello ricevuto e sottoscritto dai Sindaci dei Comuni di Raccuja, Castell'Umberto, Ficarra, Librizzi, Longi, Montalbano, Montagnareale, Naso, San Salvatore di Fitalia, Santa Domenica Vittoria, Sant'Angelo di Brolo, San Piero Patti, Sinagra, Tortorici e Tripi, con cui si sensibilizza la deputazione regionale ad attivarsi per risolvere il grave problema;

considerato che:

la frammentazione fondiaria dei terreni, l'abbandono negli ultimi decenni di alcune colture e la conseguente espansione delle aree incolte ha contribuito a creare un habitat ideale per le molteplici specie selvatiche;

la drammatica emergenza produttiva, quantitativa, qualitativa e commerciale venutasi a creare è conseguenza, appunto, dei seri e gravi motivi sopra esposti;

ritenuti inadeguati e per nulla efficaci gli interventi posti in essere dai nocciolicoltori per la salvaguardia e il mantenimento del nocciolo;

considerata la potenzialità produttiva delle vallate nebroidee, caratterizzate da originali ed interessanti microambienti pedoclimatici;

per sapere:

quali provvedimenti intendano adottare, con l'urgenza dovuta, al fine di porre in essere efficaci interventi affinché venga risolto, o perlomeno arginato, il danno causato dall'attacco dei ghiri e della cimice alla produzione corilicola, nonché garantito il mantenimento dei noccioleti e il rinnovo degli impianti ove opportuno;

se non reputino, altresì, di avviare un sistema di incentivi che consenta di invertire la tendenza dell'abbandono delle aree agricole con l'avvio del riordino fondiario, finalizzato alla formazione di aziende agricole capaci di competere sul mercato e di garantire accettabili livelli occupazionali e di reddito ai nocciolicoltori e a quanti si dedicano a tale processo produttivo”.

CALDERONE - GALLO

\*\*\*\*\*

- Con nota prot. n. 5808/IN.17 del 14 febbraio 2020 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea.

L'interrogazione sarà posta all'ordine del giorno per essere svolta al proprio turno.

- con richiesta di risposta in Commissione presentata:

N. 1081 - Iniziative per assicurare la copertura di rete di telecomunicazione 5G in Sicilia.

“All'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

la diffusione delle tecnologie e degli standard di quinta generazione nel settore delle telecomunicazioni determinerà una significativa trasformazione della rete fissa e mobile, consentendo prestazioni di dieci volte superiori a quelle attuali;

la decuplicazione prevista di prestazioni, quali la velocità di download, minore latenza, densità di dispositivi gestiti, connessione simultanea di device e di sensori per Km2 con altissima qualità e affidabilità, avrà un impatto straordinariamente significativo sull'intero settore economico, dalla produzione industriale al comparto dei servizi, dall'ambito legato alla valorizzazione dei beni culturali al sistema sanitario nel suo complesso;

la suddetta infrastrutturazione consentirà l'utilizzo in tempo reale, da dispositivo mobile e da remoto, di innovative applicazioni nel campo della robotica, dell'automazione industriale, della sanità, della mobilità urbana, del monitoraggio ambientale, dell'offerta turistica e della sicurezza pubblica;

in base a quanto si apprende da comunicazioni ufficiali, l'operatore di telefonia mobile Tim ha già attivato la rete 5G nelle città di Roma, Torino, Napoli e si appresta a farlo in altre sei città quali Milano, Bologna, Verona, Firenze, Matera e Bari;

sempre dalle comunicazioni ufficiali si apprende che l'operatore di telefonia mobile Tim ha annunciato la prossima attivazione della rete 5G in trenta destinazioni turistiche e cinquanta distretti industriali, di cui non ha reso nota ancora l'area di collocazione;

in base a quanto si apprende da comunicazioni ufficiali, l'operatore di telefonia Vodafone, primo in Italia ad aver attivato la rete 5G, ha attualmente realizzato la copertura nelle città di Milano, Roma, Torino, Bologna e Napoli;

ancora dalle comunicazioni ufficiali si apprende che nessuno degli altri operatori telefonici, al pari di Tim e Vodafone, ha attivato la rete 5G sul territorio siciliano o è in procinto di farlo;

la mancanza di infrastrutture rappresenta, da sempre, uno dei principali fattori alla base dell'arretratezza economica della Regione siciliana;

l'eventuale ritardo accumulato, rispetto alle altre aree del Paese, nel settore delle tecnologie e degli standard di quinta generazione, determinerebbe un ulteriore e straordinariamente rilevante svantaggio competitivo per il sistema economico siciliano, con ripercussioni negative tanto sullo sviluppo economico e tecnologico, quanto sulla capacità di attrarre i flussi turistici e sulle potenzialità di innovazione e ricerca della nostra Regione;

per sapere:

se non ritenga opportuno attivare una tempestiva interlocuzione con il Governo nazionale e con tutti gli operatori telefonici, al fine di assicurare la rapida copertura del territorio siciliano con la nuova rete 5G;

quali iniziative concrete intenda porre in essere nella consapevolezza della strategicità dell'esigenza di dotare la Sicilia, in tempi rapidi, di questa infrastruttura, in particolare in relazione ai poli turistici più importanti in termini di presenze e alle aree industriali”.

DE DOMENICO

L'interrogazione sarà inviata al Governo ed alla competente Commissione.

- con richiesta di risposta scritta presentate:

N. 1073 - Interventi in merito a denunciati disservizi presso i centri di vaccinazione dell'Asp di Palermo e, in particolare, presso il Centro di vaccinazione del Comune di San Giuseppe Jato (PA).

“Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

è iniziato l'anno scolastico 2019-2020, il primo che vede applicata, in modo completo, la c.d. 'Legge Lorenzin' del 2017 che esclude da nidi e scuole materne i bambini non in regola con il piano vaccinale obbligatorio, con la conseguenza che non saranno, quindi, più accettate proroghe e autocertificazioni da parte dei genitori, i quali dovranno dimostrare pertanto di aver sottoposto i propri figli ai 10 vaccini obbligatori prescritti;

saranno ammessi a scuola, invece, gli studenti oltre i 6 e fino ai 16 anni, che potranno però essere segnalati determinando così per i genitori sanzioni comprese tra 100 e 500 euro per i genitori;

considerato che:

il numero degli utenti, soprattutto in questo periodo e stante l'obbligo vaccinale, è in continuo aumento e a rendere tutto più difficile vi è anche il numero dei medici impiegati e dei centri presenti sul territorio;

risulta essere al collasso, in particolare, l'ambulatorio vaccinale del Comune di San Giuseppe Jato (Distretto 41 di Partinico nel territorio metropolitano della città di Palermo) che accoglie anche gli utenti dei Comuni limitrofi di San Cipirello, Camporeale e, ad intermittenza, Piana degli Albanesi e presso il quale il servizio viene ad oggi erogato nella sola giornata del mercoledì mattina, dalle ore 9:00 alle ore 12:00, con notevole carenza di personale impiegato (un solo medico e due infermiere);

per sapere:

se siano a conoscenza della situazione in atto esistente presso i centri di vaccinazione dell'Asp di Palermo e, in particolare, presso il Centro di vaccinazione del Comune di San Giuseppe Jato;

se, ai fini di un'attenta valutazione della problematica, abbiano già previsto iniziative volte a far fronte ai disservizi sopracitati e, qualora non abbiano ancora provveduto, quali interventi intendano porre in essere al fine di eliminare la grave situazione di inefficienza caratterizzante i centri di vaccinazione dell'Asp di Palermo e, in particolare, del Comune di San Giuseppe Jato e porre, così, sempre al primo posto il diritto alla salute dei cittadini”.

SIRAGUSA - CAPPELLO - CIANCIO - FOTI  
MANGIACAVALLO - PALMERI - TRIZZINO  
ZAFARANA - ZITO - TANCREDI - SUNSERI  
SCHILLACI - DI CARO - CAMPO - DI PAOLA  
MARANO - PAGANA - DE LUCA A. - PASQUA

N. 1074 - Notizie sul ventilato rilancio dell'Ospedale Madonna SS. dell'Alto di Petralia Sottana (PA).

*“Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:*

l'Ospedale 'Madonna SS. dell'Alto' di Petralia Sottana (PA) rappresenta per i cittadini madoniti l'unico presidio sanitario facilmente raggiungibile soprattutto nei mesi invernali, stante una viabilità interna assolutamente inadeguata a garantire corretti e regolari collegamenti con la rete autostradale e, conseguentemente, con i presidi ospedalieri di Cefalù, Termini Imerese e Palermo;

nel Presidio ospedaliero in questione persiste, da tempo, una carenza di organico medico e di altre figure sanitarie;

molteplici sono le segnalazioni relative a disservizi e inefficienze che, ad oggi, risultano ulteriormente confermate anche a mezzo stampa;

tale situazione perdura ingiustificatamente da diverso tempo, senza che sia stata ancora posta in essere alcuna efficace iniziativa volta a superare le gravi criticità che tali carenze comportano;

considerato che:

con l'approvazione definitiva della rete ospedaliera si prevede, per la struttura petralese, l'ampliamento dell'area emergenza, l'attivazione dell'unità di cardiologia, l'attivazione dell'unità di ortopedia qualificata, l'attivazione dell'unità di lungodegenza, l'ampliamento del reparto di riabilitazione;

è altresì necessario ridurre i tempi di attesa per le prestazioni specialistiche ambulatoriali (in alcuni casi di 8-12 mesi), incrementando il monte-ore e ridistribuendolo in relazione alle prestazioni più richieste, nonché potenziare il personale amministrativo secondo quanto previsto dalla pianta organica;

con riferimento all'Unità operativa semplice di chirurgia, si rileva la necessità che possano essere praticati interventi, in elezione e in urgenza, al fine di garantire al paziente reali possibilità di ricovero e assistenza immediata; in particolare, l'Unità operativa di chirurgia deve poter trattare interventi non solo di day surgery (come già previsto), ma anche tutti gli altri attualmente eseguiti dalle équipe chirurgiche;

con riferimento all'Ortopedia, è necessario che il servizio sia in grado di rispondere alle necessità della popolazione, spesso anziana e sola, costretta (per patologie o per traumi imprevedibili ma frequenti, quali la rottura del femore) a lunghe ore di attesa;

è stato più volte affermato dall'Assessore regionale per la salute, anche nel corso della visita presso l'Ospedale 'Madonna SS Dell'Alto di Petralia Sottana', che 'Per l'ospedale esiste una programmazione precisa che punta su lungodegenza, riabilitazione e geriatria, tutte funzioni che, se associate ad

esempio alle Rsa, possono servire allo stesso presidio e ovviamente all'intero territorio. Tutto ciò non produce una flessione dei servizi emergenziali o più diffusamente dell'intero presidio per il quale, come è noto, sono stati aumentati anche i posti letto. L'ambizione, semmai, è quella di aumentare i servizi con ulteriori investimenti';

per sapere se abbiano realmente intenzione di dare attuazione, in maniera completa, a quanto previsto dalla rete ospedaliera in vigore relativamente all'ospedale 'Madonna SS. dell'Alto' di Petralia Sottana e, quindi, di rilanciarne i servizi di assistenza sanitaria per i cittadini madoniti”.

SIRAGUSA - CAPPELLO - CIANCIO - FOTI  
MANGIACAVALLO - PALMERI - TRIZZINO  
ZAFARANA - ZITO - TANCREDI - SUNSERI  
SCHILLACI - DI CARO - CAMPO - DI PAOLA  
MARANO - PAGANA - DE LUCA A. - PASQUA

N. 1075 - Precisazioni in merito allo stato di applicazione dell'articolo 5 della legge regionale 26 giugno 2015 n. 11, recante 'Norme in materia di consigli circoscrizionali'.

“Al Presidente della Regione e all'Assessore le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che secondo quanto disposto dall'articolo 11 della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 22, che ha sostituito l'articolo 13 della legge 8 giugno 1990, n. 142, come introdotto dall'articolo 1 della legge regionale 11 dicembre 1991, n. 48, 'la circoscrizione ha poteri in ordine a: a) servizi demografici; b) servizi sociali e di assistenza sociale; c) servizi scolastici ed educativi; d) attività e servizi culturali, sportivi e ricreativi in ambito circoscrizionale', che inoltre 'l'organizzazione e le funzioni delle circoscrizioni sono disciplinate dallo statuto comunale e da apposito regolamento';

considerato che, a seguito delle modifiche introdotte dall'articolo 5 della legge regionale 26 giugno 2015, n. 11 'entro 180 giorni dal rinnovo dei consigli circoscrizionali, i consigli dei comuni di cui al comma 1 assegnano le competenze alle circoscrizioni di decentramento. Decorso infruttuosamente il suddetto termine, l'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica nomina un commissario ad acta che provvede in via sostitutiva';

per sapere:

quali attività l'Assessorato regionale delle autonomie locali e della funzione pubblica abbia posto in essere al fine di verificare se, a seguito del rinnovo dei consigli circoscrizionali, i consigli comunali di Palermo, Catania e Messina abbiano dato piena esecuzione dall'articolo 11 della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 22;

se, a seguito di eventuali inosservanze delle norme predette, l'Assessorato de quo abbia intimato ai Comuni di adempiere al dettato normativo ovvero abbia proceduto ad avviare, o quantomeno abbia comunicato di voler avviare, la procedura per la nomina di un commissario ad acta che provvedesse in via sostitutiva”.

SUNSERI - CAPPELLO - CIANCIO FOTI - MANGIACAVALLO  
PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO  
TANCREDI - SCHILLACI - DI CARO - CAMPO - DI PAOLA  
MARANO - PAGANA - DE LUCA A. - PASQUA

N. 1076 - Misure di contrasto alla diffusione del 'Tomato brown rugose fruit virus (TBRFV o ToBRFV)'.



“Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che nei territori di Rosolini, Pachino, Noto e Portopalo ove si è nel tempo sviluppata la produzione di pomodoro e, in particolare, del pomodoro di Pachino (con tutte le sue varianti, che hanno dato vita a 4 diverse tipologie di prodotti IGP), si rischia di avere la presenza di un agente patogeno denominato 'Tomato brown rugose fruit virus';

considerato che:

il virus è già stato identificato in Germania, Giordania, Messico, Israele, si è diffuso anche su altre specie orticole come peperoni ed è stato identificato per la prima volta in Sicilia nel gennaio 2019 in alcuni campioni analizzati dal laboratorio di patologia vegetale presso l'Ateneo di Palermo;

secondo quanto riportato dall'Eppo (European and mediterranean plant protection organization), sui pomodori i sintomi si differenziano a seconda delle varietà. Le coltivazioni di pomodoro con il gene di resistenza Tm-2 (usato contro altri tobamovirus) sono sensibili al ToBRFV. Sul pomodoro, i sintomi fogliari includono clorosi, mosaico e screziature con restringimento fogliare occasionale. Macchie necrotiche possono apparire su peduncoli, calici e piccioli. I frutti mostrano macchie gialle o marroni, con sintomi rugosi che rendono i frutti non commerciabili. I frutti possono essere altresì deformati e avere una maturazione irregolare. Nel documento che descrive la prima scoperta in Israele, le piante malate avevano dal 10 al 15% di frutta sintomatica. In Giordania, nel primo focolaio riferito, l'incidenza della malattia ha raggiunto quasi il 100%. I sintomi fogliari includono deformazione, ingiallimento e mosaico. I frutti sono deformati, con aree gialle o marroni o strisce verdi;

l'assenza di interventi atti a evitare il diffondersi di un agente patogeno quale quello denominato 'Tomato brown rugose fruit virus' nel territorio del Libero Consorzio comunale di Siracusa e in particolare, in quello compreso i comuni di Rosolini, Pachino, Noto e Portopalo, dove insiste una significativa produzione di pomodoro e specialmente il pomodoro di Pachino, rappresenta un serio problema per la produzione, per l'economia dell'area e per le inevitabili ripercussioni negative sui livelli occupazionali che ne deriverebbero;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se non ritengano di intervenire urgentemente con misure atte a prevenire e contrastare la diffusione del virus in questione, anche al fine di non mettere in ginocchio il settore della produzione di pomodoro, in particolare quella del pomodoro di Pachino;

se intendano valutare la possibilità di creare un protocollo d'intesa per la costituzione di una 'Unità di coordinamento e potenziamento delle attività di sorveglianza, ricerca, sperimentazione, monitoraggio e formazione in campo fitosanitario' che coinvolga l'Università e i Servizi fitosanitari regionali sulla scorta dell'esperienza maturata dalla Regione Campania”.

CANNATA

N. 1077 - Chiarimenti sulle iniziative per contrastare il 'caro voli' e sollecito per il riconoscimento della continuità territoriale.

“Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

i lavoratori, gli studenti e i malati siciliani costretti a doversi spostare dalla Regione continuano ad affrontare il salasso del 'caro voli' da e per la Sicilia, gravando sull'economia familiare, e a vivere nella condizione di disagio scaturita dalla condizione di insularità che tarda a essere riconosciuta e inserita nello Statuto speciale della Regione siciliana;

nel mese di luglio scorso, l'ex Ministro delle infrastrutture e dei trasporti Danilo Toninelli ha predisposto il decreto ministeriale che ha introdotto gli oneri di servizio pubblico da e per gli aeroporti di Trapani e di Comiso. Tale iniziativa è in ottemperanza al Regolamento (CE) n. 1008/2008 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 settembre 2008. recante norme comuni per la prestazione di servizi aerei nella Comunità (rifusione) e, in particolare, all'articolo 19 'Distribuzione del traffico tra aeroporti e esercizio dei diritti di traffico', comma 2, secondo cui: 'Uno Stato membro può, previa consultazione delle parti interessate compresi i vettori aerei e gli aeroporti coinvolti, regolamentare, senza discriminazioni tra le destinazioni all'interno della Comunità oppure basate sulla nazionalità o sull'identità del vettore aereo, la distribuzione del traffico aereo tra aeroporti che rispettano le seguenti condizioni: a) servono la stessa città o la stessa conurbazione; b) sono serviti da adeguate infrastrutture di trasporto che offrano per quanto possibile un collegamento diretto, che renda possibile giungere all'aeroporto in meno di novanta minuti anche, eventualmente, su base transfrontaliera (...)';

considerato che:

l'articolo 16 del Regolamento (CE) citato 'Principi generali per gli oneri di servizio pubblico', al comma 1 dispone che '(...) uno Stato membro può imporre oneri di servizio pubblico riguardo ai servizi aerei di linea effettuati tra un aeroporto comunitario e un aeroporto che serve una regione periferica o in via di sviluppo all'interno del suo territorio o una rotta a bassa densità di traffico verso un qualsiasi aeroporto nel suo territorio, qualora tale rotta sia considerata essenziale per lo sviluppo economico e sociale della regione servita dall'aeroporto stesso. Tale onere è imposto esclusivamente nella misura necessaria a garantire che su tale rotta siano prestati servizi aerei di linea minimi rispondenti a determinati criteri di continuità, regolarità, tariffazione o capacità minima, cui i vettori aerei non si atterrebbero se tenessero conto unicamente del loro interesse commerciale. I criteri specifici imposti sulla rotta oggetto dell'onere di servizio pubblico sono stabiliti in modo trasparente e non discriminatorio';

al comma 3 del medesimo articolo, alla lettera c), è stabilito che lo Stato membro, nel valutare la necessità e l'adeguatezza di un onere di servizio pubblico previsto, ha l'obbligo di tenere conto delle tariffe aeree e delle condizioni proposte agli utenti;

l'articolo 23, comma 2, stabilisce che l'accesso alle tariffe aeree passeggeri e merci per i servizi aerei da un aeroporto situato nel territorio di uno Stato membro soggetto alle disposizioni del trattato, disponibili al pubblico, è offerto senza operare alcuna discriminazione basata sulla nazionalità o sul luogo di residenza del cliente o sul luogo di stabilimento dell'agente del vettore aereo o di altro venditore di biglietti all'interno della Comunità;

reiterati sono i solleciti avanzati dal sottoscritto primo firmatario per favorire il riconoscimento dell'insularità, procedura indispensabile per favorire continuità territoriale. Non ultimo, l'emendamento presentato in seno alla legge di bilancio per istituire in via provvisoria il Fondo di sostegno all'acquisto di biglietti aerei per l'ammontare di 2 milioni di euro quale rimborso nel limite di 200 euro a biglietto acquistato per un importo superiore a 150 euro, da destinare agli studenti universitari residenti in Sicilia e regolarmente iscritti presso gli atenei extraregionali; ai lavoratori residenti in Sicilia che prestano servizio fuori dal territorio regionale con reddito annuo lordo non

superiore a 30.000 euro; ai malati affetti da patologie gravi individuate con apposito decreto dall'Assessore regionale per la salute, sottoposti a interventi chirurgici in strutture sanitarie al di fuori del territorio della Regione;

infine non è più rinviabile l'onere di rispondere alla necessità di garantire continuità territoriale per la Sicilia ai siciliani,

per sapere se intendano chiarire le procedure per abbattere gli oneri di servizio e fornire aggiornamenti circa i risultati dei tavoli di concertazione tra Stato, Regione e Compagnie aeree per procedere alla riduzione dei costi dei biglietti dei voli da e per la Sicilia, e con quale tempistica di applicazione”.

GALVAGNO

N. 1079 - Chiarimenti in merito alle criticità più volte denunciate, inerenti al mancato funzionamento dei dispositivi elettromedicali per la risonanza magnetica presso l'Ospedale dei Bambini 'Giovanni Di Cristina' di Palermo.

*“Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:*

l'ospedale pediatrico 'Giovanni Di Cristina' è una struttura destinata unicamente all'assistenza sanitaria in età infantile e adolescenziale, specializzato nella cura delle malattie dell'infanzia e della crescita; offre, inoltre, trattamenti di riabilitazione, di convalescenza e prevenzione, con adeguato supporto psicologico, sociale ed educativo ai piccoli malati e alle famiglie;

la clinica pediatrica nasce a Palermo nel 1903, quando Rocco Jemma, medico giovane e brillante che svolgeva la sua attività a Genova, venne chiamato a ricoprire il ruolo di professore di pediatria presso l'Università degli studi di Palermo, dove fondò in quegli anni una vera e propria scuola di pediatri che giungevano da tutta la Sicilia;

nel 1913 fu chiamato a succedergli il più brillante dei suoi allievi, già molto noto in città, il prof. Giovanni Di Cristina, che continuò l'opera del maestro espandendo ulteriormente le attività scientifiche della clinica e avviando nuove iniziative in campo sociale e assistenziale;

a seguito della sua scomparsa inattesa e prematura nel 1928, la città gli dedicò, nel 1929, l'Ospedale dei Bambini, che il prof. Di Cristina aveva voluto intimamente legato alla clinica pediatrica, come si legge nel 'Regolamento Organico del Personale Sanitario' e che ha assunto da allora il suo nome;

nel 1946 venne ristrutturato ed ampliato l'Ospedale dei Bambini con la nascita di due nuovi padiglioni, prima il 'Maggiore' e poi il 'Biondo', dal nome del benefattore che ne finanziò la costruzione. In quell'anno, venne istituita la Scuola di specializzazione in Pediatria che favorì il reclutamento di giovani capaci e brillanti sul piano scientifico;

Gerbasì, prima Preside della Facoltà medica e poi Rettore dell'Università, diede grande risalto al ruolo della pediatria di Palermo, anche in ambito nazionale;

la sua fu una scuola particolarmente ricca di personalità e di allievi prestigiosi, primo fra tutti Giuseppe Roberto Burgio, direttore della Clinica Pediatrica, prima di Perugia e poi di Pavia;

la grande caratura sociale della sua attività emerse anche in occasione del terremoto del Belice nel 1968, momento drammatico cui Gerbasi fece fronte spostando in loco medici, infermiere, attrezzature dell'Ospedale;

grazie a Gerbasi, in quegli anni nacquero a Palermo nuove discipline pediatriche e vennero pubblicati il 'Trattato' e poi il 'Manuale' di Pediatria, in collaborazione con le scuole di Roma Sapienza e di Napoli;

da allora ad oggi, molte centinaia di pediatri si sono specializzati presso la scuola di Palermo, provenienti da un bacino vasto che comprende tutte le ex province della Sicilia occidentale: parte di loro svolge la loro attività negli ospedali e nel territorio di tali province;

numerosi sono i pediatri che, invece, si sono trasferiti in altre città e Regioni d'Italia ove hanno messo in atto con successo e riconoscimento le conoscenze e le competenze acquisite all'interno della Scuola di specializzazione di Palermo che vive all'interno dell'Ospedale dei Bambini 'Giovanni Di Cristina' e che garantisce una rete formativa ampia e completa, estesa ai reparti ospedalieri ed agli ambulatori dei pediatri di famiglia;

considerato che:

l'Azienda Ospedaliera 'Civico - Di Cristina - Benfratelli' è l'erede di alcune delle più antiche istituzioni sanitarie della nostra Regione;

i due ospedali che in atto la compongono sono stati riuniti in un'istituzione unitaria, identificata come Ospedale di rilievo nazionale e di alta specializzazione dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 31 agosto 1993. Fino ad allora, essi avevano operato come presidi ospedalieri dell'Unità sanitaria locale n. 58 di Palermo;

a seguito del decreto assessoriale 'Norme per il riordino del Servizio sanitario regionale', pur continuando a mantenere tutte le sue attività di riferimento oncologico, la struttura è stata accorpata amministrativamente all'ospedale 'Civico';

nel 2005 è stata fondata l'Associazione Ospedali Pediatrici Italiani (AOPI), un'associazione senza scopo di lucro, sulla base di una libera e volontaria aggregazione, comprendente gli ospedali pediatrici italiani, tra cui l'A.R.N.A.S. Civico, Giovanni Di Cristina, Benfratelli di Palermo che collaborano tra loro da più di 10 anni per il coordinamento di iniziative atte a promuovere lo sviluppo culturale, scientifico e gestionale delle strutture assistenziali ad alta specialità dedicate all'area materno-infantile ed all'età evolutiva e i cui principi fondamentali sono la centralità nell'erogazione delle cure del bambino malato e della sua famiglia e del pieno rispetto dei loro diritti e doveri;

l'A.R.N.A.S. Civico, Giovanni Di Cristina, Benfratelli di Palermo rappresenta una delle strutture ospedaliere pediatriche tra le più grandi del Sud Italia, la seconda dopo Napoli;

il sindacato dei medici ospedalieri ha denunciato l'ennesimo episodio di malasanità in cui la situazione ha raggiunto livelli paradossali che umiliano la professionalità dei medici e la Regione siciliana intera;

a maggio 2019, la VI Commissione legislativa permanente dell'Ars 'Salute, servizi sociali e sanitari, su invito dei sindacati, aveva eseguito una ispezione all'ospedale Civico per verificare i motivi della mancata attivazione della risonanza magnetica guasta da diverso tempo;

in data 4/10/2019, un bambino di 10 anni, con un tumore cerebrale, è giunto al Pronto soccorso dell'Ospedale dei Bambini dove gli è stato diagnosticato un idrocefalo e trasferito d'urgenza all'Ismett per effettuare l'esame diagnostico poiché la risonanza magnetica acquistata nel febbraio 2016 per l'Ospedale dei bambini non è mai stata messa in funzione e quella del Civico è guasta;

il sindacato dei medici ospedalieri denuncia continui disagi per gli utenti, sottolineando anche le ricadute negative in termini economici per l'Ospedale dei Bambini: l'indisponibilità di questi macchinari influisce negativamente sui bilanci dell'Azienda in disavanzo 'quasi per intero a causa della mancata erogazione di prestazioni sanitarie';

secondo fonti ospedaliere, sono state circa 5 mila le risonanze 'saltate' da maggio 2018 tra utenza esterna (che spesso finisce fra le braccia del privato) e pazienti costretti a fare gli esami al di fuori del 'Civico' (come per esempio al

Policlinico e all'Ismett o presso strutture private);

siffatta vicenda ha, di fatto, ulteriormente ostacolato ed aggravato l'attività lavorativa del personale medico ed infermieristico, determinando altresì un allungamento dell'attesa di chi doveva essere curato;

i suddetti imbarazzanti disservizi sono intollerabili, in generale, per un luogo frequentato da persone sofferenti ed ammalate ed in particolare, tenendo conto dei tempi di attesa estremamente dilatati che potrebbero contribuire ad aggravare le condizioni di chi si trova già in condizioni di salute precarie;

per sapere se siano o meno a conoscenza della situazione sopra denunciata e, nello specifico, che l'Ospedale pediatrico Giovanni Di Cristina risulta privo da tre anni del macchinario per risonanza magnetica e, altresì, che l'Ospedale Civico attualmente possiede un solo macchinario per risonanza magnetica non funzionante”.

DI CARO - CAPPELLO - CIANCIO - FOTI  
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA  
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - TANCREDI  
SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO - DI PAOLA  
MARANO - PAGANA - DE LUCA A. - PASQUA

N. 1080 - Interventi urgenti sulla strada statale 121 'Catanesa' all'altezza dello svincolo della zona industriale di Piano Tavola.

“Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

domenica 13 ottobre, alle ore 5 di mattina, in un drammatico incidente avvenuto sulla S.S. 121, in corrispondenza dello svincolo della zona industriale di Piano Tavola, sono morti quattro ragazzi, tutti giovanissimi, ed un quinto si trova ricoverato in gravissime condizioni;

questo è il secondo incidente mortale che si verifica, nell'arco di pochi giorni, nello stesso tratto della S.S. 121;

considerato che:

l'elevata velocità e/o l'uso di alcolici da parte degli automobilisti sono le cause principali di molti eventi drammatici, ma è pur vero che una maggiore prevenzione da parte dell'ANAS lungo la S.S. 121, ed in particolar modo lungo lo svincolo di Piano Tavola, limiterebbe sicuramente il numero degli incidenti;

appare difatti evidente che la mancata illuminazione degli svincoli sulla S.S. 121 sia una concausa di tali tragici incidenti, tenendo conto che la succitata arteria è una delle più trafficate della Città metropolitana di Catania, unica strada che congiunge il capoluogo etneo con grossi comuni come Paternò, Adrano e Bronte;

per sapere se non ritengano urgente ed improcrastinabile intervenire presso i vertici dell'ANAS regionale, affinché provveda con la massima urgenza sulla S.S. 121:

a) ad installare dissuasori per la velocità, come autovelox e/o telecamere, comunque ben segnalate al fine di garantire una maggiore prevenzione;

b) ad intervenire in maniera risolutiva avviando i lavori per l'immediata illuminazione di tutti gli svincoli della S.S. 121”.

ZITELLI - BULLA

N. 1082 - Chiarimenti circa l'esclusione del P.O. di Sciacca dalla Rete siciliana 'Stroke unit' per i pazienti con sospetta ischemia cerebrale.

*“Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:*

nella G.U.R.S. n. 44 del 27.09.2019, S.O. (n° 39), è stata pubblicata la rete per lo 'stroke' nel territorio siciliano;

tale piano di distribuzione dei centri stroke unit' per l'ictus ne prevede, per le province di Agrigento e Caltanissetta, uno solo, da collocarsi presso l'ospedale San Giovanni Di Dio di Agrigento, in collegamento con il centro HUB del nosocomio 'Sant'Elia' di Caltanissetta;

considerato che:

tale scelta logistica taglia completamente fuori l'intero versante occidentale dell'ambito provinciale di Agrigento, che, naturalmente, fa capo all'ospedale 'Giovanni Paolo II' di Sciacca;

appare incomprensibile e contraddittorio come si possa classificare il nosocomio saccense come 'Spoke', salvo poi piazzare una 'stroke unit' in un ospedale, quello di Castelvetro, che, invece, è classificato come semplice presidio di base;

Sciacca è da anni riferimento, certo e di assoluto valore, per la cura ed il trattamento dell'infarto miocardico, con la logica ed elementare conseguenza che un'eventuale collocazione dello stroke unit consentirebbe di costituire un punto di eccellenza anche per la cura dell'infarto cerebrale; di contro, ove dovessero occorrere casi di contemporanee disfunzioni vascolari, cardiache e neurologiche sarebbe assai difficile, per non dire impossibile, offrire cure adeguate in assenza di detto presidio;

Sciacca conta già del servizio di neuroriabilitazione e che pertanto un'eventuale collocazione della stroke unit consentirebbe di chiudere tutta la parte del percorso successivo alla stroke medesima, individuata dal PDTA, senza bisogno di pianificare ulteriori trasferimenti;

ha poco senso individuare l'U.O. semplice di Neuroradiologia a Sciacca e poi istituire la stroke a Castelvetro, quando sarebbe assai più sensato unificare in un unico sito questi due presidi;

per sapere:

quali criteri territoriali abbiano presieduto al piano di distribuzione della rete della stroke unit;

per quali ragioni un territorio, quale quello saccense, ritenuto talmente strategico da essere elevato alla classificazione di ospedale 'Spoke', sia stato poi escluso da tale piano, nonostante evidenti ed elementari ragioni, non solo di tipo sanitario ma anche logistico, suggerissero una valorizzazione del presidio 'Giovanni Paolo II';

se non si ritenga opportuno, alla luce delle ragioni testè enunciate, di rivedere tale piano, collocando un centro stroke unit anche presso il nosocomio di Sciacca”.

CATANZARO

N. 1083 - Interventi per scongiurare la sospensione dell'attività del punto nascite presso il P.O. di Sant'Agata di Militello (ME).

“All'Assessore per la salute, premesso che:

il punto nascite presso il Presidio ospedaliero di Sant'agata di Militello (ME) rappresenta un imprescindibile presidio per garantire la sicurezza del parto, soprattutto per le popolazioni più disagiate e lontane dai grandi centri come l'area nebroidea;

si sono registrate alcune criticità in merito al mancato mantenimento degli standard fissati dalla normativa di settore in relazione sia alle condizioni minime di sicurezza dei lavoratori per una carenza di organico, aggravatesi negli ultimi anni, sia per le mancate condizioni di sicurezza strutturali e tali da non garantire né le partorienti né i nascituri;

per superare le gravi criticità organizzative e strutturali, è stato nominato un commissario ad acta per valutare tutte le iniziative da assumere in relazione all'avvio e all'ultimazione dei lavori di ristrutturazione adeguamento e messa in sicurezza del punto nascite di Sant'Agata di Militello;

considerato che:

per consentire la piena continuità delle attività assistenziali e permettere la realizzazione dei lavori di adeguamento previsti per il citato punto nascite è stata costituita un'apposita commissione;

a seguito di sopralluogo tecnico effettuato nei mesi scorsi dalla commissione appositamente costituita, questa ha proposto di effettuare una immediata razionalizzazione degli spazi destinati alle attività sanitarie, con spostamento di alcuni reparti per migliorare l'assistenza alle donne gravide comportando di fatto la chiusura anticipata del punto nascite dell'Ospedale di Sant'Agata Militello che era prevista per il 31 dicembre 2019 e con contestuale trasferimento delle attività di assistenza al parto presso la struttura di Patti;

tale trasferimento comporta un aumento dei rischi per le partorienti e i nati, anche a causa delle specifiche condizioni di viabilità nell'area montana;

preso atto che:

al fine di garantire l'operatività del punto nascite e richiedere apposita deroga, in data 10 aprile 2019 si svolgeva, presso l'Assessorato regionale della salute apposita riunione con l'obiettivo di trovare le necessarie soluzioni;

a seguito di tale incontro, l'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, on. Grasso, comunicava lo stanziamento di risorse economiche per lavori di ristrutturazione dei locali, finalizzati al mantenimento della struttura;

per sapere:

quale sia l'intendimento in merito al mantenimento o meno del punto nascite di Sant'Agata di Militello;

per quanto tempo il punto nascite di Sant'Agata di Militello rimarrà chiuso, arrecando disagi alla comunità;

quali siano i tempi per le necessarie autorizzazioni ed il finanziamento da parte del Dipartimento Pianificazione strategica dell'Assessorato della salute;

se non ritenga che il problema possa essere al più presto risolto stante che le coperture economiche dell'organico e la dotazione necessaria è prevista già nella rete approvata ed operativa da anni;

quali siano i reali stanziamenti previsti per le opere di manutenzione atte a garantire le condizioni di sicurezza per partorienti e nati;

se non ritenga che il punto nascite di Sant'Agata di Militello sia strategico per la tutela della salute di quei cittadini che vivono in zone geograficamente disagiate e, come tale, da preservare”.

FAVA

N. 1084 - Interventi finalizzati all'eliminazione delle differenze di inquadramento e di trattamento giuridico ed economico del personale dell'ex ARRA a seguito dell'ordine del giorno n. 32 accolto dal Governo come raccomandazione.

“All'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

nel corso della seduta n. 41 del 27 - 28 - 29 - 30 aprile 2018 dell'Assemblea regionale siciliana, il Governo accettava come raccomandazione l'ordine del giorno n. 32, primo firmatario il sottoscritto interrogante in merito all'eliminazione delle differenze di inquadramento e di trattamento giuridico ed economico del personale dell'ex ARRA transitato nei ruoli della Regione siciliana;

l'ordine del giorno, impegnativo per il Governo è stato a quest'ultimo regolarmente trasmesso;

considerato che:



non si hanno notizie circa la soluzione del problema sollevato dal richiamato ordine del giorno accettato dal Governo della Regione come raccomandazione;

la disparità di trattamento giuridico ed economico tra il personale ex ARRA ed i colleghi di pari livello nell'Amministrazione regionale coinvolge circa 33 soggetti (e le loro famiglie) che hanno prestato e continuano a prestare servizio presso l'Amministrazione al pari dei colleghi inquadrati direttamente presso l'Amministrazione regionale;

l'ordine del giorno è un atto di indirizzo che tende ad evidenziare una precisa problematica di carattere generale, impegnando politicamente il Governo sul modo in cui essa vada affrontata o si debba procedere alla sua soluzione;

per sapere quali iniziative immediate e urgenti siano state poste in essere per sostenere l'impegno del Governo a risolvere la problematica dei dipendenti oggetto della presente interrogazione”.

ARICO'

N. 1085 - Iniziative per potenziare la pianta organica e il parco mezzi del Comando provinciale di Catania dei Vigili del fuoco.

“Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che la carenza di personale operativo in tutti i Comandi dei Vigili del fuoco della Sicilia e, in particolare, presso il Comando di Catania e nel relativo ambito provinciale, ha reso critica la risposta di pronto intervento richiesta dal territorio e dalla comunità;

considerato che:

il lavoro svolto dal Comando provinciale di Catania presenta importanti complessità, soprattutto per la presenza di insediamenti industriali di terziario avanzato cui sono connessi rischi non indifferenti che incombono sul territorio orientale della Sicilia, definito a rischio ambientale, sismico e vulcanico;

il Corpo dei Vigili del fuoco affronta quotidianamente le problematiche legate alla cronica carenza di personale in pianta organica, oltre che all'inadeguatezza delle caserme dove operano e all'esiguità di mezzi, peraltro obsoleti;

da tempo è stata segnalata la mancanza di autoscale con cestello, e che le 4 autoscale attualmente in dotazione al Comando di Catania sono tutte fuori servizio perché vecchie e in disuso, rendendo necessario in talune occasioni il trasferimento di un mezzo efficiente con autoscala da Palermo;

il depauperamento di uomini e mezzi e un parco macchine fatiscente e inadeguato hanno generato un lento e inesorabile declassamento del Comando dei Vigili del fuoco di Catania, ad oggi ridotto a mero presidio svuotato di ogni operatività;

altresì alcune direttive della Direzione regionale Sicilia hanno previsto che il Nucleo sommozzatori sarà costretto ad abbandonare il polo didattico di Catania, per essere trasferito al distaccamento Nord, cioè in collina, allontanandolo da una zona più attigua al mare o da zone a rischio idrogeologico, come denunciato alla stampa dalle rappresentanze sindacali di categoria;

per sapere:

se siano a conoscenza delle condizioni di assoluta precarietà in cui versa il Corpo dei Vigili del fuoco del Comando provinciale di Catania;

quali iniziative intendano assumere al fine di potenziare la pianta organica di tutti i distaccamenti del Corpo dei Vigili del fuoco del Comando provinciale di Catania, dotandoli di mezzi idonei a svolgere un regolare servizio a tutela dei cittadini”.

BULLA

N. 1086 - Misure urgenti ai fini dell'applicazione della normativa in materia di rotazione dei vicedirigenti delle Aziende sanitarie regionali.

*“Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:*

la rotazione del personale all'interno delle pubbliche amministrazioni è una misura organizzativa generale, introdotta dal legislatore con la legge 6 novembre 2012, n. 190, cui può essere attribuita efficacia preventiva nei confronti di coloro che operano in settori particolarmente esposti a fenomeni corruttivi;

la ratio della misura è quella di impedire situazioni che agevolino un dato soggetto a poter disporre di un potere ovvero di una conoscenza in ragione del proprio ufficio al solo fine di trarre un vantaggio illecito;

il Piano nazionale anticorruzione, a tal proposito, individua e motiva tale misura ritenendo che: 'l'alternanza tra più professionisti nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure, riduce il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione';

considerato che:

la rotazione, in particolare del personale sanitario, oltre ad assumere l'anzidetto valore di misura preventiva di fenomeni corruttivi, rappresenta anche un criterio organizzativo che, ove efficacemente applicato, consente ai dipendenti di poter acquisire competenze professionali che siano frutto di esperienze in ambiti diversi, alimentando un processo virtuoso che interessi in generale, la qualità dei servizi offerti dalle strutture sanitarie nel loro complesso;

nell'ambito delle aziende sanitarie regionali, l'applicazione della normativa anzidetta è quantomeno disomogenea se non addirittura disapplicata in alcune strutture, con particolare riferimento agli incarichi relativi alle posizioni organizzative (vicedirigenza) rispetto ai quali è possibile annoverare numerosi esempi di posizioni ormai a tal punto consolidate da offrire un quadro allarmante generalizzato, come si registra, a titolo di esempio non esclusivo e giammai esaustivo, negli uffici infermieristici dei presidi ospedalieri;

per sapere quali iniziative urgenti intendano assumere, ivi compresa la segnalazione all'ANAC, nei confronti delle Direzioni aziendali che abbiano reiteratamente disatteso l'obbligo imposto dalla legge n. 190 del 2012, consentendo la piena ed uniforme applicazione dei principi in materia di rotazione del personale, con particolare riguardo alle posizioni di vicedirigente ad oggi consolidate”.

PULLARA

N. 1087 - Misure finalizzate a garantire l'applicazione della normativa in materia di assegnazione di personale medico con o senza responsabilità di direzione di presidio ospedaliero.

*“Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che la Direzione sanitaria di presidio ospedaliero, all'interno del sistema Aziende sanitarie, risulterebbe rivestire preminente importanza non solo ai fini del coordinamento tra le diverse U.O. esistenti all'interno dei medesimi PP.OO., ma anche per la gestione ottimale delle risorse, dei servizi afferenti nonché del rischio clinico e di igiene, quest'ultimo nella sua più generica accezione;*

considerato che:

inopinatamente, alla Direzione sanitaria di presidio ospedaliero vengono spesso assegnati medici in carenza dei prescritti requisiti di legge e, conseguentemente, privi di un'idonea formazione, con evidenti ricadute negative sui servizi resi all'utenza e sulle responsabilità dalle medesime Direzioni sanitarie coordinate ed assicurate;

tali assegnazioni, in dispregio alle più basilari norme in materia, determinano un chiaro vantaggio di posizione a favore dei medici che illegittimamente rivestono tale ruolo, consentendo loro di acquisire l'esperienza utile ai fini dell'accesso alle posizioni apicali secondo la disciplina di cui al DPR n. 484 del 1997;

inoltre, la responsabilità delle Direzioni sanitarie di P.O. viene spesso affidata ad un direttore di struttura afferente al medesimo P.O., determinando, quindi, un'evidente distrazione di personale ed una conseguente gestione talvolta non equilibrata;

per sapere quali iniziative urgenti intendano assumere nei confronti delle Direzioni aziendali al fine di garantire la piena applicazione della normativa vigente e dei principi in materia di assegnazione di personale medico con o senza responsabilità di direzione sanitaria di presidio ospedaliero”.

PULLARA

N. 1088 - Chiarimenti in merito alle scelte aziendali dell'ASP di Trapani riguardo ai reparti ospedalieri complessi di pediatria e rianimazione.

*“Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che da quanto appreso da note aziendali dell'Azienda sanitaria provinciale di Trapani si evince la volontà di concentrare reparti complessi di pediatria solo su Trapani e Marsala, lasciando totalmente sguarnita la porzione di territorio che da Mazara del Vallo copre tutta la valle del Belice;*

considerato che:

l'utenza interessata è composta dalle migliaia di cittadini che popolano i comuni di Mazara del Vallo, Castelvetro e tutti i comuni belicini che fruiscono dei reparti di pediatria dell'ospedale Vittorio Emanuele II e dell'ospedale Abele Ajello di Mazara del Vallo;

non si ritiene spiegabile, né per continuità né per contiguità geografica, l'indicazione secondo la quale le Unità operative semplici di Pediatria e di Neonatologia del P.O. Vittorio Emanuele di Castelvetro sono subordinate alla UOC complessa di Pediatria del P.O. di Marsala;

ulteriore incongruenza e confusione appare nella relazione tra le strutture materno-infantili: nel P.O. di Mazara del Vallo Ginecologia/Ostetricia risulta struttura complessa, Pediatria, invece, semplice; a Castelvetro Ginecologia struttura semplice afferente alla u.o.c. di Mazara, pediatria e Neonatologia/nido, invece, semplici, afferenti alla Pediatria complessa di Marsala; Marsala u.o.c. di Ginecologia semplice, Pediatria complessa;

considerato che:

la confusione nella determinazione delle relazioni tra i vari reparti del materno infantile è palese, visto che:

a) il reparto di Pediatria di Castelvetro/Mazara ha un attuale indice di complessità pari a 0.53, dato che risulta essere elevato;

b) il numero complessivo di nati è di circa 850 per anno;

per tali motivi non si comprende la ratio che sta alla base del declassamento dello stesso Reparto;

la Pediatria-Neonatologia/Nido, prevista come dipartimentale a Mazara, potrebbe divenire complessa, mantenendo l'attuale continuità con le strutture semplici di Pediatria e Nido di Castelvetro, così come previsto per l'Ostetricia;

anche la Rianimazione potrebbe restare a Castelvetro per motivi legati alla recente ristrutturazione non poco costosa della struttura, mentre basterebbe tenere due/quattro posti osservazione breve intensiva semplice a Mazara anche per motivi di spazio;

per sapere i motivi che giustifichino gli atti aziendali che sono alla base dello smantellamento dell'Unità pediatrica complessa di Castelvetro/Mazara, visto e considerato che per performance e per numero complessivo di nascite risulta essere uno dei migliori dell'ASP di riferimento”.

TANCREDI - CAPPELLO - CIANCIO - FOTI – MANGIACAVALLI  
PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO – SUNSERI  
SCHILLACI - DI CARO - CAMPO - DI PAOLA – MARANO  
PAGANA - DE LUCA A. - PASQUA

Le interrogazioni saranno inviate al Governo.

### **Annuncio di interpellanze**

N. 204 - Verifiche sulla proposta di rimodulazione dell'ASP di Catania.

“All'Assessore per la salute, premesso che:

l'ASP di Catania, con deliberazione n. 1151 del 30.09.2019, ha adottato la proposta di rimodulazione dell'atto aziendale e l'ha inoltrata per l'approvazione all'Assessorato della salute;

la proposta di rimodulazione citata è connotata da evidenti criticità che rendono inadeguata la programmazione dell'offerta sanitaria sul territorio;

spicca, in primo luogo, la sproporzionata previsione di unità operative semplici dipartimentali, sia nei dipartimenti territoriali che in quelli ospedalieri, conferendo alle u.o.s. dipartimentali un'impropria valenza distrettuale e stravolgendo l'assetto dei dipartimenti nei quali le stesse prevarranno sulle u.o.c.;

ciò, oltre ad essere in contrasto con la normativa, rischia di alterare profondamente gli equilibri nel governo dei dipartimenti in quanto conferisce al direttore un peso specifico preponderante, trasformandolo nel vero dominus del dipartimento: i responsabili delle u.o.s., infatti, sono scelti e nominati dal direttore e, pertanto, la dialettica interna e le reali possibilità decisionali del Comitato di dipartimento risulteranno condizionate da un assetto sbilanciato;

l'attività delle u.o.s. dipartimentali, d'altra parte, è di norma trasversale alle altre attività del dipartimento, tanto che le linee guida regionali correttamente ne prevedono almeno una all'interno dei dipartimenti, mentre, nelle previsioni dell'atto aziendale citato, il loro numero abnorme finirà per alterare gli equilibri di gestione dei dipartimenti nonché per sottrarre risorse agli incarichi professionali;

l'organizzazione delle attività di patologia clinica, poi, appare inappropriata rispetto alla necessità che la stessa sia concentrata in pochi laboratori di riferimento e che il pronto soccorso abbiano la strumentazione adeguata per effettuare gli esami in emergenza;

del tutto irrazionale risulta la previsione di ben tre unità operative di medicina trasfusionale aggiungendo il p.o. di Acireale alle unità operative già esistenti di Caltagirone e Paternò; Acireale, infatti, è inserita nel bacino regionale che fa riferimento al servizio trasfusionale dell'A.O. Vittorio Emanuele, mentre a pochi chilometri l'A.O. Cannizzaro è dotata di una U.O.C. di eccellenza; tale scelta appare, quindi, una incomprensibile duplicazione in una branca nella quale, stante l'altissimo rischio di errore clinico, sarebbe stato più opportuno procedere alla concentrazione dei servizi esistenti dotandoli di tecnologie e strumentazioni più avanzate;

considerato che:

in più occasioni, l'atto aziendale effettua scelte che appaiono svincolate dai dati di attività delle unità operative, degli ambulatori e dei presidi ospedalieri sopprimendo attività che apportano benefici o, al contrario, programmando unità operative in assenza di personale o di adeguati locali;

è il caso della nuova u.o.s. di gastroenterologia nel presidio di Biancavilla, priva di idonei locali e la cui istituzione contrasta con la vocazione prevalentemente chirurgica dell'ospedale, laddove sarebbe stato logico e coerente potenziare il sito di Paternò, nel quale la stessa specialità è presente in modo significativo da un trentennio, trasformandolo da semplice servizio in unità operativa anche in considerazione dell'orientamento prevalentemente medico dello stesso presidio; incomprensibile appare poi, la mancata istituzione di una unità operativa semplice di oculistica nel p.o. di Paternò alla luce dei dati di un'importante attività consolidata da quindici anni;

è anche il caso della soppressione dell'u.o.s. di tossicologia e biochimica nell'ambito del Dipartimento di prevenzione, in contrasto con il D.A. 6 agosto 2004 che, in tema di organizzazione del laboratorio di sanità pubblica, dispone la presenza di tre u.o.s., una delle quali è proprio quella di tossicologia; attualmente, l'attività espletata dall'ASP di Catania in tale specialità è tra le più qualificate sia per l'ampio spettro di esami eseguibili sia per quantità annue, anche grazie alla convenzione con le ASP di Siracusa, Enna e Ragusa;

il laboratorio di sanità pubblica andrebbe, invece, potenziato anche con l'istituzione dell'unità operativa di microbiologia, stante la dotazione di personale sufficiente a garantire la prosecuzione delle attività quale il controllo delle acque già accreditate da ACCREDIA, ente nazionale di accreditamento;

mancano, infine, puntuali indicazioni circa l'assegnazione degli incarichi professionali, la loro distribuzione numerica e l'individuazione di servizi e attività di rilievo aziendale;

l'assetto organizzativo delineato dall'atto aziendale adottato dall'ASP di Catania appare, alla luce di quanto fin qui esposto, inadeguato a garantire la corretta programmazione delle attività distrettuali e dipartimentali, in contrasto con la normativa vigente e, in definitiva, più attento a modificare equilibri di potere e consenso che a valorizzare il merito e la produttività;

per conoscere:

se non ritenga di dover procedere ad una puntuale verifica delle numerose criticità che connotano l'atto aziendale adottato dall'ASP di Catania con deliberazione n. 1151 del 30.09.2019;

se non ritenga di dovere prescrivere alla stessa ASP una profonda revisione dell'assetto delineato che tenga conto, in primo luogo, dei volumi di attività delle singole articolazioni organizzative, ancorando a dati oggettivi e non discrezionali la complessiva rimodulazione dell'offerta sanitaria nel territorio”.

BARBAGALLO - ARANCIO

N. 205 - Iniziative da adottare in materia finanziaria.

“Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

con delibera del Consiglio dei Ministri del 19 settembre 2019 è stata impugnata, ai sensi dell'articolo 127 Cost., la legge regionale n. 13 del 2019 'Collegato al DDL n. 476 'Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2019. Legge di stabilità regionale';

l'impugnativa colpisce ampie parti della citata legge per violazione delle disposizioni costituzionali sul riparto di competenze tra lo Stato e la Regione (art. 117, commi primo e secondo sull'obbligo di copertura finanziaria della spesa (art. 81);

le norme impuginate riguardano materie di notevole impatto, sia finanziario che ordinamentale, rispetto alle quali non è opportuno che si protragga una situazione di incertezza normativa legata ad un eventuale contenzioso costituzionale;

ci si riferisce in particolare agli articoli 12 e 15, norme che consentono il parziale ripristino delle autorizzazioni di spesa contenute nell'Allegato 2 alla legge di stabilità 2019 che riguardano settori economici e produttivi, il mondo della cultura e in particolare dei teatri, l'agricoltura, il trasporto pubblico locale, nonché numerose realtà che garantiscono l'erogazione di servizi fondamentali quali, a titolo esemplificativo: i PIP, i Consorzi di bonifica, l'ESA, i lavoratori forestali, l'IRVV, l'ISZ il fondo per il potenziamento delle attività sportive, l'obbligo scolastico, gli ERSU, le scuole primarie paritarie e secondarie di primo grado, diversi soggetti del mondo della disabilità e del sociale;

analogamente, risulta in bilico la spesa già autorizzata per la manutenzione straordinaria di strade e scuole da parte dei Liberi Consorzi comunali e delle Città metropolitane;

l'impugnativa ha riguardato, inoltre, norme che incidono sulla disciplina degli appalti e delle concessioni dei servizi di trasporto pubblico locale, che comportano importanti refluenze su investimenti e servizi ai cittadini;

considerato che:

a seguito della citata impugnativa, del Collegato rimane ben poco, a riprova della fragilità del suo impianto; i rilievi avanzati dal Governo nazionale, infatti, erano ampiamente prevedibili, come nel caso della norma sulla disciplina degli appalti che ne riproduceva una identica già annullata dalla Corte costituzionale;

quel che emerge con estrema evidenza è la leggerezza con la quale si è proceduto ad autorizzazioni di spesa che non trovano riscontro nel bilancio regionale e che si reggono, in buona sostanza, sullo spostamento negli anni a venire della copertura del disavanzo regionale, aggravandolo;

tale pratica, contraria ad ogni principio di sana gestione economica e finanziaria, mettendo a rischio gli equilibri di bilancio e la correttezza delle coperture è continuata indisturbata anche in costanza di ulteriori allarmi sul disavanzo;

ritenuto che sia necessario, pertanto, che il Governo della Regione dica con chiarezza quali siano i propri intendimenti in merito alla sorte delle norme impugnate: se ritenga, cioè, di proporre all'Assemblea regionale siciliana un disegno di legge per la loro abrogazione o se, al contrario, ritenga di dovere resistere nel giudizio instaurato davanti alla Corte costituzionale;

per conoscere:

se non si ritenga necessario proporre all'ARS un disegno di legge per l'abrogazione delle norme della l.r. n. 13 del 2019 oggetto dell'impugnativa avanzata dal Consiglio dei Ministri;

se non ritengano opportuno disporre, tramite apposito disegno di legge da sottoporre all'ARS, la sospensione dell'efficacia delle norme oggetto dell'impugnativa fino a quando non si sia pronunciata la Consulta;

se, qualora la Regione siciliana si costituisse in giudizio contro il CDM e in caso di soccombenza, si produca per la Regione un ulteriore aggravio del disavanzo;

cosa si intenda fare per evitare il blocco della spesa;

se non intendano informare l'Assemblea regionale siciliana delle loro determinazioni in merito alle problematiche evidenziate in premessa;

se l'intesa con lo Stato, che autorizza la rateizzazione del disavanzo in quattro annualità, riferita dal Presidente della Regione e dall'Assessore per il bilancio all'ARS nella seduta n. 123 del 18 giugno 2019, risulti essere stata formalizzata in atti che si chiede al Governo, di produrre in Commissione 'Bilancio' ed in Aula.

\*\*\*\*\*

- Con nota prot. n. 36/INTERP.17 del 2 gennaio 2020 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'economia.

N. 206 - Chiarimenti circa la mancata esecuzione dell'atto di indirizzo politico approvato dall'Aula con ordine del giorno n. 60 del 7 agosto 2018.

“Al Presidente della Regione, premesso che:

i dati sull'inquinamento ambientale da plastica divengono sempre più allarmanti per via delle devastanti conseguenze sull'ecosistema mondiale e sulla salute della popolazione;

le direttive di 'strategia europea sulla plastica' impongono un cambiamento radicale delle politiche nazionali e locali a tutti i livelli;

considerato che nella Seduta d'Aula n. 60 del 7 agosto 2018 l'Assemblea regionale siciliana ha approvato l'ordine del giorno n. 60 con cui testualmente si impegnava il Governo della Regione ad 'adottare urgenti provvedimenti per il divieto di utilizzo e vendita di contenitori monouso (stoviglie, posate, cannucce, ecc.) in plastica non riciclabile nel territorio dei Parchi e Riserve naturali della Regione, prevedendo altresì apposita segnaletica e rafforzando la vigilanza';

constatato che, nonostante i dati sullo squilibrio dell'ecosistema divengano sempre più preoccupanti e tali da essere considerati un'emergenza ambientale mondiale, a tutt'oggi nessuna segnaletica di divieto all'utilizzo ed alla commercializzazione di stoviglie e di contenitori monouso di plastica non biodegradabile risulta essere stata installata nelle aree dei parchi e delle riserve naturali della Regione, né tantomeno risultano essere stati adeguati servizi di vigilanza e di controllo;

per conoscere:

i motivi ostativi per i quali, ancora oggi, a distanza di più un anno, il Governo della Regione abbia disatteso di dare attuazione all'atto di indirizzo politico votato ed approvato dall'Assemblea regionale con l'ordine del giorno n. 60/2019;

se e quali misure si intendano porre, in essere nell'immediato per garantire un'adeguata segnaletica ed un efficiente servizio di vigilanza sul rispetto del divieto di commercializzazione e di utilizzo di stoviglie e contenitori in plastica non biodegradabile all'interno delle aree dei parchi e delle riserve naturali della Regione, in armonia e nel rispetto delle normative comunitarie sulla tutela dell'equilibrio dell'ecosistema globale, che, ancor prima che un obbligo, è un dovere planetario dovuto al genere umano cui nessuna Regione può sottrarsi;

quali politiche di tutela ambientale siano state sinora adottate.

LUPO - CATANZARO

\*\*\*\*\*

- Con nota prot. n. 3472/INTERP.17 del 29 gennaio 2020, il Presidente della Regione, ha delegato l'Assessore per il territorio e l'ambiente.



Trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, le interpellanze si intendono accettate e saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

### **Annunzio di mozione**

N. 288 - Istituzione della Riserva naturale orientata 'Punta Bianca' di Agrigento.

#### **“L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA**

**PREMESSO** che:

Punta Bianca di Agrigento, ai piedi del Monte Grande, è un lungo tratto di costa, di selvaggia bellezza, compreso tra la Città dei Templi e Palma di Montechiaro;

essa è costituita da una suggestiva parete di marna di colore bianco, erosa dall'azione dell'acqua e dei venti e contornata da piccole calette di sabbia;

proprio sulla falesia di marna sorge la vecchia caserma della Guardia di finanza, ormai abbandonata e diroccata, la quale mantiene la memoria storica e culturale dei luoghi;

**CONSIDERATO** che:

la formazione geologica, il contesto naturale e la caserma dovrebbero essere oggetto di tutela da parte della Regione siciliana, in quanto costituiscono un patrimonio con un rilevante valore ambientale, estetico e sociale;

è imminente il crollo della vecchia caserma, atteso lo stato di deterioramento e di abbandono, e che pertanto risultano indifferibili i lavori per la messa in sicurezza e la ristrutturazione dell'edificio al fine di salvaguardare la memoria storica e culturale dei luoghi,

#### **IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE**

e per esso

#### **L'ASSESSORE PER IL TERRITORIO E L' AMBIENTE**

perché, con iniziative di competenza, vengano urgentemente avviati i lavori per la messa in sicurezza, la ristrutturazione e la tutela della vecchia caserma della Guardia di Finanza che insiste sulla falesia di Punta Bianca;

ad istituire, al contempo, la riserva orientata di 'Punta Bianca', a motivo delle sue caratteristiche morfologiche ed estetiche, al fine di provvedere alla salvaguardia, gestione, conservazione e difesa del paesaggio e dell'ambiente naturale”.

DI CARO - CAPPELLO - CIANCIO – FOTI  
MANGIACAVALLO - PALMERI – SIRAGUSA  
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO – TANCREDI  
SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO - DI PAOLA  
MARANO - PAGANA - DE LUCA A. - PASQUA

La mozione sarà demandata, a norma dell'articolo 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

*Allegato B*

**Risposta scritta ad interrogazione**

## Chianello Andrea

---

**Da:** Per conto di: assessorato.istruzione.formazione@certmail.regione.sicilia.it <posta-certificata@pec.actalis.it>  
**Inviato:** venerdì 11 ottobre 2019 18:15  
**A:** uoars.sg@regione.sicilia.it; Servizio Lavori Aula  
**Cc:** ggalvano@ars.sicilia.it  
**Oggetto:** POSTA CERTIFICATA: INTERROGAZIONE N. 800 DEL'ON.LE GAETANO GALVAGNO [iride]38036[/iride] [prot]2019/4300[/prot]  
**Allegati:** daticert.xml; postacert.eml (729 KB)  
**Firmato da:** posta-certificata@pec.actalis.it

## Messaggio di posta certificata

---

Il giorno 11/10/2019 alle ore 15:05:06 (+0200) il messaggio "INTERROGAZIONE N. 800 DEL'ON.LE GAETANO GALVAGNO [iride]38036[/iride] [prot]2019/4300[/prot]" è stato inviato da "assessorato.istruzione.formazione@certmail.regione.sicilia.it" indirizzato a:  
ggalvano@ars.sicilia.it serviziolavoriaula@ars.sicilia.it uoars.sg@regione.sicilia.it  
Il messaggio originale è incluso in allegato.  
Identificativo messaggio: opec292.20191011150506.03183.81.1.63@pec.actalis.it

## Chianello Andrea

---

**Da:** assessorato.istruzione.formazione@certmail.regione.sicilia.it  
**Inviato:** venerdì 11 ottobre 2019 15:05  
**A:** uoars.sg@regione.sicilia.it; serviziolavoriaula@ars.sicilia.it  
**Cc:** ggalvano@ars.sicilia.it  
**Oggetto:** INTERROGAZIONE N. 800 DEL'ON.LE GAETANO GALVAGNO [iride]38036[/iride]  
[prot]2019/4300[/prot]  
**Allegati:** Prot.n.4300 GAB del 11-10-2019.pdf; datiiride.xml

Protocollo n. 4300 del 11/10/2019 Oggetto: INTERROGAZIONE N. 800 DEL'ON.LE GAETANO GALVAGNO Origine: PARTENZA Destinatari,ARS SEGRETERIA GENERALE,AVV. GALVAGNO SALVATORE,PRESIDENZA DELLA REGIONE - SEGRETERIA GENERALE Si trasmette quanto allegato L'Assessore Prof. Roberto Lagalla

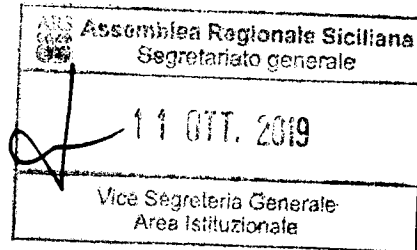
REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana  
ASSESSORATO DELL'ISTRUZIONE  
E DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE  
*Segreteria Tecnica*

Prot. n. 4300/Gab.

S 26220



Palermo, 11 OTT 2019

Presidenza della Regione  
Segreteria Generale – Area 2  
UO A2.2 Rapporti con l'ARS  
[uoars.sg@regione.sicilia.it](mailto:uoars.sg@regione.sicilia.it)

Assemblea Regionale Siciliana  
Servizio Lavori d'Aula  
Ufficio di segreteria e Regolamento  
[serviziolavoriaula@ars.sicilia.it](mailto:serviziolavoriaula@ars.sicilia.it)

e, p. c. [ggalvagno@ars.sicilia.it](mailto:ggalvagno@ars.sicilia.it)

**Oggetto:** Interrogazione n. 800 dell'On.le Gaetano Galvagno - Risposta scritta  
"Interventi per garantire la corretta applicazione del D.A. n. 5630 del 19/07/2017  
dell'Assessore per l'Istruzione e la Formazione professionale in materia di assistenti  
all'autonomia ed alla comunicazione dei disabili".

Con nota prot. n. 28334 del 03/07/2019, l'On.le Presidente della Regione ha delegato lo scrivente per la trattazione dell'interrogazione di cui all'oggetto pervenuta dall'Assemblea regionale siciliana con pec del 27/05/2019.

Si premette che, a seguito di interessamento degli Uffici del Dipartimento Formazione, il Dirigente Generale ha confermato quanto già relazionato con precedente nota prot.n. 97623 del 18.12.2018 redatta in risposta a precedente interrogazione parlamentare avente per oggetto la medesima tematica, che di seguito si espone.

- l'Assessorato Istruzione e Formazione Professionale, in ragione delle competenze istituzionali, con D.A n. 5630 del 19.7.2017, ha approvato il Profilo di Assistente all'autonomia ed alla comunicazione dei disabili con la relativa scheda corso, allo scopo di definire uno standard minimo uniforme per la realizzazione delle attività formative nel territorio siciliano;
- le disposizioni di cui all'art. 13, comma 3 Legge 104/92, impongono agli Enti locali l'obbligo di fornire, nelle scuole di ogni ordine e grado, l'assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con handicap fisici o sensoriali, distinguendo tale attività (e quindi anche il profilo professionale) da quella di sostegno garantita attraverso l'assegnazione di docenti specializzati;
- attualmente, gli Enti locali (Comuni, Città Metropolitane e Liberi Consorzi) organizzano il servizio di assistenza per l'autonomia e comunicazione personale degli alunni con handicap fisici e sensoriali in maniera differenziata, con riguardo sia alle modalità di affidamento del servizio sia alla specifica professionalità richiesta agli operatori.

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA  
SEGRETARIA GENERALE  
RISPOSTA

0006831 Class. AULAPG  
14 OTT 2019 Prodotto

In ragione delle motivazioni suesposte, si rappresenta che esula dalle competenze di questo Assessorato Istruzione e Formazione Professionale dettare disposizioni inerenti aspetti che attengono il servizio di assistenza e autonomia alla comunicazione in quanto tali adempimenti risultano ascritti ai compiti istituzionali dei Comuni, delle Città Metropolitane e dell'Assessorato della Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro ( L.r. 24/2016, art. 6) al quale questo ramo di Amministrazione ha provveduto a sollecitare l'emanazione di apposite linee-guida.

Si rimane a disposizione per ogni ulteriore chiarimento e/o approfondimento.

L'Assessore  
On.le Prof. *Roberto Laquila*

